Carlino - AN 12-3-03

NELLE MARCHE

APPARIZIONI IN CIELO

Il mistero delle luci anomale



Corriere 28-11-80

Ritornano gli Ufo in Spagna L'esercito impone il segreto

Come abbiamo scritto giorni fa, gli equipaggi di aerei civili spagnoli avevano avvistato degli Ufo (Oggetti volanti non identificati, dall'inglese Unidentified flying objects) nel triangolo di cielo compreso fra Barcellona-Baleari-Valencia.

La notizia di oggi è che lo stato maggiore dell'esercito spagnolo ha dichiarato «**riservata**» la questione. Per studiare i pericoli che questi «**oggetti**» possono costituire per gli aerei civili o per coprire esercitazioni militari segrete? D'altra parte, i piloti della compagnia Iberia hanno ribadito che non si trattava di aerei.

Si torna a parlare così di dischi volanti, a 33 anni dal primo avvistamento ufficiale: quello dell'aviatore americano Kenneth Arnold che nel 1947 stupì il mondo dichiarando di aver visto oggetti misteriosi a forma di disco sorvolare velocissimi il Monte Rainer, nello stato di Washington.

Sull'esistenza o meno dei dischi volanti vi sono 3 tesi.

Psicosi: che si tratti cioè di autosuggestione a causa della paura. Ma questa tesi è contraddetta sia dai rilevamenti radar, sia dalle varie testimonianze di persone, in punti diversi, che concordavano senza aver comunicato fra loro.

Fenomeni naturali. A volte, è vero, si tratta di meteoriti, fulmini o altro. Ma alcuni rilevamenti sono inconciliabili con leggi fisiche note.

Extraterrestri. E' l'ipotesi più suggestiva, divisa in due tronconi: esseri di altri pianeti con scopi benevoli; esseri che si preparano alla conquista del nostro pianeta.

Corriere Adriatico

IL MISTERO

Le strane luci sull'Adriatico

GABICCE MARE - Appaiono nelle notti terse, piccoli messaggi di luce sopra il mare o vicino a terra; a volte una luce singola, fissa o roteante; a volte due, tre quattro in successione; durano pochi secondi, un tempo breve, la luce è rosso-arancione, senza sbavature, senza code e senza raggi; forse hanno una struttura di luci a grappolo, sembrano pulsare. Appaiono, uniche o multiple e ravvicinate, con sequenze quasi regolari, a distanza di 5, 10 o 15 minuti; Classificate come Anomaly Lights Phenomena, luci anomale, non sono però assimilabili per colore, durata, suono e struttura ad altri fenomeni più comuni e conosciuti da tempo: non sono Fox fire, i fuochi fatui dalla colorazione bluastra, legati a vecchie storie di spiritelli malvagi e visibili ove ci sia combustione di gas da materia organica, cimiteri, paludi. Non hanno origine elettromagnetica, cioè da parafulmini, pennoni o aerei in volo. Non sono fulmini globulari derivanti da ionizzazione, visibili di giorno sopra le nuvole più alte, quelli esplodono ed emettono energia sonora, questi si spengono e non emettono rumori.

Le luci anomale in Adriatico avvistate dagli astrofili dell'Osservatorio Copernico di Saludecio, presentano invece forti analogie col fenomeno delle luci studiato a Hessdalen, in Norvegia fin dal 1983 dell'Astrofisico Massimo Teodorani e dall'ing.Stelio Montebugnoli del Dip. di Radioastronomia del CNR nell'ambito del progetto EMBLA.(www.itacomm.net). Stessa tipologia e struttura degli avvistamenti, nessuna causa fisica conosciuta ma "i misteri sostengono lo spirito" e gli osservatori del cielo hanno catturato ormai in Adriatico numerosissime immagini e riprese dell'intrigante evento. Il personale dell'Osservatorio Astronomico, dal 1997 ha iniziato una sistematica attività di monitoraggio documentando con strumenti ottici e fotografici il fenomeno: il lavoro di ricerca, che va sotto il nome di Cross Project (Copernico Radio and Optical Skywatching) è coordinato da Gianfranco Lollino e da Fabiana Fatti, ricercatrice A.L.P. di Ancona, entrambi hanno partecipato alle missioni in Norvegia.

Le luci anomale sulle acque e sulla costa marchigiano-romagnola, testimoniate da pescatori e spettatori occasionali fin dal 1200, segnalate più volte anche negli ultimi decenni, hanno dato spesso il fianco a traduzioni ufologiche o di fantasia ma la loro evidenza, ora dimostrata attraverso immagini e riprese digitali, costituisce un punto di partenza per lo studio scientifico del fenomeno. I responsabili del progetto Cross hanno riscontrato due luoghi privilegiati per l'osservazione delle luci: il promontorio di Gabicce Monte, sul San Bartolo e la Baia di Portonovo, sul monte Conero; luoghi affacciati sul mare con caratteristiche di buio e altitudine essenziali ed ideali per una osservazione ottimale. Gli astrofili contano, dalla prossima estate, di costituire nei due siti un punto fisso di osservazione, due osservatori dotati di strumentazione ottica e radio radar per captare tutti i segnali di un'attività che, se non sarà riconducibile a cause fisiche e naturali, merita di essere attentamente studiata anche per altre remote possibilità di interpretazione.

f.m.

Libero

ANTICA CIVILTÀ

Quando gli Ufo portarono il Duomo

di MAURIZIO ZOTTARELLI

Degli Ufo si sa ben poco. Ma una cosa ormai deve essere chiara a tutti: gli extraterrestri amano il caldo e la bella stagione. Arriva luglio e puntuali come le zanzare Ufo e marziani calano a frotte sulla terra.

D'altra parte, secondo un sondaggio del Cirm, addirittura l'80 per cento degli italiani crede agli extraterrestri. E in queste settimane ne sono stati identificati un po' ovunque. Un classico dell'estate con l'alieno sono i "crop circle", quegli strani disegni che da decenni appaiono nella campagna inglese nelle belle notti di mezza estate. Nonostante nelle passate stagioni contadini goliardi e altri burloni si siano premurati di spiegare che erano loro gli autori delle curiose opere d'arte incise nei campi di grano, per i più la vicenda resta un mistero e sono in molti pronti a scommettere di aver visto fasci di luci aliene ricamare le campagne di sua Maestà. In Scozia i marziani sono addirittura diventati un'attrazione turistica. In netto declino il fascino del mostro di Loch Ness, l'ente del turismo scozzese annuncia di poter garantire 300 avvistamenti di Ufo l'anno.

Probabilmente la nostra città può contare su un servizio di mezzi pubblici più efficiente di quello della cittadina scozzese. Ma a Ufo, diciamolo subito, non siamo secondi a nessuno: a Milano li abbiamo da oltre 600 anni e ci hanno anche portato il Duomo. Non c'è nulla da ridere: i documenti parlano chiaro. La storia andò così. Si era nel '400 (l'avvio dei lavori del Duomo risale al 1386). La città viscontea era naturalmente tutta mobilitata per la costruzione della sua cattedrale. E con la città anche il contado e gli altri principati confinanti con quello milanese. Fu istituita un'apposita Fabbrica del Duomo e Gian Galeazzo Visconti mise a disposizione il marmo di Candoglia. Il quale arrivava trasportato su zattere lungo fiumi, canali e navigli fino all'attuale piazza Fontana, che allora era uno specie di porto. Sulle merci si pagava un dazio al passaggio di ogni confine. Per tutte le merci. Ma non per il marmo del Duomo. Per il Duomo arrivarono gli Ufo. Che posero la loro firma sulle zattere che attraversavano fiumi e canali. Una firma che era un salvacondotto: "ad uf". Così c'era scritto sulle zattere che trasportavano il marmo di Candoglia: "ad usum fabricae", ad uso della fabbrica del Duomo. Un salvacondotto che permetteva di passare confini e dazi senza pagare nulla e che ben presto il popolo tradusse e interpretò in "a ufo": da cui ancora oggi si dice, per esempio, "mangiare a ufo", intendendo "a gratis".

Ecco la storia degli ufo a Milano. Che è bene ricordare non solo per un esercizio accademico, ma per la lezione che consegna a noi e ai nostri attuali amministratori. Ci ricorda per esempio come in altre epoche chi governava si concepiva al servizio del popolo. Comprese le tasse che esigiva, magari con metodi non proprio ortodossi. Per cui per un'opera come il Duomo che univa gli sforzi e gli intenti di tutto il popolo si poteva anche rinunciare a esercitare i propri diritti doganali: il Duomo era qualcosa di più grande e universale del piccolo particolare di una gabella. Forse bisognerebbe ricordarlo anche ad Albertini. E, forse, per questo è un bene che la Fabbrica del Duomo non chiuda mai. Ci ricorda che le città non nascono con le imposte, ma con i cittadini.

MILANO

Specialmente gli UFOLOGI!

POTENZA PICENA / Luci nella notte, strani cerchi nel grano: corrono pure i carabinieri

«Qui è atterrato un ufo!»



Il «cerchio» nel campo di grano della Val d'Asola

Domenica 15 giugno 2003

POTENZA PICENA — Sono decine quelli che giurano d'aver visto, la scorsa notte, una serie di luci "anomale", tra il bianco e l'azzurro, solcare i cieli ad ovest del paese. Poi una serie di coincidenze ha determinato un "effetto-ufo": dal semplice "avvistamento" si è passati al presunto atterraggio di alieni, dopo la scoperta di un largo "cerchio" nel grano di un campo di contrada Castelletta, ai confini con Montelupone. Lì, per un diametro di circa 8 metri, le spighe appaiono abbattute con un andamento antiorario, senza segni di schiacciamento, mentre tutt'intorno la coltivazione è integra.

La notizia ha subito richiamato centinaia di curiosi, corsi a vedere il luogo dell'«atterraggio dell'astronave». Fenomeno noto (specie in Inghilterra e negli Usa) e molto controverso, che ha ispirato addirittura un film, «Signs», con Mel Gibson.

L'ufo è ovviamente diventato l'argomento che tiene banco nei bar e nelle case. «Quando gliel'ho detto — racconta Paolo F., un operaio di 26 anni che vive in quella contrada — mio padre mi ha preso per matto. Ma io, oltre alle luci, ho intravisto pure la sagoma rotonda di un oggetto volante. Poi ripetuti sorvoli di caccia militari, e al mattino quel cerchio nel grano...».

Già, gli aerei militari. Anche quelli, loro malgrado, contribuiscono a velare di mistero questa notte nei cieli (e nei campi) di Potenza Picena. Tra le 11 e mezzanotte, infatti, una coppia di caccia ha ripetutamente sorvolato a bassa quota la Val d'Asola; in un orario apparso strano anche a chi, per la presenza del radar militare, è abituato a vederli e sentirli quotidianamente. Da indiscrezioni sembrerebbe che la sala-controllo del 114° Gruppo Radar dell'Aeronautica abbia chiesto alla Difesa aerea una precauzionale perlustrazione a seguito di tracciati non identificati, attribuiti a cadute di frammenti satellitari. Questo spiegherebbe anche quelle strane "luci".



Il sopralluogo dei carabinieri nella zona

A sgonfiare però la storia dell'ufo ci sono anche i sopralluoghi dei carabinieri nella zona. «Da una sommaria verifica — spiega il maresciallo Paolo Lovascio — appare evidente la natura umana dell'azione. Basta un bastone posto come fulcro e una corda, opportunamente manovrata, per creare cerchi nel grano come quello».

Insomma: forse si è trattato solo di buontemponi. Un altro cerchio nel grano, però, è apparso pure nelle campagne di Montegranaro, nell'Ascolano. E così il Centro di Ricerca ufologica di Roma ha inviato alcuni suoi esperti...

Michele Emili

zec (già ricordato), un secondo in prossimità del centro atomico di Los Alamos (Nuovo Messico), e gli altri due in Arizona: uno in vicinanza di un centro atomico non meglio specificato, e l'altro nella Paradise Valley, vicino alla città di Phoenix. Esaminando i vari atterraggi, Scully riferisce le parole del suo informatore, che egli chiama «Professor Gee» non potendone rivelare il vero nome per ovvie ragioni.

Ecco quanto disse a Scully il professor Gee: «La presenza del disco atterrato ad Atzec fu segnalata da alcuni civili al comando della base aeronautica di Durango (Colorado). Un gruppo di ufficiali si levò prontamente in volo con un elicottero e raggiunse la zona. Un altro elicottero trasportò numerose sentinelle che piantonarono a distanza il disco. Io feci parte del gruppo di sette scienziati invitato ad esaminare il disco. Per due giorni lo osservammo a distanza, limitandoci ad analizzare con gli strumenti le radiazioni emesse. Tranquillizzati su questo punto raggiungemmo il disco e compimmo tutti i rilievi esterni.

«L'apparecchio sembrava una grande coppa d'alluminio al cui centro era inserita la cabina. Il diametro misurava circa 31 metri, la cabina di comando, pure circolare, aveva un diametro di 6 metri e un'altezza di 2 metri e dieci. Un oblò aveva il vetro rotto, e in seguito riscontrammo che non si trattava di vetro ma di un metallo trasparente, resistentissimo, e di natura a noi sconosciuta.

«Il disco era ermeticamente chiuso, ma introducendo una leva nell'oblò riuscimmo, dopo molti tentativi, a far scattare il congegno di chiusura e a far aprire uno sportello laterale. Dopo qualche ora, necessaria per ripetere i controlli precauzionali, entrammo nel disco e trovammo i corpi di sedici piloti, morti da almeno tre giorni.

«I piloti erano uomini asso- mediante incastri così perfetti da non lasciare tracce in superficie. Lo smontaggio fu certamente un errore, perché si perse l'occasione di studiare una macchina che, pur danneggiata, aveva ancora una sua vitalità latente.

«I corpi dei piloti furono sezionati ed esaminati: i medici dell'aeronautica conclusero che i loro corpi erano perfettamente normali, come quelli di qualunque essere umano. I loro denti erano intatti, bianchissimi, e non si notavano segni di carie o di altre malattie dentarie.

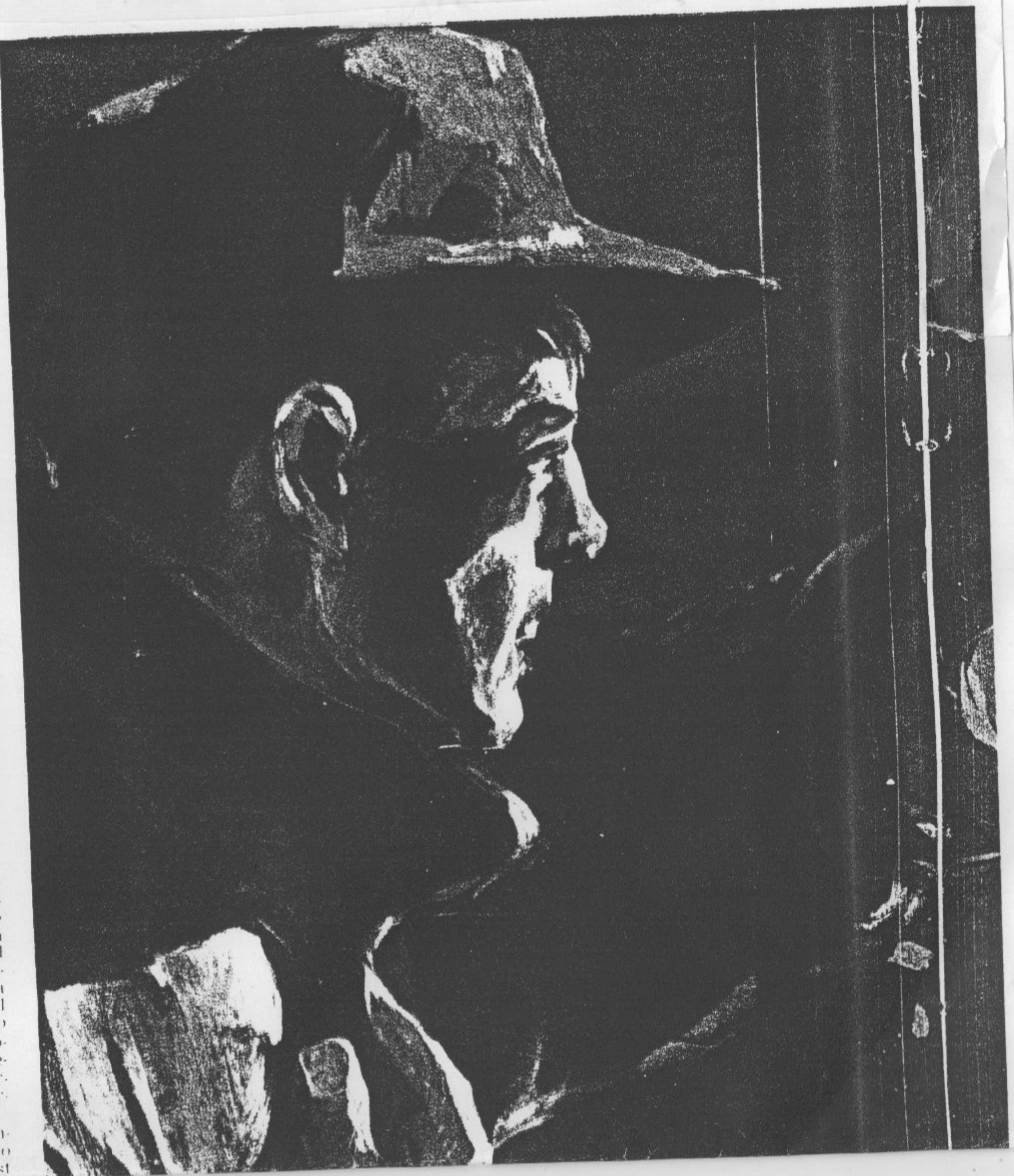
«A bordo del disco furono trovati alcuni aggeggi simili ai nostri orologi, le cui lancette impiegarono poi 29 giorni a compiere l'intera rotazione. Quando furono aperti si rivelarono composti non da ingranaggi, ma da capsulismi piccolissimi, realizzati con sbalorditiva precisione, mai ottenuta sulla Terra. Si trovarono pure dei biscotti e un recipiente pieno d'acqua che alle analisi di laboratorio rivelò un peso doppio di quella normale».

In quest'occasione il professor Gee formulò pure l'ipotesi che il disco fosse azionato da energia elettromagnetica e che sfruttasse le linee di forza del campo magnetico terrestre per ottenere l'insieme di azioni e reazioni che consentivano gli spostamenti.

«Visite» continue

È quasi la mezzanotte del 23 maggio 1952. Orfeo Angelucci, un italiano che lavora come operaio specializzato presso la fabbrica aeronautica Lockeed di Burbank (Los Angeles, California), sta rientrando a casa in automobile al termine del suo turno di lavoro. Notando strani riflessi rossastri sul cofano chiaro del motore, Angelucci guarda verso l'alto e scorge una luce rossa, di forma circolare.

Piuttosto impressionato continua la sua strada, ma quando giunge nella località di Forest



lutamente normali, anche se la loro statura era in media di soltanto un metro e venti centimetri. La pelle del loro volto era di color marrone scuro, e qualcuno di noi avanzò l'ipotesi che si fosse scurita in seguito all'ingresso dell'aria nella cabina e alle alterazioni prodotte dalla morte. Erano rivestiti da uniformi color blu scuro, con bottoni metallici.

Un metallo sconosciuto

• Nell'interno della cabina trovammo alcuni fascicoli formati da fogli molto sottili e simili all'alluminio, sui quali erano tracciati simboli e ideogrammi a noi sconosciuti che ricordavano molto da vicino quelli ritrovati sui monumenti della civiltà Maia. I fascicoli vennero poi presi in consegna da un ufficiale dell'aeronautica. Non abbiamo trovato alcuno strumento che potesse farci pensare alle armi.

• L'apparecchio sembrava di alluminio ma avremmo poi saputo, in seguito alle analisi metallografiche, che si trattava di un metallo assai più leggero e di gran lunga più resistente, la cui natura restava sconosciuta.

• Quando le autorità diedero l'ordine di smontarlo, gli specialisti si trovarono di fronte a un compito tutt'altro che facile: non esistevano viti né bulloni, e la macchina era composta da parti unite fra di loro

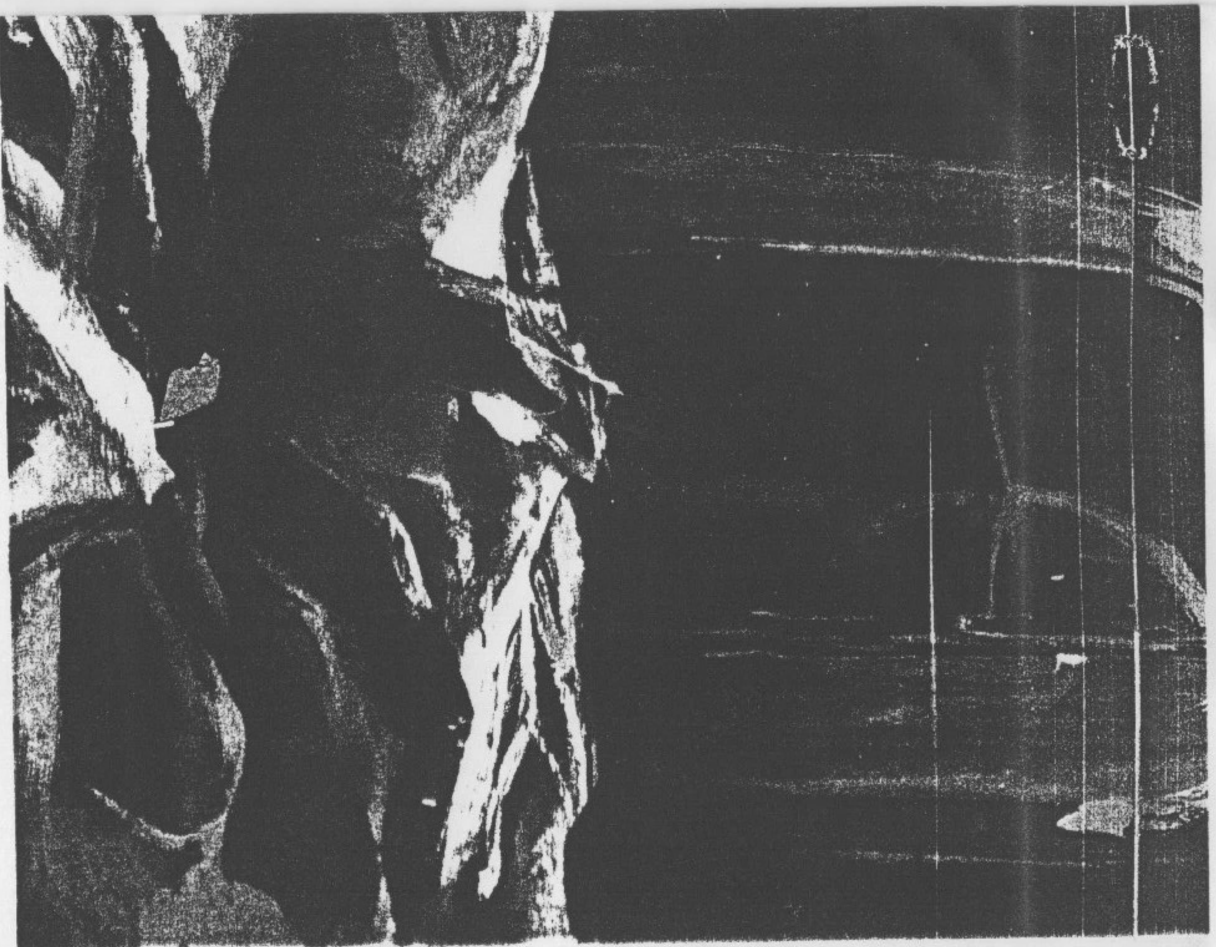
Lawn Drive vede la luce scendere sul bordo destro della strada e fermarsi a una ventina di metri dall'automobile. Mentre Angelucci stringe i freni, due globi verdi di circa settanta centimetri di diametro escono dal misterioso velivolo e si portano a soli cinque metri dalla macchina.

Qualche secondo più tardi la luce rossa si innalza e scompare verso l'alto. Subito dopo una voce incomincia a parlare in perfetto inglese e raccomanda ad Angelucci di stare calmo, perché non gli sarebbe accaduto nulla. Dice inoltre che i globi verdi sono apparecchi radiotrasmittenti e riceventi, completamente innocui. La voce incomincia quindi a spiegare che lo scopo di quell'incontro è quello di abituare gradualmente gli abitanti della Terra alle visite degli abitanti di altri pianeti.

Ecco le altre dichiarazioni della voce riferite da Angelucci: • Ogni giorno la Terra è sorvolata da un gran numero di dischi volanti di vario tipo e di diverse dimensioni, da pochi decimetri di diametro a parecchie centinaia di metri, di forma circolare o allungata. Vi sono anche portaerei giganti che servono di base ai velivoli più piccoli. Questi ultimi possono essere guidati da piloti o telecomandati a distanza.

• Noi non siamo i soli abitanti di altri pianeti che visitino la Terra; ve ne sono molti

• continua alla pagina 50



A mezzanotte del 22 maggio 1952, mentre stava ritornando a casa dalla fabbrica aeronautica della Lockeed, presso Los Angeles, l'operaio italiano Orfeo Angelucci fu costretto a fermare la macchina: due globi verd rece

In Adriatico dal '97 soprattutto a Portonovo e Gabicce

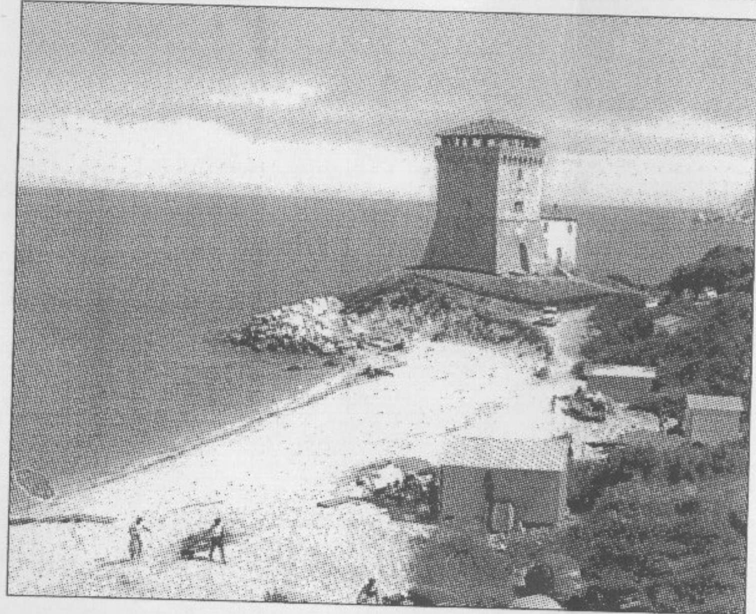
Luci anomale, un mistero

Uno studio del Gruppo Astrofili Copernico di Saludecio e del Cnr Esperti oggi a confronto

GABICCE - Gabicce e Portonovo luoghi privilegiati dal fenomeno delle cosiddette "luci anomali", apparizioni luminose in cielo studiate e monitorate solo di recente. Fenomeni accertati e forse di origine scientifica anche se la fantasia può essere portata a valutarli come presenze di Ufo. Se ne parlerà oggi alle ore 21 al Centro Civico di Via XXV Aprile al convegno "Luci anomale in Adriatico". Per l' occasione verrà presentato uno studio iniziato nel 1997 realizzato dal Gruppo Astrofili Copernico di Saludecio con la collaborazione di alcuni studiosi del Cnr.

Il fenomeno delle luci in Adriatico non è storicamente databile, esistono però molte testimonianze del passato che inducono a racchiudere gli eventi in una classificazione tipologica non troppo estesa; sostanzialmente costituita da apparizioni di "luci" di varie forme, luminosità e durata. Questi eventi hanno alimentato da sempre una certa casistica, anche ufologica, senza tuttavia riuscire a ridurre il fenomeno sotto un unico denominatore.

A seguito di ripetuti e documentati avvistamenti di luci anomale da parte di personale dell'Osservatorio Astronomico N. Copernico di Saludecio, non riconducibili a nulla di conosciuto, dal gennaio 1997 è iniziato un monitoraggio sistematico nel campo ottico e fotografico. Tale fenomeno luminoso è stato notato sia sulla verticale dell'osservatorio che sulla costa romagnola-marchigiana a più riprese. Il il programma di ricerca che si prefigge di catalogare e studiare il fenomeno è il Cross Project, (Copernico Radio and Optical Skywatching System). L'obbiettivo è documentare e studiare da un punto di vista fisico le luci anomale e verificare eventuali analogie con gran parte dei fenomeni documentati in Norvegia e in altre parti del mondo. Si tratta di un progetto elaborato all'interno dell'Osservatorio, supportato dalla collaborazione tecnica dell'astrofisico Massimo Teodorani e dell'ing. Stelio Montebugnoli del dipartimento di Radioastronomia del Cnr con sede a Medicina (Bologna). I responsabili del progetto, Gianfranco Lollino e Fabiana Fiatti, ricercatrice Alp (Anomaly Light Phenomena), durante i numerosi monitoraggi effettuati dal 2000 al 2002, hanno riscontrato due siti privilegiati per l'osservazione delle luci: il promontorio di Gabicce e la baia di Portonovo di Ancona. Luoghi che in entrambi i casi si affacciano sul mare con caratteristiche di buio e altitudine essenziali per una migliore osservazione. Il convegno si annuncia perciò interessante. Seguiranno i lavori riviste scientifiche e Tv nazionali fra cui Quark, Tuttoscienze della Stampa, Rai International, Rai 2.



Portonovo sito privilegiato per l'osservazione delle "luci anomale"

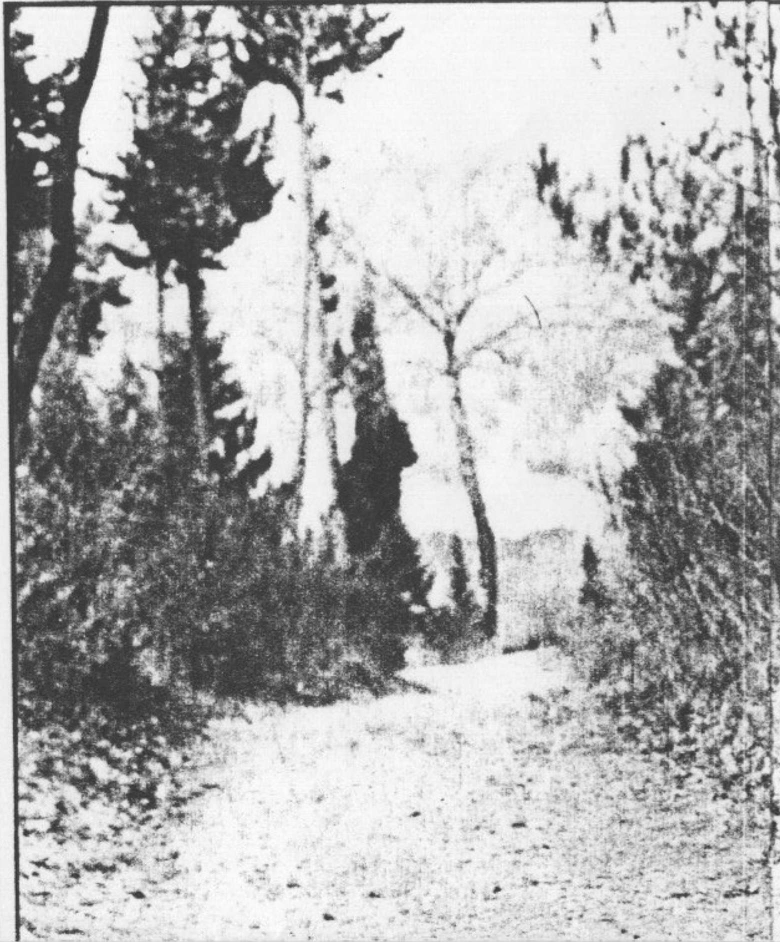
Corriere Adriatico

Una nuova inchiesta di Bruno Ghibaudi: interroghiamo

DUE ESSERI SENZA VOLTO MI HANNO

Il fantastico racconto del giovane sarto che pochi giorni fa, in un bosco vicino a San Casciano, è stato protagonista di una avventura senza







«HO ANCORA IL RONZIO NEGLI ORECCHI»

Mario Zuccalà, il giovane sarto di San Casciano che afferma di aver visto un disco volante, si copre gli orecchi con le mani al ricordo del ronzio prodotto nell'aria dallo strano apparecchio che gli è apparso presso il bosco di Cidinella. « Era un rumore intenso », dice Zuccalà, « simile a quello di una sega circolare quando taglia i tronchi d'albero. Ho avuto una paura terribile da sentirmi mancare le forze ».



Il sarto si china sul terreno, dove egli è convinto di aver visto atterrare il disco volante, nella speranza di trovare qualche traccia che confermi il suo drammatico racconto; ma sul terreno non ci sono segni. Mario Zuccalà tornava a casa la sera del 10 aprile quan-

Inchiesta di BRUNO GHIBAUDI - Prima puntata

San Casciano, aprile

Possibile che la gente debba sempre ridere di tutto quello che va un po' al di fuori delle cose di tutti i giorni? Possibile che tutti quelli che raccontano cose diverse dal solito debbano essere presi per pazzi, per ubriachi o per mentitori? ». Mario Zuccalà si infervora e agita nervosamente le mani come un avvocato nel pieno della sua arringa. È una difesa appassionata e convinta come capita raramente di udire. Una difesa tanto più serrata in quanto l'imputato è proprio lui, Mario Zuccalà di 27 anni, nativo di Lecce e residente a San Casciano Val di Pesa (Firenze), di professione sarto. Il pubblico ministero è rappresentato da un numero imprecisato di persone che si dimostrano poco propense a credere alla straordinaria avventura che sarebbe capitata al giovane sarto la sera del 10 aprile scorso.

«Eppure io giuro su tutto quello che mi è più caro che quanto ho detto è la pura verità », insiste Zuccalà. « L'incontro con quegli strani esseri non me lo sono sognato. Quando penso a quei momenti mi sento ancora addosso i brividi della paura. Sono però convinto che gli "omini" mi ritroveranno per consegnarmi il messaggio che mi hanno promesso e allora tutti coloro che non mi credono si morderanno le dita. Da parte mia però non sono molto entusiasta di questo nuovo

Incom 29-4-62

SI TRAVESTONO DA "MARZIANI" per fare un curioso esperimento

Le avventure di due giornalisti francesi nelle campagne di Tolosa

Parigi 21 ottobre, notte.

Un settimanale parigino, «Samedi-Soir», ha tentato recentemente un curioso esperimento. Desiderando, secondo le sue stesse parole, mostrare la parte che l'allucinazione individuale o collettiva gioca nelle numerose «apparizioni» di macchine misteriose che, secondo alcuni, avrebbero atterrato con i loro piloti nelle campagne francesi, questo settimanale ha inviato due pseudo «marziani» in spedizione nel sud-est della Francia.

Indossando uniformi da «perfetti marziani» — scafandri di caucciù sormontati da enormi caschi di rame e vetro, secondo le migliori tradizioni dei libri e dei film di fantascienza — i due giornalisti, a bordo di un «piatto», che altro non era se non una onesta automobile, si sono messi a compiere «apparizioni» nelle campagne di Tolosa.

I due «uranidi» avevano portato nel bagagliaio della macchina una attrezzatura completa da artificieri: fuochi di bengala rossi, verdi e bianchi, pistole che lanciano ad una quindicina di metri piccoli globi di fuoco verdi o rossi, razzi volanti capaci di salire fino a 150 metri nel cielo. Con questa attrezzatura i due giornalisti si presentarono, di notte naturalmente, davanti a diverse fattorie isolate. Il primo bengala faceva solitamente spegnere i lumi nella fattoria; al secondo si sentiva scricchiolare una porta e qualcuno usciva prudentemente sull'aia mentre il cane latrava furiosamente. Era questo il momento in cui i due falsi marziani scendevano per lanciare un razzo e tornare prontamente alla loro automobile, che avevano in precedenza dissimulata dietro una siepe. Davanti ad una delle fattorie visitate i due incontrarono una «terrestre» che conduceva a mano la sua bicicletta. «Gettò il velocipede in un fossato e si precipitò verso la fattoria», essi raccontano. «Uno di noi le sbarrò la strada. Ella disse: 'Gesù, Maria, Giuseppe'. Non eravamo marziani cattivi. L'abbiamo lasciata là, vergognandoci, in fondo, di non averla aiutata a riprendere la sua [illegible]cletta».

M[illegible] avventura dei due giornalisti stava per finir male presso un villaggio vicino a Montauban, dove erano stati lanciati ben otto razzi. Un fattore inferocito si avanzò verso i due brandendo minacciosamente una zappa.

Per completare l'esperimento, i due giornalisti hanno rifatto, di giorno e senza travestimento, lo stesso giro compiuto in veste di «uranidi». Naturalmente, le persone da essi interrogate hanno dato spesso delle risposte assai contraddittorie. Nella stessa fattoria certi avevano visto «i marziani», altri il «disco» soltanto. Gli uni avevano visto dei «giganti», altri degli esserini di un metro e venti d'altezza. Gli scettici affermavano di «non credere a queste storie», parlavano di stelle cadenti, di razzi o di oggetti bizzarri su cui evitavano di pronunciarsi. I giornali si erano impadroniti di queste testimonianze, presentandole spesso — bisogna dirlo — con molti punti interrogativi.

«Samedi-Soir» sottolinea che il suo esperimento non aveva assolutamente per scopo di mettere in ridicolo i testimoni degli strani fenomeni segnalati in questi ultimi tempi, nè di mettere in dubbio la loro buona fede, ma soltanto di porre in evidenza la fragilità delle testimonianze «terrestri».

VERO O FALSO? Washington (USA). Scattata da un fotoamatore, questa foto di un disco volante è stata ritenuta falsa dalla speciale Commissione Condon, cui il governo americano affidò lo studio degli UFO. Decine di altre foto sono però ritenute autentiche.



«SAPEVA DI CARTONE» Eagle River (Wisconsin, USA). Joe Simonton, allevatore di pollame, mostra una delle frittelle che, a suo dire, avrebbe ricevuto da esseri spaziali nell'aprile del 1961. « Le ho assaggiate: sanno di cartone », ha detto Simonton.

no una storia curiosa. Una, la mangiò subito lui stesso (« sapeva di cartone »); un'altra gli fu sottratta da alcuni giornalisti; una terza fu esaminata da un ufologo del Minnesota, che dichiarò: « E' un biscotto fatto di frumento e acqua ». La quarta frittella, Simonton la conserva per ricordo. Finora s'è rifiutato di consegnarla a chicchessia.

« Ho fatto l'amore con una marziana »

Antonio Villas-Boas è un contadino dello stato di Minas Gerais, in Brasile. Nel 1957 aveva 23 anni. La sera del 15 ottobre di quell'anno sta arando uno dei suoi campi a bordo di un grosso trattore, quando una macchina volante (« una specie di uovo allungato, con tre protuberanze a punta sul davanti ») atterra vicino a lui: ne escono tre uomini (« alti un metro e mezzo, coperti da un abito scuro senza cuciture, con un elmo che copriva loro la faccia ») che lo sollevano a forza (« mugolando fra loro ») e lo spingono all'interno del disco. Qui, Antonio Villas-Boas viene spogliato, inzuppato con un liquido trasparente (« come l'acqua, ma più denso »).

Dopo questa "preparazione", il contadino fu lasciato solo per circa mezz'ora: ma le sue avventure non erano finite. Ecco il seguito del suo allucinante racconto: « La porta si aprì ed entrò una donna. Rimasi a bocca aperta: era completamente nuda e scalza. Era bella e aveva grandi occhi a mandorla, con zigomi molto prominenti che la facevano somigliare a un'india. I suoi capelli erano quasi bianchi, come ossigenati; ma i peli del pube e delle ascelle erano rossi, un colore rosso-sangue. Improvvisamente la donna mi abbracciò e cominciò a strofinare la testa contro il mio viso, facendomi chiaramente capire quali fossero le sue intenzioni ».

Antonio Villas-Boas sostiene di avere avuto, con la "donna", due rapporti sessuali di seguito. « Furono rapporti normali e lei reagiva come qualunque altra donna », disse. « Ma poi cominciò a evitarmi, cercando di sfuggire e di porre termine alla cosa. Non mi baciò mai: una volta aprì la bocca come se stesse per farlo, ma invece mi diede un morso delicato al mento. Poi, prima di lasciarmi, si girò verso di me, indicò il suo ventre e poi il cielo, in direzione Sud ».

Questo racconto, che Villas-Boas fece spontaneamente al dottor Olavo Fontes, professore alla Scuola Nazionale di Medicina del Brasile, è semplicemente incredibile. « Ma Antonio Villas-Boas è un uomo degno di fede », dice il dottor Fontes. « Non ha l'abitudine a fantasticherie sessuali, né si è mai occupato di dischi volanti. L'avventura che dice di aver vissuto lo ha sinceramente terrorizzato: per mesi, dopo il fatto, Antonio si svegliava di soprassalto nel cuore della notte, gridando che qualcuno voleva rapirlo. Tre settimane dopo il fatto apparvero sul suo corpo numerose pustole di natura misteriosa, che io attribuisco all'azione del liquido con cui fu bagnato ».

Il viaggio interrotto dei signori Hill

Per parecchi mesi, del loro fantastico "incontro ravvicinato" con esseri di altri mondi, il più impressionante e anche quello di cui, secondo gli esperti, è meglio comprovata l'autenticità, i due protagonisti, i coniugi Barney e Betty Hill di Portsmouth (Stati Uniti), non ebbero alcun ricordo diretto. Il fatto, accaduto nella notte del 19 settembre 1961, mentre i signori Hill tornavano in auto da una gita in Ca-

(continua a pag. 40)

erroviere
nza

si sarebbero pre-
ando sul pavimen-
chioline bianche

RZIANI ENUTI VARM



Salvatore Bassani che di-ce di aver visto due extraterrestri, indica il punto dove il primo dei marziani si sarebbe fermato a dormire.

Vicenza, *aprile*

I marziani sulla Terra. Anzi, in Italia, e più precisamente a Vicenza, nel cuore del Veneto antico e tranquillo. C'è chi giura di averli visti di persona, e di averli addirittura ospitati nella propria casa a dormire. Il loro aspetto sarebbe piuttosto singolare — ma non bisogna dimenticare che in fondo si tratta di marziani: piccoli, con una testa enorme e le orecchie fatte a punta, grandissime, come quelle di certe rappresentazioni del diavolo su alcuni libri di favole.

Che non si tratti di una favola è pronto ad assicurarlo un ferroviere di 59 anni, Salvatore Bassani, che abita proprio in centro a Vicenza, nel quartiere più antico e caratteristico della città. Proprio la sua casa sarebbe stata prescelta, per ragioni che riteniamo destinate a rimanere misteriose, da un paio di extraterrestri, in visita al nostro

Le strane macchioline lasciate da un essere misterioso sulle piastrelle del pavimento della casa del ferroviere vicentino.

pianeta, reduci da chissà quale viaggio interplanetare. Per primo è comparso uno di questi esseri misteriosi. In casa, oltre al ferroviere, non c'era nessuno. L'aspetto dello strano ospite non lasciava margine per il dubbio: si trattava di un individuo non di questo mondo. Alto circa un metro, con piccole gambe tozze, privo di braccia, era dotato, come abbiamo detto, di una grande testa sormontata da due orecchie a punta.

L'ospite scomparso

L'aspetto del marziano, però, anche se certamente sorprendente, non era tale da incutere timori di alcun genere. Il ferroviere ha lasciato che si accovacciasse accanto al muro del tinello, stando per un po' a guardarlo. Poi, visto che non succedeva nulla, e che i tentativi per mettersi in comunicazione con lo strano ospite erano caduti nel vuoto, anche il ferroviere se ne è andato a dormire. L'extraterrestre, evidentemente, per quella sera era solo stanco e non aveva voglia di essere disturbato. Si sarebbe visto all'indomani se per caso, al suo risveglio, avesse avuto voglia di scambiare qualche parola, per cercare di spiegare di dove venisse e soprattutto cosa mai facesse in un Paese così palesemente distante.

Ma il mattino successivo l'ospite misterioso era scomparso. Impossibile dire di dove fosse passato per uscire dalla casa, come del resto non si era capito come avesse fatto ad entrare la sera prima. Unica traccia del suo passaggio una fitta serie di macchioline bianche rimaste sulle piastrelle del pavimento, proprio nel posto accanto alla parete dove il misterioso individuo si era rannicchiato la sera prima.

A questo punto il ferroviere ha chiamato la polizia. Ha preso il telefono e ha avvisato la Questura, dove ha stentato non poco a farsi prendere sul serio. Facile immaginare le prime risposte degli increduli, nel raccogliere questa strana denuncia. Poi, dopo mille insistenze, in casa del ferroviere è arrivata una pattuglia della «scientifica». «*E hanno rovinato tutto*», dice sconsolato Salvatore Bassani, spiegando che prima dell'arrivo degli agenti si capiva benissimo dalla disposizione delle misteriose goccioline che si trattava dei contorni di un essere misterioso, che aveva lasciato quasi la sua «impronta» sul pavimento dove aveva dormito. Dopo il passaggio degli agenti, invece, gran parte delle goccioline era stata cancellata, e non si capiva più nulla.

Una fuga precipitosa

Ma un secondo marziano è arrivato in casa del ferroviere, a consolarlo della rabbia contro quelli della «scientifica». Le cose si sono svolte come la sera precedente, con l'unica differenza che questa volta l'uomo non era solo in casa. Con lui, infatti, erano sua figlia, il suo fidanzato, e un amico di famiglia.

«*Stavamo parlando della misteriosa visita della sera innanzi*», ha detto poi agli inquirenti uno dei testimoni, «*quando abbiamo visto formarsi vicino alla porta di ingresso, una fitta serie di macchioline, proprio come quelle che erano vicino al muro di fronte*». I testimoni non hanno avuto dubbi: si trattava di un marziano, ma non hanno avuto il coraggio di aspettare per vederlo meglio. Presi da una invincibile paura si sono dati a una fuga precipitosa più per le scale. Solo il ferroviere è rimasto al suo posto, come chi la sa lunga e non ha nulla da temere.

Al loro ritorno in casa, i fuggiaschi hanno trovato presso la porta d'ingresso tante macchie bianchissime che delineavano con nettezza la figura misteriosa così ben descritta dal ferroviere alla polizia e poi alle decine di curiosi che si sono affollati nella sua casa durante il giorno a vedere le tracce del marziano. Si distinguevano con nettezza i contorni delle gambe, del tronco, e delle stesse orecchie a punta, proprio come le aveva descritte il ferroviere.

Si trattava certamente di un extraterrestre, soltanto un poco più grosso di quello della sera precedente. Il ferroviere ha una sua teoria circa questa seconda apparizione: «*Si tratta soltanto di un secondo marziano venuto a prelevare quello comparso la sera prima, che evidentemente si era perso*», dice, e sembra quasi che gliel'abbia detto proprio il misterioso essere spaziale.

Ina Govoni

La Tribuna 11-5-96

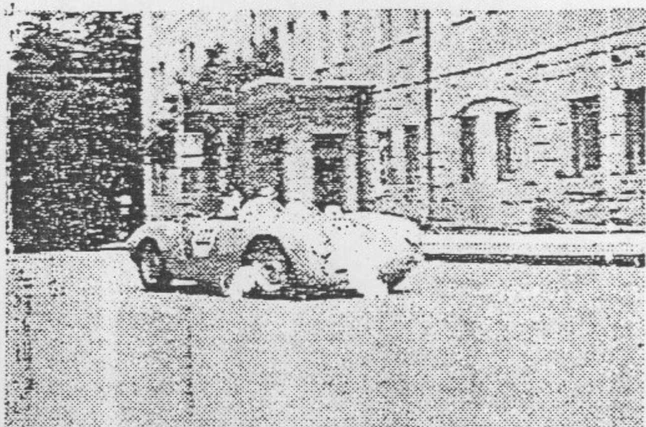
Il IV° Simposio di San Marino si è aperto ieri al "Turismo"

Ma gli autentici "Ufo" sono gli organizzatori

Dopo il riscontro eclatante della precedente edizione, quest'anno il "Simposio sugli Oggetti Volanti non identificati" di San Marino si è aperto un po' in sordina. Forse perché non c'è questa volta una vera novità, come era stato l'anno scorso l'inedito filmato sul "caso Roswell"; forse perché gli stessi organizzatori del Simposio, al di fuori delle due conferenze stampa di presentazione, non hanno provveduto più di tanto a pubblicizzare l'evento, che pure riveste un'importanza culturale notevole. Numerosi anche quest'anno gli ospiti internazionali, che portano testimonianze e documenti; molto atteso l'intervento di un ospite statunitense che ha annunciato addirittura di presentare un frammento di astronave. Il Simposio, che si svolge al cinema Turismo, continua per tutta la giornata di oggi e si concluderà nel pomeriggio di domani.

Oltre 300 le vetture transitate sul Titano

Torna la "Mille miglia", con qualche disagio...



Il ritorno della "Mille miglia storica" sul Titano (*nella foto, uno dei partecipanti*) ha avuto la benedizione di una giornata splendida, che ha salutato la passerella delle oltre 300 vetture d'epoca nella suggestiva cornice del Centro Storico, gremito di gente. Nota negativa, la chiusura di gran parte delle strade di accesso al Centro, tra l'altro con notevole anticipo rispetto al passaggio delle vetture, che ha creato qualche complicazione al traffico.

Una famiglia dice di averlo incontrato alle porte di Sulmona

E.T. esiste ed ha la testa a palla

□ Si è lasciato avvicinare fino a pochi metri, poi è scomparso in cielo a velocità supersonica. La polizia lo cerca ma non lo trova

SULMONA – «Sembrava un bambino: alto non più di sessanta centimetri, una grande testa dotata di un'antennina bianca lunga circa venti centimetri, due grandi occhi neri e due zampette con le quali saltellava su un campo di grano». L'identikit dell'extraterrestre avvistato domenica pomeriggio a Pettorano sul Gizio (L'Aquila) è presto fatto. A ricostruirne la fisionomia è Giuseppe Zitella, quarantanovenne maresciallo dell'Aeronautica in pensione, l'uomo che intorno alle 17 di domenica ha avuto l'incontro ravvicinato del terzo tipo con il "marziano", e che fino ad allora ha sempre giurato di non credere all'esistenza di presenze aliene.

Giuseppe Zitella si trovava in campagna con la moglie e i due cognati, nei pressi di un canile in cui i parenti allevano cani da caccia. Ed è osservando il pioppeto che incornicia il casale che giunge la sorpresa: «Mia moglie ha visto scendere dolcemente verso terra un oggetto che aveva le sembianze di un pallone – racconta Zitella – Io mi sono subito avvicinato per cercare di agguantarlo, ma quando gli sono arrivato davanti lo strano oggetto ha compiuto un balzo, issandosi a due metri d'altezza». L'ET, sorpreso in libera uscita nelle campagne abruzzesi, avrebbe fissato intensamente lo sgomento Zitella. Al secondo tentativo dell'ex maresciallo dell'Aeronautica, l'extraterestre si sarebbe innalzato ancor di più, raggiungendo quota dieci metri. Rivolta un'ultima occhiata verso il basso, quasi a mo' di saluto, l'indefinibile essere avrebbe virato a velocità incredibile scomparendo verso le montagne che circondano la zona. Giuseppe Zitella, la moglie e i cognati hanno immediatamente avvertito il 113 per segnalare lo sbalorditive episodio, Gli uomini del Commissariato di Sulmona hanno compiuto un sopralluogo senza trovare traccia del passaggio dell'alieno: «Abbiamo fatto la nostra relazione alla Prefettura dell'Aquila e, per quanto ci riguarda, possiamo affermare che il nostro compito si è esaurito», ha commentato il Vice questore di Sulmona, Pasqualino Cerasoli.

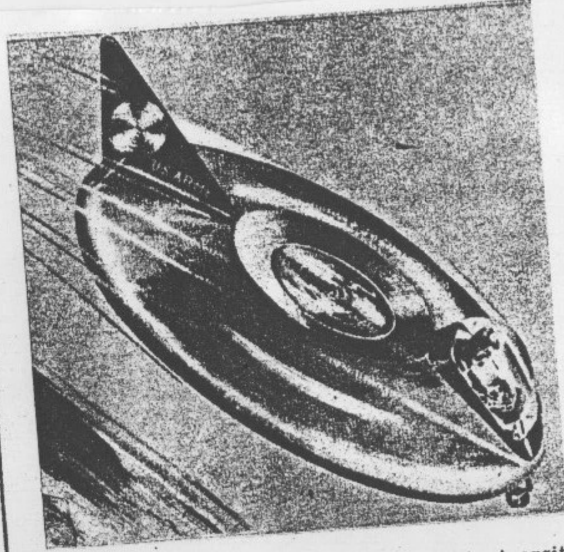
Ieri però Giuseppe Zitella torna sul luogo dell'avvistamento e vien fuori una nuova sorpresa: «Passeggiando in compagnia di un fotografo abbiamo scoperto segni di bruciato sulle spighe di grano toccate dalle zampette di quello che possiamo chiamare il "bambino venuto dalla spazio"». La vicenda si arricchisce quindi di nuovi aspetti curiosi. E oggi alcuni "ufologi" sono attesi a Pettorano per studiare da vicino l'inquietante avvenimento.

R.V.

Prov. PV



Reperti extraterrestri - Il maggiore Hector Quintanilia (nella foto) ha avuto dall'U.S.A.F. l'incarico di raccogliere ed analizzare tutti i reperti che sono stati definiti « di sospetta provenienza extraterrestre ». Il maggiore, il cui reparto speciale ha sede a Dayton, ha sin qui vagliato circa 11 mila casi. Ma nessuno dei tanti reperti (nella foto, alcuni di questi sono sul suo tavolo di lavoro) ha fornito chiarimenti di particolare interesse, essendo risultati tutti di sicura origine terrestre.



Il disco americano - Scienziati dell'università di Princeton progettano, nel 1959, questo disco volante. Ha uno scheletro in duralluminio rivestito di tela e un motore ad elica di 45 cavalli. L'elica è al centro della macchina e gira orizzontalmente, permettendogli di sollevarsi come un elicottero. Un'altra piccola elica è in coda e serve per governare il congegno.



Lo annunciò l'U.S.A.F. - Nel 1947 tecnici statunitensi e canadesi lavorano alla realizzazione di un disco volante (nella foto). E' progettato per trasportare un solo uomo e un piccolo carico. Può sollevarsi verticalmente ed è straordinariamente agile. Tuttavia, dopo questo annuncio, non se n'è più parlato, né si è saputo di altre ricerche statunitensi in questa direzione.

Ha collaborato: Viviano Domenici - FINE

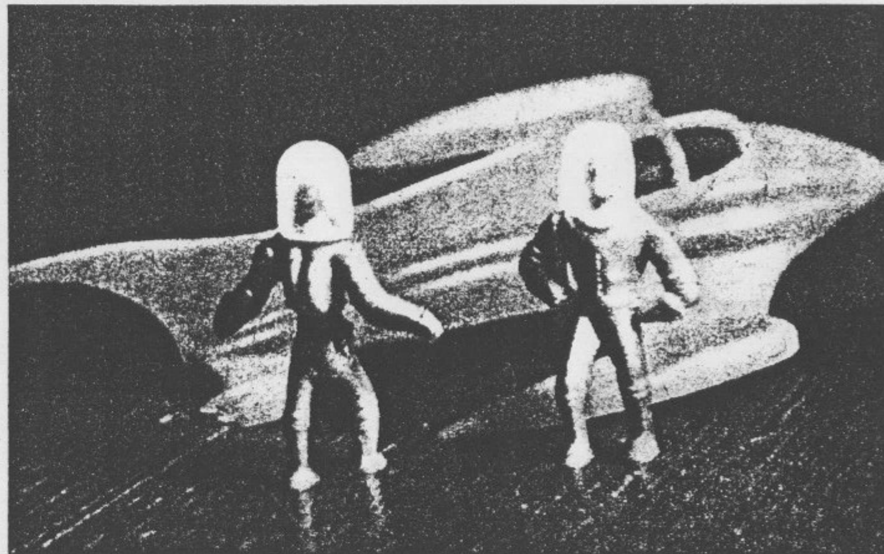
L'inglese Philip Mantle, del "Bufora", il maggiore ente di studio britannico sugli extra terrestri, ha dato notizia dei principali casi di avvistamento e di incontro ravvicinato del terzo tipo verificatisi in prossimità delle basi militari inglesi. Lo stesso ha fatto l'italiano Antonio Chiumiento, consulente scientifico del Cun che aderisce alla proposta di istituzione di una commissione: l'ufologo friulano ha rievocato una serie di casi inquietanti di apparizioni ed avvistamenti effettuati da militari italiani dell'esercito e dell'aeronautica, rilevando che «non a caso la maggior parte delle segnalazioni ufo proviene dall'Italia del nord-est, l'area con la più elevata concentrazione di basi e stabilimenti militari. Questo può significare due cose: o si tratta di sperimentazioni di ritrovati tecnologici segreti oppure sono proprio le installazioni militari ad attirare l'attenzione dei visitatori alieni».

Sulla stessa linea Javier Sierra, uno dei più noti ufologi spagnoli, che ha sottolineato come anche nel paese iberico «la maggior parte degli avvistamenti si è verificata in prossimità delle basi militari. Anche per la Spagna si può parlare di interferenze aliene».

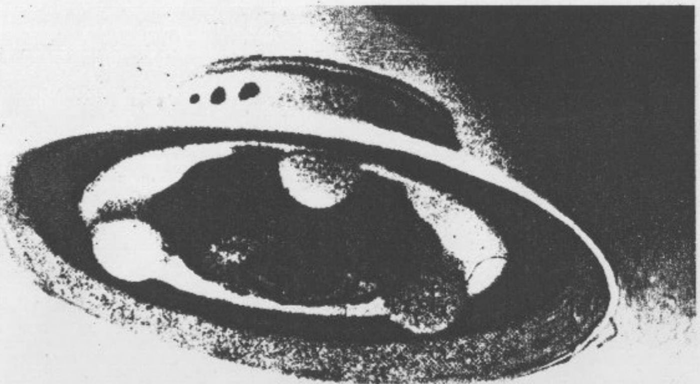
continuazione dalle pagine precedenti

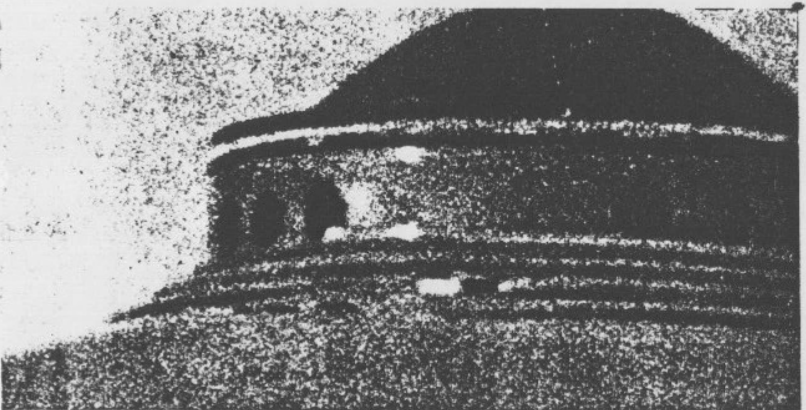
QUESTE, INVECE, SONO LE





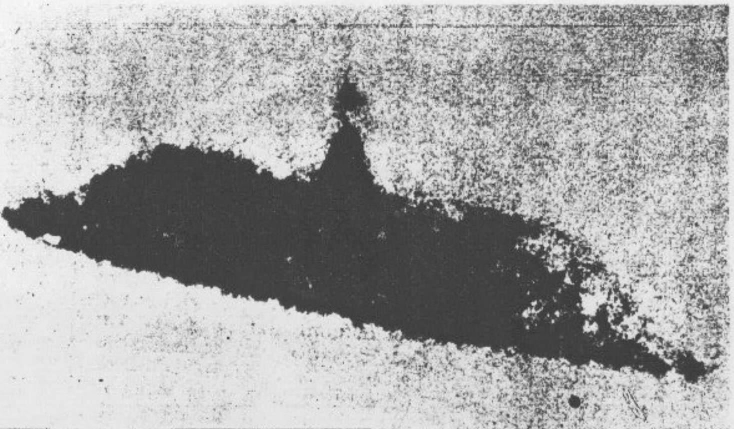
Il fotografo voleva un premio - Il periodico svizzero « Radar » lancia, nel 1954, un concorso fotografico a premi riservato ai lettori che fossero riusciti a riprendere fotograficamente dischi volanti (o piatti volanti, come allora venivano anche chiamati). Il signor Couture De Montauban, francese, invia la foto a sinistra: « Nella foresta di Gresigne — asserisce — ho ripreso questo disco atterrato e i suoi due piloti ». Ma la giuria del giornale non cade nella trappola. Scopre che si tratta di modellini. L'autore della foto, messo alle strette, confessa e manda al giornale anche l'immagine dei giocattoli in plastica che gli erano serviti per realizzare il trucco (foto a destra). Da ogni parte del mondo giungono agli esperti dell'USAF e ai giornali fotografie che dovrebbero riprodurre dischi volanti o esseri extraterrestri sbarcati sul nostro Pianeta. In partenza, gli esperti considerano queste immagini con molto scetticismo. « Nel 70-80 per cento dei casi — ci ha confidato un tecnico statunitense — si tratta di falsi realizzati in maniera più o meno ingenua, rudimentale, e noi non facciamo molta fatica a smascherarli ». I tecnici eseguono particolari analisi per accertare l'autenticità delle foto. Soprattutto, prendono in considerazione una immagine soltanto attraverso il negativo, e già in questa prova molti trucchi mostrano la corda e possono venir subito scartati. Poi, considerano la profondità focale e anche questo controllo è notevolmente selettivo.





Le cupole di Adamski

Il famoso studioso statunitense di astronomia, professor George Adamski fotografa, nel 1952, con l'aiuto del potente telescopio di Palomar Gardens, in California, una straordinaria sequenza: le evoluzioni di un disco volante del quale si scorgono con eccezionale chiarezza forma, dimensione, dettagli. Secondo lo scienziato, il disco ha due circuiti anulari rotanti che producono un campo elettromagnetico. Le tre sfere servirebbero per la manovra di atterraggio. Avrebbe poi un diametro di m. 10,5 e sarebbe costruito con del materiale translucido.





Altri due dischi identici

A McMinnville, nello Stato dell'Oregon (Stati Uniti), il dilettante Paul Trent scatta, nel 1950, la fotografia d'un disco che picchia nella sua direzione, lievemente inclinato sulla destra. La foto, qui sopra fortemente ingrandita, viene accettata per autentica e conservata negli archivi del National Investigation on Aerial Phenomena. A Rouen, in Francia, nel 1954, un dilettante scatta l'altra foto in basso con un disco analogo a quello ritratto dal Trent. La singolare coincidenza insospettisce gli esperti, che studiano il negativo ma infine lo autenticano.

4 extraterrestri su quell'Ufo distrutto? Spielberg è pronto a girare un film clamoroso

ati senza pietà

l deserto del Nuovo Messico

spedale della base. Infine avrebbe trasportato gli extraterrestri con due camion pieni di rottami a Fort Worth nel Texas, il comando centrale. Chi sa qualcosa invece è il becchino di Roswell, Glenn Dennis: il maggiore Marcel lo ha svegliato nel cuore della notte chiedendogli «quattro bare da bambini e ghiaccio secco». La sera del 9 luglio del '47, Dennis e un'infermiera sua amica s'incontrano in un bar. Lei gli disegna un alieno sulla carta: un essere grigio, dalla testa grande, con un accenno di occhi e di bocca, minuto, le mani con quattro dita a ventosa. La giovane ha paura, le hanno imposto di tacere e distrugge subito il disegno. Qualche anno dopo morirà in un incidente aereo: sarà il primo di molti testimoni a scomparire. A memoria, Dennis ricopierà il disegno: oggi figura nel Museo dei Dischi Volanti di Roswell, aperto negli Anni settanta — indovinate! — dal tenente Haut, insieme con le riproduzioni dei corpi degli alieni. Ma, proclamano gli ufologi, la macchina della disinformazione si è già messa in movimento. Mentre assicura che non ci sono extraterrestri, il presidente Truman forma in segreto l'Mj12, la Commissione dei Maestosi Dodici, come gli apostoli, per indagare sul fenomeno degli Ufo. Tra di loro, c'è il fondatore della biofisica Detlev Bronk.

Brónk è accorso a White Sands il 9, convocato dal Pentagono. Il suo consiglio, riferisce lo scrittore Howard Blum, uno degli ufologi, è di nascondere ogni cosa: l'America non può permettersi che siano messi in discussione i principi religiosi, gerarchici, nazionali e via seguito. Truman lo ascolta, e l'ascolterà anche Eisenhower. Il Grande Segreto verrà mantenuto da tutti i presidenti, compresi Reagan e Carter. E nel '94 il Pentagono cercherà di chiudere il capitolo «svelando» che i rottami appartenevano a un pallonesonda spia, il Mogul, usato contro i sovietici. A chi prestare fede? «Io fui inizialmente molto scettico — risponde Blum — ma ora credo nei dischi volanti. In una base segreta del Nevada, la cosiddetta Area 51, ce ne sarebbero nove». Il filmato? Secondo Blum non è un falso: l'uomo che lo girò, un membro del gruppo 509, sarebbe ancora vivo.

Ennio Caretto





L'alieno «scoperto» negli USA nel '47. A sinistra, Giulio Giorello, A destra, Margherita Hack

l'alieno»

suoi compagni si sono ri- ù elusivi degli «spiriti im- che hanno cacciato da-

o qualcuno parla di «pro- endo una sorta di cada- mico. Giustamente la co- scientifica esercita il suo smo. Tuttavia, poiché o che ogni nostra cono- fallibile, possiamo anche un piccolo spiraglio alla Dopo tutto, gli extrater- no (anche) proiezioni dei esideri e dei nostri timori. o dunque che chi se la «credere» abbia almeno olazione che non siamo vere (e a morire) nel co-

Giulio Giorello

MARGHERITA HACK

«Scettica sulla reliquia celeste»

Degli Ufo si sono occupati anche alcuni, anzi non pochi, scienziati come i compianti James E. McDonald, stimato professore di Fisica atmosferica all'Università dell'Arizona, e il noto astronomo Allen Hyneck soprannominato il «Galileo dell'Ufologia». Ultimamente, l'amico e famoso relativista Tullio Regge si è dovuto interessare di Ufo in qualità di parlamentare europeo. Non so che risultati abbia raggiunto, ma data la scarsità di notizie fornite, ce lo possiamo immaginare come uno dei più perversi membri della «Congiura del silenzio». Credo, però, che nemmeno lui sappia qualcosa dell'extraterrestre di *Mixer*.

Quest'extraterrestre avrebbe un valore scientifico inestimabile per non parlare di quello economico. Anzi, desta un certo sospetto il fatto che finora nessuno istituto culturale americano, nessun museo, nessun capitalista abbia cercato di appropriarsene. Per ora sembra che se ne interessi soltanto Steven Spielberg, il regista di E.T., ma non credo affatto che questa cosmica salma si possa ridurre ad un film. Pensate quanto se ne potrebbe ricavare culturalmente.

Se la «reliquia celeste» fosse vera si denigrerebbero quelli che finora erano scettici come me, mentre l'amico Pinotti fonderebbe una scuola di antropologia cosmica per studiare le varie specie di extraterrestri già note: da quelli piccoli piccoli come nani a quelli grandi come giganti. Esseri curiosi, ospitali e di notevoli capacità amatorie. Credete che scherzi? Ho appena letto l'articolo dello scienziato David Pritchard del MIT (Massachusetts Institute of Technology), il quale ha studiato un presunto impianto di un materiale tipo collagene, nel pene di un bambino di 8 anni, rapito nel 1964 dagli alieni. Il bambino si chiama Richard Price; l'operazione sembra sia stata fatta su un Ufo e tutto questo si può leggere nella rivista americana *Omni*, aprile 1995, pagina 47.

Margherita Hack

ITALIA 11.7.86

«Incontri ravvicinati» di due coppie nottambule

Un UFO a mezzanotte nelle acque di Caorle

ROMA, 10 luglio

E' affiorata sul mare di mezzanotte, luminosa, dai vivaci colori, lampeggiante, misteriosa: non era una Venere notturna, ma la sferica apparizione di un ufo.

Scorgerla è toccato a due coppie che si erano recate a Caorle, in provincia di Venezia, per trascorrere una serata al mare: Giuseppe e Paola Silvestrini, Antonio e Franca Santarossa. Verso le 24, le due coppie hanno avvistato, a breve distanza dalla spiaggia, nel mare, una grande sfera semisommersa del diametro di almeno 8 metri. La parte superiore era giallastra briliante, mentre la parte sommersa emetteva lampi molto intensi di luce arancione. Dopo circa 10 minuti, la sfera è uscita dal mare e si è allontanata velocemente all'orizzonte

Il fatto è stato riferito al prof. Antonio Chiumiento, presidente del «Centro italiano studi ufologici», cui si è rivolto anche un altro avvistatore, Sergio Pascui. Questi, verso le 23, sempre di ieri, si trovava a Bibione, in provincia di Venezia dove ha visto una grossa sfera luminosa che si muoveva nel cielo a zig-zag, in direzione di Caorle.

Secondo il prof. Antonio Chiumiento questi due avvistamenti «sono molto interessanti e, con ogni possibilità, si tratta dello stesso oggetto».

Stampa 2/2/04

il caso

MAURO FACCIOLO
ALESSANDRIA

Misteri di provincia

Ufo nel mais: reperti integri dopo 30 anni

Per trent'anni sono rimasti dimenticati negli archivi torinesi del Cisu, il Centro italiano studi ufologici. Ora sono stati ritrovati e presentati al pubblico: sono i reperti relativi al misterioso atterraggio di un oggetto volante non identificato in un campo di mais di San Michele, nel settembre 1978. Li ha mostrati l'ufologo Paolo Toselli all'incontro al museo «C'era una volta» per parlare del suo libro «Allarme Ufo» dedicato proprio agli avvistamenti di quell'anno ad Alessandria. Una pannocchia, alcune foglie delle piante di mais, un uovo ritenuto anomalo per colore e dimensione, e un po' di terriccio: tutto perfettamente conservato.

Durante la serata è emersa anche un'altra testimonianza inedita su un caso degli Anni Settanta, il ritrovamento di una traccia perfettamente circolare, apparsa di notte in un campo a Casal Cermelli: «Il terreno risultava schiacciato per 10-20 centimetri, come se qualcosa di molto pesante si fosse appoggiato».



L'ufologo alessandrino Paolo Toselli

Tra i tanti avvistamenti «investigati» da Toselli in provincia ve ne sono di particolarmente interessanti. Fra tutti, probabilmente, il caso del 15 marzo 2001, a Tassarolo. Spiega l'ufologo: «Alle 23 una coppia osservò nei pressi dell'abitato un oggetto di color grigio scuro a forma di disco sospeso a pochi metri d'altezza. L'oggetto emanava delle luci azzurre e blu. Poiché i testimoni stavano passando in auto, lo persero di vista poco dopo. Una mezz'ora dopo, nei pressi della loro abitazione, notarono in un prato una sorta di cupola luminosa gialla con al centro una lingua di fuoco. Di fronte alla cupola, erano distinguibili due sagome che davano l'impressione di camminare in modo rigido. Poco dopo la luce si spense di colpo, lasciando un cerchio argenteo sul prato».

Tornando indietro nel tempo, «il 27 giugno 1949 al tramonto, un veterinario, assieme a un suo conoscente, osservò un oggetto colante discoidale, di colore ottone nella parte inferiore e di materiale simile al vetro nella parte superiore, fare evoluzioni a bassa quota sul letto del Borbera, ad Albera Ligure. Dall'oggetto, che produceva un leggero fruscio, fuoriuscivano due scie di colore arancione». Nel 1951, invece, a Spinetta, un ragazzo ventenne vide stazionare su un campo «una cupola rosso cupo cangiante «grande quanto il Palazzetto dello Sport di Torino». All'accaduto assistettero anche numerosi automobilisti.

TESTIMONIANZA INEDITA

«A Casal Cermelli negli Anni Settanta le tracce di un oggetto pesante»

Tra i casi più recenti, ancora un avvistamento in Val Borbera, a Cebella: «Due persone, in auto, intorno alle 22,45 del 12 ottobre 2004, videro quello che sembrava un aero in caduta. Fermata l'auto, notarono che l'oggetto, formato da due grosse luci bianche e da altre due più piccole intermittenti e di colore celeste, stava scendendo in verticale, nel più assoluto silenzio. Poi si allontanò e le sue luci di affievolirono scomparendo in verticale».

Dieci anni prima, nell'aprile 1994, ancora in Val Borbera, a Celio di Rocchetta, «due anziani notarono in un campo un oggetto rosso di forma indefinita, con quattro luci simili ad abbaglianti di un'auto, che si librava sospeso da terra a 50 metri di distanza fra i campi, ondeggiando e lampeggiando silenzioso. Dal confinante Comune di Cabella, un altro contadino e un custode videro a 250-300 metri di distanza quella che sembra inizialmente una moto da cross in corsa tra i campi, ma che ben presto si rivela un oggetto rosso, che nel silenzio più assoluto supera argini e avvallamenti senza difficoltà, per poi raggiungere la sommità di una collina e alzarsi in verticale, scomparendo in volo».

Inchiesta/9 IL GAZZETTINO Martedì 13 ottobre 1987 (BELLUNO)

«Un extraterrestre!»

Racconto di un «incontro ravvicinato» ai giardini della stazione

Dal ballo con un fantasma, in un paese dell'Alpago, l'inchiesta sul paranormale del Gazzettino si sposta a Belluno, dove una signora ha incontrato un extraterrestre presumibilmente disceso da un Ufo.

Il fatto è accaduto un paio d'anni orsono ed è stato raccontato al bar-tavola calda-pizzeria Giardini, in piazza dei Martiri, nel capoluogo, testimoni la titolare e la figlia, disponibili per eventuali verifiche. Ecco il racconto.

«Ogni notte, verso l'una, per abitudine, porto la mia cagnetta Lila nei giardini della stazione ferroviaria, per i suoi bisogni. Quella sera lo spiazzo era deserto. Si sentivano solo i rumori tipici del bar-stazione, in chiusura: sedie smosse, voci, saracinesca abbassata, macchine in partenza. Resto sola, al buio, nel silenzio notturno. Il cane dà segni di nervosismo, non si decide. Io penso che ci sia magari un gatto, o un topo. Ho sonno e incito la bestia a sbrigarsi. Lila mi guarda, poi si mette sul chi va là, immobile, col pelo rizzato, fissando un punto del piccolo spiazzo erboso, all'ombra di due alberelli. Ho la sensazione che qualcuno mi osservi e mi vengono i brividi alla schiena. Mi giro intorno. Nessuno. Balle, mi dico, sono stanca per il troppo lavoro.



«D'un tratto ho la sensazione, palpabile, di una presenza. L'occhio mi cade a terra, a pochi metri, e vedo una figura distesa, come una persona coricata sul fianco. Mentre penso di avere le traveggole la figura comincia a muoversi, e assume la forma di una triplice gobba di cammello. Queste gobbe si spostando avanti e indietro, come fa l'onda del mare. Si forma un gobba, si sposta, si ricompone. Non ho tempo di pensare. Vedo manifestarsi ad una estremità della figura una testa umana, più grande delle nostre teste. Due occhi blu, enormi, intensissimi, e un largo sorriso, denti bianchissimi. Fissandomi, quella testa si strofina il mento nell'erba, dondolando, sorridendo. Prima di accorgermi che ho la pelle d'oca sento nell'aria molte voci che mandano un richiamo ondulato «Ohhh... oh... ohhh... oh».

«Il cane ringhia terrorizzato e schizza via come se gli avessero dato fuoco alla coda. Io parto alla stessa velocità, entro in casa, chiudo la porta col chiavistello. Per un po' odo lunghi passi camminare con grandi tonfi, non so dove nè come. Poi silenzio. Pur nello spavento, sento dentro di me che non si tratta di esseri cattivi. Primo pensiero è di andare dal parroco, a raccontargli tutto. Però, mia figlia, mi fa notare che, probabilmente, mi riderebbe dietro. Così sto zitta. Il giorno dopo, e per parecchio tempo, la cagnetta non si inoltra più in quel pezzetto di giardino. Poi, mi muore. Dove ho visto l'apparizione, è comparso un sasso rotondo. È stato là un bel po'. Un bel giorno il sasso è scomparso. Mi sembra impossibile che l'abbia preso un spazzino. Ho guardato intorno. Non c'è proprio più. La stessa sera dell'apparizione, in molti hanno visto passare, velocissimo, un grande oggetto luminoso sul monte Fertazza e nello Zoldano. Molte le telefonate alle emittenti locali, tra cui Teledolomiti. Segnalazioni di Ufo sono state riportate, il giorno dopo, anche dal Gazzettino e da altri giornali».

"PAESE SERA" 26 MAGGIO 1978

Il primo documento ufficiale del ministero della Difesa su un «oggetto volante non identificato»

«Qui IH-662. UFO in rotta di collisione»

CREDERE nell'esistenza degli UFO è difficile, anche se da almeno trent'anni, cioè dall'immediato dopoguerra, vi è chi ogni tanto rende testimonianza circa «oggetti misteriosi avvistati nel cielo. Le autorità militari di tutti i Paesi in genere cercano di ridimensionare, di accreditare la tesi circa suggestioni collettive. Il Pentagono però ha messo insieme una casistica di circa sessantamila segnalazioni, e risultano quasi tutte top secret. Anche lo Stato maggiore della Difesa italiano è costretto ad occuparsi del fenomeno. Lo dimostra il rapporto (quattro paginette) che «Paese Sera» è in grado di riferire ai propri lettori. E' stato redatto il 9 maggio scorso e concerne l'avvistamento di «un oggetto luminoso» prima da parte dei piloti di un velivolo della nostra aeronautica (sigla IH-662), quindi dagli equipaggi di tre voli internazionali, di un volo Itavia e, infine, dai piloti di alcuni caccia. Qualcuno dei denuncianti ha addirittura l'impressione che l'oggetto misterioso, una specie di razzo, segua «una rotta di collisione», salvo a ripensarci allo ultimo istante con una contro-accostata. Ma ecco il dialogo concitato tra l'equipaggio dell'IH-662 e la torre controllo di Milano Linate. Sono le ore 19,41 del 9 marzo '78. Il velivolo dell'aeronautica militare, decollato da Ciampino, è diretto a Treviso ed ha appena sorvolato Firenze.

ORE 19,41:

A. M. (Aeronautica militare) — Solo per informazione. Noi siamo l'IH-662, siamo a livello 260 e abbiamo sulla destra, diciamo che abbiamo ci è apparso come un...

MILANO — Un UFO?

A. M. — No, UFO no, diciamo un razzo verde, perché sta a quota qui. E' un pochettino alto o basso, a secondo dei gusti, solo per segnalazione..

MIL. — Ricevuto 662, ci dà la distanza da Firenze?

A. M. — Siamo a 75 miglia da Firenze a livello 260.

MIL. — 75 da Firenze?

A. M. — Chiedo scusa, 75 Imbeund a Vicenza.

MIL. — Ricevuto.

A. M. — Comunque questo è avvenuto circa un miglio sulla nostra destra ed era abbastanza intenso il fenomeno.

MIL. — Ricevuto. Comunque ora non vedete più niente...?

Altro A. M. — Aho! T'hanno abbattuto?

MIL. — 622 da Milano. Il fenomeno è finito?

A. M. — Potete ripetere?

MIL. — Il fenomeno che avete visto circa un minuto fa è finito?

A. M. — E' finito, è finito, sì.

MIL. — Allora, se può ripetere rapidamente la spiegazione del fenomeno sulla 133.7.

ORE 19,43:

MIL. — IH-662. Milano.

A. M. — Scusate l'errore.

MIL. — 662, siete qua.

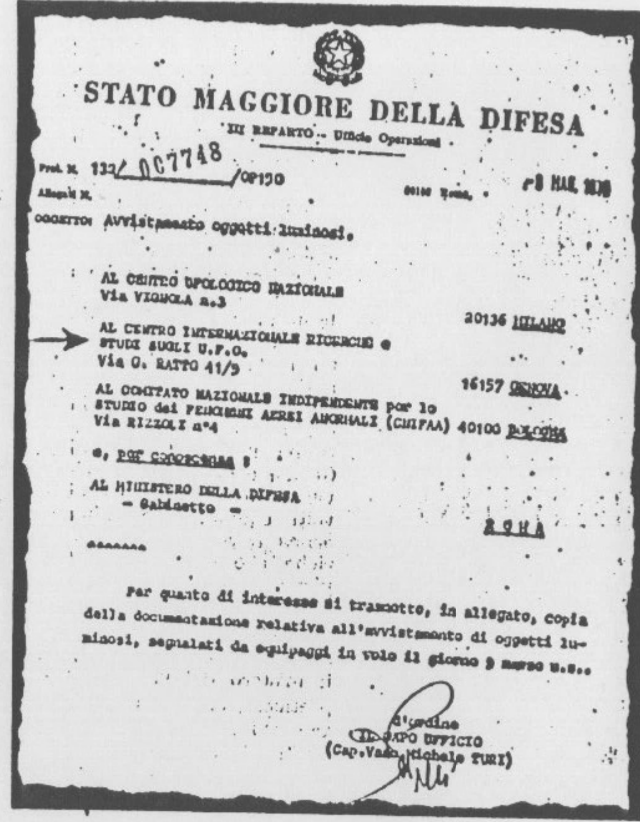
A. M. — Sì, affermativo.

MIL. — Benissimo allora intanto con l'altro apparato potete parlare con il controllo per la discesa. Qua, se avete un minuto di tempo, per la spiegazione del fenomeno che così scriviamo..

A. M. — Dopo un minuto ci tagliate la lingua scommetto. Vabbé. Dunque a 260, 75 miglia inbound a Vicenza sulla nostra destra s'è acceso come un razzo verde, faccia conto quello che spara la Torre per dire che si deve atterrare, ma molto luminoso a circa un miglio sulla nostra destra, tutto qua.

MIL. — Perfetto IH-662, abbiamo copiato perfettamente. Noi vi confermiamo in ogni caso che a 75 miglia da Vicenza a 260 non c'era nessun velivolo nel raggio per lomeno di 40 miglia da voi ed eravate quindi veramente soli dal punto di vista del T. A.

A. M. — Ora noi vi confermiamo quello che vi abbiamo detto. C'era sorto soltanto il dubbio che potesse essere un post bruciatore perché aveva lo stesso tipo di intensità, ma non essendoci aeroplani in giro non sappiamo di che si tratti. Potrebbe essere un meteorite, potrebbe essere qualunque cosa, ma dubito però che a 260 faccia un falò di quel tipo, insomma era molto luminoso.



STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
III REPARTO - Ufficio Operazioni

Prot. N. 132/007748/OP150 — 00100 Roma, 9 MAG. 1978

Allegati N.

OGGETTO: Avvistamento oggetti luminosi.

AL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE
Via Vignola n.3 — 20136 MILANO

AL CENTRO INTERNAZIONALE RICERCHE E STUDI SUGLI U.F.O.
Via G. Ratto 41/9 — 16157 GENOVA

AL COMITATO NAZIONALE INDIPENDENTE per lo STUDIO dei FENOMENI AEREI ANOMALI (CNIFAA)
Via Rizzoli n°4 — 40100 BOLOGNA

e, per conoscenza:

AL MINISTERO DELLA DIFESA
- Gabinetto - — ROMA

Per quanto di interesse si trasmette, in allegato, copia della documentazione relativa all'avvistamento di oggetti luminosi, segnalati da equipaggi in volo il giorno 9 marzo u.s..

d'ordine
IL CAPO UFFICIO
(Cap.Vasc. Michele Tuzi)

MIL. — Perfetto, e ci conforta appunto la notizia perché vi possiamo confermare in via ufficiale che non c'è nessun velivolo.

A. M. — Meraviglioso, non so che dirvi. Meglio così. Vi ringraziamo e buona nottata.

MIL. — Attenzione, attenzione. Abbiamo un'altra notizia per voi. C'è un Malta Airways su Ancona Adesso lo hanno visto loro...

A. M. — Un Malta Airways che l'hanno visto loro e allora... qualche...

MIL. — E' qualche cosa di strano che si sta muovendo adesso in direzione diciamo... Anche un terzo, un quarto aereo ora sta avvistando in zona Ancona, in zona Ancona lo stesso fenomeno che vedete voi.

A. M. — Allora, guardate, ve lo confermiamo perché io non lo volevo dire se no uno passa per pazzo; ma io ho avuto l'impressione che facesse proprio una puntata su di noi e poi che avesse fatto una contro accostata. Non lo ho detto, sennò chi sentiva magari mi pigliava per matto.

MIL. — No, no, la notizia è confermata adesso. Ci sono altri velivoli che nella zona di Ancona stanno confermando: bagliore verde chi a sette chi a 15 miglia da loro.

A. M. — Il nostro era vicinissimo, fin troppo vicino.

MIL. — Benissimo, vi ringraziamo. Noi mettiamo una nota e gradiremmo lo faceste anche voi, grazie.

A. M. — OK per informazione io mi chiamo Luciano Ascione se vi interessa. 662-IH.

Alle 19,43 cominciano ad arrivare alla torre di controllo di Milano nuovi allarmi, e precisamente dal volo Olimpic-Airways (Ginevra - Atene), dal KLM 132 (Malta - Vienna) e dall'Air France 132 (Lione - Tel Aviv). E' sempre la strana luce verde che si alza e si abbassa stavolta sulla verticale di Ancona. Analoghe segnalazioni, intanto, pervenivano da parte di equipaggi militari e di un volo Itavia. Le trascriviamo di seguito.

ORE 19,34-Z

Potenza Picena riferisce che la Mix 368 ha riportato un avvistamento di fenomeno luminoso (tipo razzo o bengala di colore verde) in oscillazione, salita e discesa nei suoi pressi come per intercettazione. La Mix 368 si trovava in località Monte Gargiano (Terni) a FL 110.

ORE 19,35-Z

La Mix 759 durante il circuito di atterraggio su Istrana, avvista a Sud-Sud-Ovest verso Bologna un fenomeno luminoso (tipo razzo o bengala di colore rosso).

ORE 19,37-Z

La Mix 368 riferisce a Potenza Picena di essere stato fatto oggeto di intercettazione da parte di razzo o bengala verde che sale e scende di vicino alla sua posizione in località Pizzo di Seve (15 RM Nord-Ovest Gran Sasso).

ORE 19,38-Z

Il pilota del volo Itavia 662 riferisce, spaventatissimo, a Milano 2 ATCC di aver avvistato vicino al proprio velivolo un oggetto luminoso di grosse dimensioni di colore verde tipo bengala. Il volo Itavia 662 era a 75 N. S.E. di Vicenza a FL 260.

ORE 19,40-Z

Milano 2 ATCC riceve notizia di avvistamento di un oggetto luminoso verde di grosse dimensioni su Ancona. Stessa comunicazione riceve Brindisi ATCC da AF 132

Allarme: 3 aerei sfiorati da un «oggetto» sopra Vicenza

IL CORRIERE DELLA SERA 17 settembre 1987

ROMA — «Qui il pilota del volo Oscar Mike 753. Sono stato appena sfiorato da un oggetto sconosciuto, sono sulla verticale della città di Vicenza»: questo drammatico messaggio via radio è arrivato alle 19.45 di martedì al centro controllo volo di Monte Venda, Padova. Proveniva dal velivolo di linea siglato OM753 della compagnia inglese Monark (specializzata in charter) decollato da Milano per Venezia. L'indicazione data era precisa. L'oggetto (un missile?) è passato a un miglio e 2.000 piedi dall'areo inglese. Identici messaggi radio sono giunti, intorno alle 20.15, da altri due aerei che sorvolavano la zona di Vicenza: un velivolo dell'Alitalia e un Executive jet (privato). Ambedue i piloti citavano un «oggetto sconosciuto».

Un episodio inquietante. Sulla tratta aerea tra Milano e Vicenza, nella mezz'ora fra le 19.45 e le 20.15, si è probabilmente sfiorata la catastrofe aerea.

La notizia, sulla quale le autorità competenti hanno mantenuto fino all'ultimo il massimo riserbo, è «uscita» grazie a una telefonata anonima fatta ieri mattina al centralino milanese del nostro giornale. Una voce dal riconoscibile accento romano ha parlato di un missile che era passato vicinissimo a un aereo di linea sul cielo di Vicenza, e ha concluso: «Il centro di assistenza al volo di Roma sa tutto».

Ma le telefonate e i controlli fatti, fra Roma e Milano, per accertare l'episodio non hanno dato esito.

In realtà, la notizia era esatta — anche se qualche dettaglio dovrà ancora essere accertato — e coinvolgeva non un solo aereo bensì tre. Soltanto in tarda serata, ieri, lo Stato maggiore dell'Aeronautica emetteva un comunicato, attraverso l'agenzia Ansa, affermando che il controllo aereo dell'aeronatica militare aveva ricevuto da tre compagnie aeree — alle 20.15 del 15 settembre — la segnalazione che un oggetto sconosciuto era transitato a forte velocità vicino a un loro velivolo sulla zona di Vicenza.

C. De S.

Tre aerei avvistano un «Ufo»

ROMA — Lo stato maggiore dell'aeronautica ha reso noto in un comunicato che il servizio di controllo del traffico aereo dell'aeronautica è stato informato il 15 settembre, alle ore 20.15, dell'avvistamento di un oggetto volante a velocità e quota elevate, da parte degli equipaggi di tre aeromobili di diverse compagnie, nello spazio aereo sovrastante la città di Vicenza. La nota conclude comunicando che «il servizio di sorveglianza della difesa aerea non ha riscontrato alcuna situazione anomala».

LA NAZIONE 17 settembre 1987

Inchiesta sull'Ufo avvistato da tre aerei
Comunque rispettava distanze di sicurezza

ROMA — L'azienda autonoma di assistenza al volo (Anav) ha aperto un'inchiesta per accertare la dinamica del volo di un velivolo non identificato segnalato nei pressi di Vicenza, la sera del 15 settembre da tre aerei di linea. L'azienda esclude ad ogni modo che sia stata coinvolta sia pure minimamente la sicurezza dei voli. Lo rende noto in un comunicato la stessa Anav.

L'azienda così ricostruisce il fatto. Alle ore 20.15 di martedì un aereo della compagnia charter inglese «Monarch», diretto da Eraclion a Gatwick, alla quota di 11.482 metri (35 mila piedi) chiedeva informazioni al centro regionale di controllo del traffico aereo di Padova su un «traffico avvistato in lontananza». Quasi contemporaneamente il pilota di un B 727 in volo da Atene a Dublino alla quota di 10.170 metri (31 mila piedi) chiedeva informazioni su un velivolo alla distanza di circa 37 chilometri (20 miglia) e «ad una quota molto alta». A questo punto interveniva nelle comunicazioni fra i due aerei e il controllo di terra il volo Alitalia AZ 476, un DC 9/80 diretto da Roma Fiumicino a Monaco, alla quota di 11.482 metri (35 mila piedi). Il pilota dell'aereo Alitalia segnalava «un traffico molto veloce» a 92.6 chilometri (50 miglia) alla sua sinistra ed alla quota di circa 16.409 metri (50 mila piedi), diretto verso ovest.

Le distanze alle quali è stato segnalato il «traffico sconosciuto», afferma l'Anav, «sono tali da non inficiare neppure vagamente le distanze di sicurezza fra un velivolo e l'altro e sicuramente ben oltre le minime di separazione previste fra i velivoli».

L'Anav procederà nella inchiesta «come sempre avviene quando esiste una qualsiasi segnalazione di eventi particolari o anomali, anche in assenza di situazioni di pericolo e di violazioni di norme». L'azienda per il controllo del traffico aereo ritiene che «parlare di tragedie evitate» come è stato fatto da organi di stampa «è decisamente eccessivo e molto lontano dalla realtà».

Lo stato maggiore dell'aeronautica aveva reso noto l'avvistamento di un «oggetto volante» da parte di tre aerei di diverse compagnie e di non aver osservato alcuna «situazione anomala» per quanto riguardava la difesa aerea. (ANSA)

LA NAZIONE

18 settembre 1987

FIN TROPPO SPESSO GLI UFO SONO STATI SEGNALATI ANCHE DA AEREI DI LINEA. QUI ABBIAMO UN CASO "CLASSICO" DEL GENERE DEL 1987.

L'Occhio 13-1-80

GLI UFO: SPIE AL SERVIZIO DI USA E URSS

FIRENZE — **«Essere seguiti per 23 minuti e poi esser superati da un Ufo mentre si vola velocissimi con un reattore F-104 è un'esperienza traumatizzante anche per il più esperto pilota dei comandanti».** Questo è il commento del pilota dell'apparecchio militare protagonista dell'allucinante incontro con un misterioso disco volante avvenuto la sera del 23 febbraio 1977.

A raccogliere la descrizione minuziosa dell'avvistamento in un dossier riservato al ministero della difesa, ufficio ONVI, cioè oggetti volanti non identificati, l'italianizzazione di Ufo (Unidentified Flying Objects), sono stati i servizi segreti dell'Aeronautica militare. Per la prima volta da quando è nata l'ufologia contemporanea (1947) il ministero della difesa ha confermato che un pilota militare italiano ha avvistato veramente un oggetto volante.

Mario Coppetti, uno dei più autorevoli studiosi italiani di ufologia, è entrato nei giorni scorsi in possesso del segreto dossier. A Coppetti, 52 anni, giornalista, autore di numerose pubblicazioni (il suo recente libro, Ufo: arma segreta?, sta per essere stampato in sei lingue), «l'Occhio» ha rivolto alcune domande.

— Il pilota è rimasto segreto anche per lei?

«No, ma non posso svelare il suo nome. Posso solo provare a fare il suo identikit: alto, 40 anni, all'epoca dell'avvistamento era maggiore già con una notevole esperienza di volo. Oggi è colonnello, ma soprattutto posso confermare che è una persona attendibilissima».

— Tant'è vero che per la prima volta l'Aeronautica militare parla di Ufo?

«Sì, è un riconoscimento importante per un fenomeno ancora oggi misterioso. Ma leggendo le risposte del pilota raccolte nelle cinque cartelle si nota che non si parla mai di Ufo, ma solo di oggetto volante. E questo solleva alcuni dubbi».

— Quali?

«Leggiamo la sua relazione: il pilota afferma che questo oggetto aveva contorni nitidi di circonferenza con tenue alone biancastro».

Segreto

— Come va interpretata questa descrizione?

«Che l'oggetto, che il pilota ha osservato bene e a lungo dal tettuccio dell'F-104, era circolare. Poi il pilota aggiunge che gli appariva grande quanto un faro di un'automobile a una distanza di un chilometro. Quindi facendo un rapporto distanza-grandezza è presumibile che l'oggetto fosse di un diametro superiore ai 20-25 metri».

— E il fatto che questo oggetto a un certo punto si è portato di fronte alla prua dell'apparecchio militare mantenendo inalterata la distanza?

«La mia ipotesi è che si sia trattato di un veicolo pilotato a distanza. E' mia opinione infatti che dal 1960 molti oggetti definiti Ufo fossero in realtà queste segretissime macchine impiegate in tutto il mondo dalle superpotenze per lo spionaggio».

— In quali paesi vengono impiegati?

«Sono costruiti segretamente da diversi paesi, e andrebbero anche per mare e per terra. All'avanguardia ci sono gli Stati Uniti e l'URSS, ma anche l'Inghilterra e la Francia, nonché la Repubblica Federale tedesca. Pesano da 25 chili a 6 tonnellate. Sono di forma a sfera, a cupola, a uovo, a sigaro, a triangolo. Hanno motori e pistoni a reazione.

«Possono volare in tutte le direzioni e decollano e atterrano anche verticalmente. Non avendo pilota a bordo ed essendo costruiti con particolare fibre sopportano elevatissime accelerazioni. Anche l'Italia li costruisce. La ditta di Roma, la Meteor, ne fa a forma di sigaro».

— Allora come spiega che il ministero della difesa parli di fenomeni Ufo?

«Per coprire evidentemente i segreti militari e politici».

— E' un'ipotesi?

«No, una certezza; la conferma è che mentre il ministero della difesa parla di alcuni casi di avvistamento Ufo (e cioè di oggetti che commissioni di esperti e tecnici hanno giudicato non identificabili) l'ammiraglio Harold Shear, comandante del fronte sud della NATO (un'area che va dal Portogallo alla Turchia compreso tutto il Mediterraneo e quindi anche l'Italia) mi ha confermato in una lettera, che metto a disposizione de 'L'Occhio' da cinque anni a questa parte, che tutti i casi di questi oggetti sconosciuti che sono venuti alla nostra attenzione sono stati da noi identificati».

Enrico Signori

Dice que tiene los estigmas de Cristo y un "mensaje del cielo"

Héctor Rago



Tiene las manos heridas desde el mediodía del 2 de setiembre del año pasado. Giorgio Bongiovanni, siciliano, de 27 años, sangra desde entonces. Dice que es una prueba que le dio Jesús. Habla de un mensaje celestial —"la humanidad arriesga la autodestrucción"—, de una salvación colectiva y de seres extraterrestres. Monseñor Jorge Casaretto dijo que la Iglesia es sumamente cuidadosa frente a este tipo de manifestaciones.

Se llama **Giorgio Bongiovanni**. Nació en la provincia de Siracuza, Sicilia, el 5 de setiembre de 1963. El sábado pasado llegó con sus manos enguantadas, por primera vez, a la Argentina.

En el hotel céntrico en donde se aloja contó su historia a **Clarín** en una charla inesperadamente pública, ya que fue presenciada por un centenar de sus seguidores.

El segundo "nacimiento" de este hombre se produjo a las 12.30 del 2 de setiembre de 1989 cuando, según cuenta, **recibió las estigmas** que reproducen los orificios causados a Cristo por los clavos que le sujetaron las manos a la cruz.

Desde entonces, Giorgio Bongiovanni sangra. Sangra y asegura tener un mensaje para difundir. Un mensaje que **recibió del cielo**.

En la calle nadie lo distinguiría. Pero sus manos no pasarían inadvertidas. Se lo acusó de haber usado un taladro para causarse las heridas. A eso él con-

—¿Cómo empezó esta historia?

—Yo he tenido contactos astrales con la Madre Celeste. Ella me ordenó ir a Fátima para darme la señal para iniciar mi obra. Yo esperaba una señal en el cielo. Pero eso era demasiado cómodo. Sin embargo, Jesús me dio la prueba de que el hombre solo se redimirá y comprenderá la verdad si la hace suya en el corazón, a través del sufrimiento. Y en aquel momento, me crucificó.

—Quiere decir que le aparecieron las dos heridas..

El que contesta es su hermano Filippo:

—El se arrodilló, entró en éxtasis, y abrió las manos. Y de pronto, los que estábamos a su lado, vimos cómo empezaba brotarle la sangre.

—¿Donde sucedió esto?

—Al pie de la encina en donde se presentó la Virgen de Fátima en 1917.

—¿Estaban ustedes solos?

—No. Había dos mil personas como mínimo.

—¿Ha consultádo a mé-

podido decir nada. No saben qué decir.

—Algo habrán comentado.

—La ciencia, cuando no sabe explicar algo, dice "fenómeno inexplicable".

—Usted habla con una certeza que, desde el punto de vista psiquiátrico, podría merecer el calificativo de "patológica".

—Sí, lo sé. Los psicoanalistas me han dicho que tengo un cerebro superdotado porque soy capaz, con mi fuerza mental, de provocarme estas heridas sin morir.

—¿Y usted qué opina de eso?.

—Yo les dije que si realmente tuviera semejante poder mental no habría sido tan masoquista.

—¿Cuál es su teoría sobre los "seres extraterrestres".

—Todos los textos sacros hablan de ellos. De hecho, fueron los que trajeron las leyes universales a este mundo. Es el hombre el que hizo una fábula de Dios. Yo mismo veo a Jesús que sale de un aparato al que tengo que llamar

Giorgio Bongiovanni dice que recibió sus heridas en las manos bajo la encina donde se presentó la Virgen de Fátima en 1917.

testa con una pregunta: **"¿Si fuera así, por qué no cicatrizan?"**

dicos?

—Seguro. Médicos oficiales de Italia. **Y no han**

"trazador magnético" u "OVNI". Pero hace tres mil años habría dicho: "He visto al Maestro salir de un rayo o de un trueno celeste".

—¿Cuál es el mensaje que usted quiere difundir?

—El mensaje es este: la humanidad arriesga la autodestrucción. Y estos seres quieren evitarlo. Si todos demostramos querer un mundo mejor, ellos salvarán a una cierta cantidad de personas. Pero yo digo que no se salvará nadie si no se pone en práctica la comunión cristiana. No habrá salvación individual, sino colectiva.

Juan Carlos Vollaro

Qué opina la Iglesia

El obispo de San Isidro, **Jorge Casaretto**, fue consultado por **Clarín** sobre el "milagro" o "fenómeno" —según como se lo mire— de **Giorgio Bongiovanni**.

Sobre el hecho específico consideró que en general la **"Iglesia es sumamente cuidadosa frente a este tipo de manifestaciones un tanto extraordinarias. Por empezar, ningún cristiano está obligado a creer fuera de lo que es el credo y de lo que es la revelación de la Iglesia".**

"Tampoco excluimos la posibilidad de que Dios pueda tener manifestaciones particulares en determinadas personas —agregó— y que a través de su gracia pueda concederle a alguien algún tipo de señal particular. Pero, por supuesto, **esto queda mucho más dentro de la subjetividad de cada uno que dentro del marco de la revelación de Jesucristo".**

Y terminó diciendo: **"Debemos priorizar el mensaje del Señor legítimamente interpretado por el magisterio de la Iglesia, a partir de lo que El ha puesto en los mandamientos. Nosotros intentamos que la gente se afiance en la fe en Jesucristo, en lo que nos ha revelado, y no tanto en estas manifestaciones".**

In «dialogo» con gli Ufo

Nasce un comitato popolare e presenta un convegno di esperti



SASSALBO — La gente si interroga. Dallo scorso giugno il cielo di Sassalbo non è lo stello cielo. Dopo l'avvistamento di un ufo, il 15 giugno scorso, a Ospedalaccio, si continua a parlare (e straparlare) dell'evento. E anche domenica 5 agosto un altro «sigaro di luce» ha fatto capolino, apparendo a due donne e scomparendo improvvisamente. E se ne continua a parlare, tra paura e curiosità, nel negozietto della contrada così come sulle reti televisive nazionali. Ma è dalla contrada e dalla gente comune che parte l'idea di un convegno di esperti che vogliano — e sappiano — approfondire l'argomento. La popolazione di Sassalbo presenta: «Convegno di ufologia». Organizzato da un vero e proprio comitato: la gente si coalizza per capire chi siano e da dove vengano gli ospiti del loro cielo. Un «coordinamento popolazione di Sassalbo» (questo il nome che si sono dati), guidato da Simone Bertolini. Domani, a partire dalle 11, «eminenze» dell'ufologia a rapporto nel «Chiostro antico» di Sassalbo. Grandi nomi del settore, per descrivere nel dettaglio le esperienze passate e trovare «contatti» con gli eventi che negli ultimi due mesi hanno interessato Sassalbo. Relatori del convegno saranno: il professor Antonio Chiumiento, ufologo di fama internazionale, già vicepresidente del centro ufologico nazionale e già presidente del Centro italiano Studi ufologici; Emilio Milazzo, responsabile del gruppo «Goru» (Gruppo osservazioni ricerche Ufos) di La Spezia; Giorgio Pattera, biologo e consigliere scientifico del Centro Ufologico nazionale, sezione di Parma; Maurizio Briganti, membro del «Cun» (Centro ufologico nazionale); Marco Peruzzi, guida ufologica (Super Eva); Alberto Nigi (che presenterà il suo nuovo libro «Hoye - Lu: un mistero tra le stelle» e Carlo Giannarelli, primo testimone oculare dell'oggetto non identificato di Sassalbo. Imprescindibile la presenza del sindaco, Loris Rossetti e, alle 15, presso l'ex scuola elementare di Sassalbo, la rivista «Ufo-La visita extraterrestre» presenta proiezioni video sugli Ufo provenienti da tutto il mondo. Sotto la guida del caporedattore della rivista, Luca Trovellesi Cesana, un viaggio a 360 gradi nel mistero. Ma se l'ufo di Sassalbo fosse stato davvero un pallone-sonda per rilievi territoriali? E' un altro capitolo.

Letizia Leviti

Aumento delle bollette dell'acqua «Iniziativa popolare»: ricorso al Tar

FIVIZZANO — «Ma perché il sindaco Loris Rossetti e l'assessore al bilancio Achille Marini hanno aumentato in maniera così spropositata l'acqua, visto che non sono stati costruiti né acquedotti né fognature. Ma perché...?»: la domanda la pone il «Gruppo di iniziativa popolare», capogruppo Lanfranco Clementi. «Come avevamo anticipato, appena passate le elezioni politiche, l'amministrazione comunale di Fivizzano ha provveduto a spedire le salatissime bollette dell'acqua rispetto all'aumento dichiarato del 25%». E precisano: «Il canone depuratore e canone fognatura sono aumentati del 25%, la quota fissa acquedotto passa da 50mila a 70mila lire, con un aumento del 40%». E ancora: «La tariffa per i residenti (oltre 100 mc) passa dal £. 1.040 a £. 1300 con un aumetno del 25%, la tariffa per i residenti (ma fino ai 100 mc) passa da £.520 a £. 750 al Mc con un aumento del 44,2%». «Per tutelare i cittadini — concludono — è stato presentato un ricorso al Tar contro questi aumenti per presunte violazioni di legge; gli acconi chiesti senza fattura — precisano — sono illegittimi. Tutti coloro che non sono allacciati alla rete fognaria sono autorizzati a non pagare l'importo relativo ai canoni di raccolta di depurazione».

10/8/01 Nazione

rni fa e venerdì scorso. Il sindaco di Lastra: aspettiamo risposte dagli esperti

ncendi in due case

oco. I pompieri: "Fenomeno inspiegabile"



ranormale: improvvisamente gli oggetti prendono fuoco

Curiosità Le ipotesi più strane su internet

"Esperimenti locali per testare nuove armi?"

Naturalmente a fenomeni inspiegabili corrispondono le ipotesi più curiose. Segnaliamo, ovviamente come mera curiosità, quella avanzata sul sito internet "Scie chimiche".
Il fenomeno di Ginestra è già stato segnalato sul sito insieme ad alcuni simili verificatisi ad Imperia e a Rovigo. "Sono forse in atto esperimenti in piccole località volti a verificare l'efficacia di sistemi bellici? Qual è il vero scopo? E' possibile che tali armi siano state create per contrastare un nemico terrestre o esterno?" In episodi simili a quello della Ginestra, racconta l'intervento su Scie Chimiche "sono state registrate interferenza elettrodinamiche con malfunzionamenti di apparecchiature elettroniche", tanto da far pensare che i fenomeni siano stati "provocati da un indebolimento del campo magnetico terrestre."(F.D.P.)

Ginestra Fiorentina E' già successo a luglio, 10 gior

Misteriosi i

Piccoli oggetti prendono fuo

LASTRA A SIGNA - Si è manifestato di nuovo il fenomeno dei piccoli oggetti che prendono fuoco all'improvviso in due abitazioni confinanti a Ginestra Fiorentina, nel Comune di Lastra a Signa. A luglio gli abitanti avevano segnalato diversi episodi ai quali vigili del fuoco e carabinieri non erano riusciti a dare una spiegazione. Nella tarda serata di venerdì, due giorni fa, si sono verificati nuovi episodi. I vigili del fuoco sono intervenuti per dei piccoli incendi a un materasso, un cuscino, uno straccio da cucina e un telo di nylon che si trovava in un giardino. In base a quanto raccontato dai proprietari della casa, fenomeni simili si erano verificati anche dieci giorni fa. Al momento i vigili del fuoco non hanno accertato le cause dei piccoli roghi, che non hanno provocato problemi alle persone. I pompieri hanno inviato anche il Nucleo speciale Nbcr con particolari strumenti di rilevazione, che non avrebbero segnalato anomalie.

Il sindaco di Lastra a Signa, Carlo Nannetti, interpellato dal Corriere ha detto che la situazione è sotto controllo e che non ci sono motivi per preoccuparsi. In ogni caso ha assicurato di essere in costante contatto con gli esperti che stanno cercando di dare una spiegazione del fenomeno.



Poltergeist La rappresentazione di un fenomeno pa

Ritorna la febbre dei dischi volanti avvistati dalla Sardegna alla Puglia

Il ministero della Difesa se ne occupa da anni

ROMA — Si chiama ONVI e il ministero della difesa lo distribuisce periodicamente ormai da quindici anni agli aeroporti militari e civili, alle caserme, ai centri regionali del SIOS delle tre armi e a tutti gli enti e organizzazioni che si interessano, per qualche verso, di quanto accade nello spazio aereo. La definizione per esteso è: «Modulo su avvistamento di oggetto volante non identificato», una specie di questionario, nel quale sono riportate ventisette domande, alcune delle quali riguardano alcuni tra gli aspetti meno chiari degli UFO e che da anni rappresentano un rompicapo per tutti gli appassionati della materia.

I quesiti posti a quanti dovessero incontrare un UFO o, se si vuole un ONVI (Oggetto volante non identificato), riguardano i rumori provenienti dall'oggetto, le condizioni del cielo e del tempo, se l'UFO era fermo, se accelerava con rapidità la sua andatura, se rallentava con facilità, se ruotava su se stesso e quante rotazioni effettuava nello spazio di un minuto. Chi ha visto l'*«UFO»*, viene anche invitato a indicare «quanto tempo impiegava in ciascuna delle operazioni descritte, immaginando di essere di nuovo presente al fatto, dite — prosegue il testo del modulo — se la luminosità dell'oggetto rimaneva costante, oppure aumentava o diminuiva, se variava di colore e con quale regolarità, precisando — è questa una domanda ricorrente nel questionario — quante volte al minuto».

Nel modulo che non rappresenta certamente una novità, poiché è una copia di quello distribuito a tutti i piloti statunitensi, si cerca di ottenere dai testimoni oculari di questi, per il momento inspiegabili, fenomeni risposte che possano dimostrarsi utili a chiarire caratteristiche e prestazioni dei misteriosi oggetti volanti. Si tenta, ad esempio, di stabilire, quale genere di forza muove gli «UFO» creando una vera e propria statistica sulla costante delle variazioni e del loro colo-

M. Mar.

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA SECONDA COLONNA

C.d.S. 14-12-78

La spiegazione è dentro di noi

La psicosi dilaga, si potrebbe dire ormai che gli UFO hanno varcato gli spazi per atterrare in massa sul nostro pianeta. Li vedono tutti e dappertutto; non c'è giorno in cui non arrivi in redazione la «notizia». Ci si dovrebbe meravigliare se avvenisse il contrario. Perché? Come si spiega questo fenomeno di massa? Esistono risposte scientifiche, oppure la causa non ha motivo scatenante? Si può parlare di «visioni epidemiche» o, al contrario, il singolo individuo non è condizionato dalla suggestione altrui?

Il fenomeno c'è, inutile ignorarlo. Non è più circoscritto. Ne parlano i giornali, la radio, la TV. «Sono profondamente perplesso», dice Francesco Alberoni, professore di sociologia all'università di Milano. Ed aggiunge dopo un attimo di esitazione: «In genere, queste visioni avvengono quando la società è in stato d'allarme. Insomma, quando si vive in uno

Bruno Tucci

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA SECONDA COLONNA

C.d.S. 14-12-78

La Cia rivela: gli Ufo eravamo noi

NEW YORK — La Cia ha ammesso di aver mentito su molte decine di Ufo avvistati negli anni della guerra fredda: sapeva benissimo che si trattava in realtà dei suoi aerei spia, ma lasciò credere che fossero dischi volanti per proteggere il segreto militare. La rivelazione è contenuta in una pubblicazione riservata del controspionaggio, declassificata in questi giorni e diffusa tramite Internet. «Circa metà — si legge nel rapporto, originariamente destinato al solo personale della Cia — degli Ufo avvistati negli Stati Uniti negli anni '50 e '60 erano in realtà aerei da ricognizione con pilota. Le forze armate tuttavia fecero dichiarazioni false e fuorvianti per proteggere la sicurezza nazionale».

Maria Teresa Gallo.

«Speciale Mixer» (Raidue, 21.45): il programma di Giovanni Minoli proporrà un inquietante documento filmato: la presunta autopsia eseguita nel '47 da medici militari americani sul cadavere di un extraterrestre, che sarebbe morto in seguito a un incidente con la sua astronave nel deserto del New Mexico. Il documento è stato presentato in anteprima a Londra il 5 maggio a un gruppo selezionato di giornalisti e scienziati di tutto il mondo. Pochi giorni fa è stato preso in visione da alcuni deputati del Congresso americano. In studio ci saranno l'ufologo Roberto Pinti e il medico legale Pierluigi Baima Bollone.

RADIO

"Speciale Mixer" propone la prima autopsia di un E.t.

"Speciale Mixer" propone questa sera alle 21,45 le prime immagini ricavate da un documento eccezionale, il filmato di una autopsia eseguita nel 1947 da medici militari americani sul cadavere di un extraterrestre, morto per un incidente nel deserto del New Mexico, a Boswell. Sarà, appunto, "Il caso Boswell" il titolo dello speciale proposto stasera su RaiDue, prima tappa di un'inchiesta che, nelle intenzioni dei realizzatori, «rischia di svelare incredibili verità o sconcertanti falsità», attorno al filmato presentato a scienziati e giornalisti, pochi giorni fa, a Londra. A commentare il caso: un ufologo, il Professor Roberto Pinotti, e un medico legale, il Professor Pierluigi Baima Bollone.

REP - 10/7/95

L'OCCHIO 28-11-80

Ritornano gli Ufo in Spagna L'esercito impone il segreto

Come abbiamo scritto giorni fa, gli equipaggi di aerei civili spagnoli avevano avvistato degli Ufo (Oggetti volanti non identificati, dall'inglese Unidentified flying objects) nel triangolo di cielo compreso fra Barcellona-Baleari-Valencia.

La notizia di oggi è che lo stato maggiore dell'esercito spagnolo ha dichiarato **«riservata»** la questione. Per studiare i pericoli che questi **«oggetti»** possono costituire per gli aerei civili o per coprire esercitazioni militari segrete? D'altra parte, i piloti della compagnia Iberia hanno ribadito che non si trattava di aerei.

Si torna a parlare così di dischi volanti, a 33 anni dal primo avvistamento ufficiale: quello dell'aviatore americano Kenneth Arnold che nel 1947 stupì il mondo dichiarando di aver visto oggetti misteriosi a forma di disco sorvolare velocissimi il Monte Rainer, nello stato di Washington.

Sull'esistenza o meno dei dischi volanti vi sono 3 tesi.

Psicosi: che si tratti cioè di autosuggestione a causa della paura. Ma questa tesi è contraddetta sia dai rilevamenti radar, sia dalle varie testimonianze di persone, in punti diversi, che concordavano senza aver comunicato fra loro.

Fenomeni naturali. A volte, è vero, si tratta di meteoriti, fulmini o altro. Ma alcuni rilevamenti sono inconciliabili con leggi fisiche note.

Extraterrestri. E' l'ipotesi più suggestiva, divisa in due tronconi: esseri di altri pianeti con scopi benevoli; esseri che si preparano alla conquista del nostro pianeta.

—Vuelvo a insistir, ¿por qué deben creerle a usted las personas?

—La Virgen al hablar conmigo en Fátima me dijo: "El mundo no te creerá, aunque lo vean..... Tus hermanos te creerán.."

—¿Esos son los "elegidos"?

—Sí, porque ellos serán salvos. El Señor Jesús dijo que "escogerá a un pueblo que no era mi pueblo". Eso significa que el nuevo pueblo de Dios será el latino, también el de las zonas de Africa que hoy padecen los embates del mal causado por otros hombres. Allí —por Latinoamérica y parte de Africa— se asentará el nuevo reino..

reina sobre los más altos puestos, determinando la marcha de las cosas. **El efectivamente logrará introducirse hasta la cumbre de la Iglesia;** él logrará seducir los espíritus de los grandes científicos que inventan las armas, con las cuales será posible destruir en pocos minutos gran parte de la humanidad. Tendrá en poder a los potentes que gobiernan los pueblos, y los incitará a fabricar enormes cantidades de estas armas. Y así la humanidad no se opusiese a esto estaré obligada a dejar libre el brazo de Mi Hijo. Entonces se verá que Dios castigará a los hombres con mayor severidad como no había hecho con el diluvio.

Llegará el tiempo de los tiempos y el fin de los fines, si la humanidad no se convertirá y si todo debería continuar como ahora, o peor, debería se dirija la mirada, habrá angustia, miseria, ruinas en todos los países. ¿Ves? el tiempo se acerca siempre más y el abismo se engrandece sin esperanza. Los buenos perecerán junto a los malos, los grandes con los pequeños, los príncipes de la Iglesia con sus fieles y los gobernantes con sus pueblos. Habrá muerte por todas partes por causa de los errores cometidos por los insensatos y los partidarios de satanás el cual entonces, y solo entonces, reinará sobre el mundo, por último, cuando aquellos que sobrevivirán a todo evento, estén aún en vida, proclamarán nuevamente a Dios y a su Gloria y le servirá como en un tiempo, cuando el mundo no era así de pervertido.

Ve, pequeña mía, y proclámalo. Yo a tal fin estaré siempre a tu lado para ayudarte".



Giorgio Bongiovanni cae al suelo durante su estancia en el Santuario de Fátima y recibe los estigmas que, según él, son la prueba de que Jesús, a través de su Madre lo ha elegido para dar a los hombres el mensaje final.



Juan Pablo II y Lucía Dos Santos, ya Sor Lucía en Fátima. Foto tomada el 13 de mayo de 1982, cuando el Santo Padre visitó el santuario, al cumplirse justamente el primer aniversario del atentado contra su vida, el 13 de mayo de 1981. El pasado lunes, décimo aniversario del atentado y otro más de la aparición de la Virgen, el Papa volvió a Fátima.

"Durará tres días y tres noches":

—¿Qué pasará después del anunciado cataclismo? ¿Quiénes y por qué se salvarán?

—Luego del Juicio, comenzará la nueva vida. El tercer milenio en el que los hombres heredarán por fin, el reino prometido por Jesús... Se salvarán aquellos que cumplan con los mandatos de El, los que no tengan responsabilidad en los crímenes, los que son sanos de alma, de corazón.

—¿No importa qué fé profesen?

—No, porque las etiquetas caerán y se verá el hombre solo frente a su alma.

—Ustedes dicen que la catástrofe final durará tres días...

—Sí, durará tres días y tres noches y luego vendrá la purificación que se hará con un asteroide que pasará rozando la tierra y elevará su temperatura a 120 grados, evaporando el agua. Después, el asteroide oscurecerá el planeta y bajará la temperatura a 120 grados bajo cero. Ocurrido esto, el planeta quedará purificado...

—¿Qué pasará después?

—Se repoblará y se formará un gobierno mundial y todos trabajarán para todos...

—Ustedes no han formado ninguna secta ni tienen cultos ni dogmas y hablan del fin de la Iglesia ¿Por qué?

—Porque las religiones, todas, han manipulado al hombre, no han unido, sino han desunido al hombre. Por eso nosotros estamos al margen y creo que, como dice el mensaje, este es el fin de la misma...

Las peregrinaciones de Juan Pablo II a Fátima

—Por segunda o tercera vez, después del atentado, el papa Juan Pablo II viajó al santuario de Fátima con la misión de agradecer a la Virgen su salvación. Sin embargo, nada ha dicho nuevamente en esta ocasión del mensaje...

—Sí. Ya anteriormente, en Alemania, el Papa ha manifestado a unos periodistas parte de ese mensaje secreto. Dijo que él sufría pensando en las cosas horribles que iban a pasar y que le detenía eso, por ello no daba a conocer el mensaje. Tuvo ahora la oportunidad de hacerlo y no lo hizo nuevamente, aunque no es solo él quien decide. En esa oportunidad, él divulgó parte del mensaje. Después no habló más sobre el tema.

—¿Quiere decir que el Papa no puede hacer público el mensaje porque se lo impiden?

—El no gobierna solo la gran maquinaria burocrática que es la Iglesia Católica. Tal vez, no sabemos, él quiera hablar, pero no lo dejan. Tal vez sea por ello que él es tan devoto de Fátima y, acudiendo al santuario a orar, esté tratando de decir algo a la humanidad, sin expresarlo con palabras...

—¿Y Lucía?

—Lucía está enclaustrada, totalmente aislada del mundo. No puede hablar sin autorización. Aunque verdaderamente nosotros creemos que debería hacerlo.

M.B.

El Mensaje de Fátima

"No tengas temor, querida pequeña. Soy la Madre de Dios, que te habla y te pide hagas público el presente Mensaje para el mundo entero. Haciendo esto, encontrarás fuertes resistencias. Escucha y haz atención a esto que te digo: Los hombres deben corregirse. Con humildes súplicas, deben pedir perdón de los pecados cometidos y que pudiesen cometer. Tu deseas que yo dé una señal, para que cada uno acepte Mis palabras que Yo digo por mediación tuya, al género humano. Has visto el Prodigio del Sol, y todos creyentes, incrédulos, aldeanos, ciudadanos, sabios, periodistas, laicos, sacerdotes, todos lo han visto. Y ahora proclama en Mi Nombre:

Un gran castigo caerá sobre todo el género humano, no hoy, ni mañana, sino en la segunda mitad del siglo XX. Ya lo había revelado a los niños Melania y Massimino en "La Salette", y hoy lo repito a tí, porque el género humano ha pecado, pisoteado el Don que había hecho. En ningún lugar del mundo hay orden, y sataás agravarse mucho más, los grandes y los potentes perecerán junto a los pequeños y los débiles. **También para la Iglesia, llegará el tiempo de sus más grandes pruebas. Cardenales se opondrán a cardenales, los obispos a obispos. Satanás caminará por entremedio de sus filas, y en Roma habrá cambios.** Lo que está podrido caerá, y lo que caerá, ya no se levantará más. **La Iglesia será ofuscada** y el mundo trastornado por el terror, Tiempo llegará en que ningún Rey, Emperador, Cardenal u Obispo esperará a Aquel que sin embargo venderá, pero para castigar según los designios del Padre mio.

Una gran guerra se desencadenará en la segunda mitad del siglo XX. Fuego y humo caerán del Cielo, las aguas de los océanos se volverán vapores y la espuma se elevará revolviendo y hundiendo todo. Millones y millones de hombres perecerán de hora en hora, aquellos que queden en vida, envidiarán a los muertos.

Por cualquier sitio por donde

PAG. 3 NOTTE 13/12/78

Censimento dell'esercito italiano

Indagine ufficiale sugli UFO

Gli Ufo ce l'hanno con l'Italia. Le segnalazioni di oggetti volanti non identificati (Unidentified flying objets, come dice la sigla) si moltiplicano dalla Calabria alla Sicilia, dall'Abruzzo alla Campania. L'ultimo avvistamento in ordine di tempo è di stanotte, a Palermo: una luce intensa con bagliori rossastri è stata vista muoversi ad alta quota in direzione Nord-Ovest rispetto alla città.

Ma il fatto inconsueto degli ultimi avvistamenti non è nella loro frequenza: è invece nella identità delle persone che effettuano l'avvistamento, uomini sul conto dei quali è per lo meno difficile avanzare il sospetto di una distorsione ottica, di allucinazione, alla quale corrisponde — si dice — una particolare predisposizione mentale, per cui gli Ufo li vede solo chi li vuol vedere. No, gli ultimi sono stati visti dai militari: poliziotti della "Stradale" in Campania, su una strada dell'Irpinia; carabinieri del Nucleo radiomobile nei pressi di Messina; agenti di tutte le "Volanti" in servizio ieri sera a Palermo; specialisti della "Scientifica"; soldati dell'Esercito.

Insomma: gente che normalmente ha i piedi per terra e che agli oggetti volanti non identificati non ci pensa nemmeno, fino a quando non li vede per davvero.

Studiati dalle «spie»

Ed è forse per diretta conseguenza che l'Esercito italiano ha predisposto un [illegible] addirittura dagli esperti della Polizia scientifica con le loro apparecchiature mobili, quelle che servono per gli omicidi, le rapine e gli altri fatti «certi» di quel genere.

Ma sono veramente "non identificati" gli Ufo? Per la maggior parte no. Anche se talvolta non c'è prova scientifica, del 95 per cento degli Ufo c'è una spiegazione logica. Insomma, 95 Ufo su 100 sono "non identificati" non perché non è possibile identificarli ma perché non si è stati capaci di farlo.

E il rimanente cinque per cento? Ecco: il prof. Broglio, direttore del progetto spaziale italiano San Marco ha confermato di recente che si tratta di Ufo davvero. Cioè di qualcosa per la quale la scienza non ha ancora trovato spiegazione. Oppure — come preferiscono gli ufologi — qualcosa per la quale la spiegazione non c'è, perché è extraterrestre. Ma qui la discussione diventa di tutt'un altro genere.

G. D.

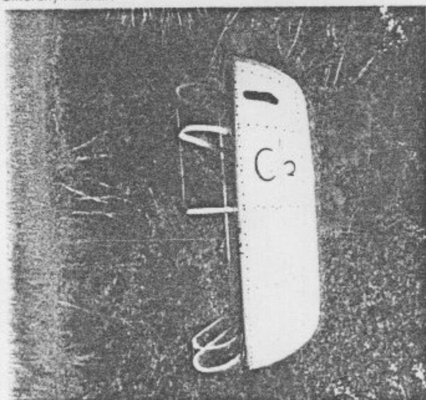
L'ARENA 8/7/97

Se si scoprirà che c'è vita intelligente

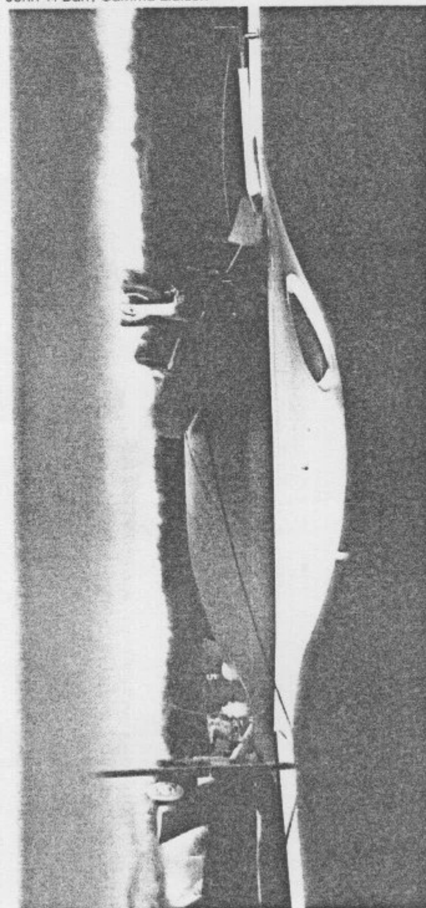
Pronti i «missionari» da inviare nel cosmo

CITTA' DEL VATICANO - Se su Marte, o altrove, si incontrasse una forma di vita intelligente, qualcuno farebbe partire i missionari? Alla domanda il gesuita padre Domenico Maffeo, vicedirettore della Specola Vaticana (l'osservatorio attraverso il quale i collaboratori del Papa osservano le stelle e i pianeti), commenta: «Di certo sappiamo che Dio si è fatto uomo per noi. Non sappiamo ancora se si è fatto anche marziano». Padre Bernardo Cervellera, direttore di «Fi-

Sikorsky Aircraft



John T. Barr, *Gamma Liaison*



Le Scienze 3-96

su una strada dell'Irpinia; carabinieri del Nucleo radiomobile nei pressi di Messina; agenti di tutte le "Volanti" in servizio ieri sera a Palermo; specialisti della "Scientifica"; soldati dell'Esercito.

Insomma: gente che normalmente ha i piedi per terra e che agli oggetti volanti non identificati non ci pensa nemmeno, fino a quando non li vede per davvero.

Studiati dalle «spie»

Ed è forse per diretta conseguenza, che l'Esercito italiano ha predisposto un modulo di 10 pagine per la raccolta dei dati sugli Ufo di casa nostra. Questa non è una novità in assoluto, anche se è la prima volta che se ne parla ufficialmente. Gli Ufo sono stati presi in considerazione per la prima volta dall'Aeronautica militare USA — fu il capitano Mantell negli anni Cinquanta, a lasciare incisa sul nastro della torre di controllo a terra una drammatica testimonianza su un Ufo seguito con l'aereo sempre più da presso, fino al tragico momento della disintegrazione del jet e della morte del pilota — e poi sono diventati oggetto di studi del controspionaggio statunitense.

Gli USA hanno predisposto un modulo che si chiama AFR 80-17 (vuol dire: Air Force Regulation 80-17) e riguarda «Ricerche e sviluppi sugli oggetti volanti non identificati». Il modulo, di 17 pagine, tende a raccogliere e analizzare dati uniformi sulle apparizioni degli Ufo.

Notizie e informazioni sugli avvistamenti, gli USA ne hanno sempre chiesti agli alleati della NATO, quindi anche all'Italia. E' però la prima volta che si viene a sapere ufficialmente che anche le nostre Forze Armate studiano gli Ufo, perché gli oggetti volanti non identificati non soltanto sono stati visti dalle nostre parti con insolita frequenza ma — e qui è un'altra "voce" clamorosa, se confermata — sono addirittura stati registrati sugli schermi radar, cosa che non risulta mai avvenuta nel resto del mondo, almeno stando a quel che si sa ufficialmente.

Fotografati da esperti

Questa notte, a Palermo, l'Ufo è stato addirittura fotografato non da dilettanti fortunati (o da professionisti maliziosi), come era avvenuto di recente a Lanciano in Abruzzo: ma

tica. Ora, ammettendo che esseri di altri pianeti siano più evoluti di noi nelle ricerche della psiche e che possiedano strumenti di questo tipo, non dovrebbe essere difficile per loro imitare le trasmissioni telepatiche. Se cominciamo a supporre l'esistenza di uno strumento che riesca a delineare e a captare ogni singolo sentimento attraverso vibrazioni particolari e che poi riesca a riprodurre queste vibrazioni e a inculcarle in un'altra mente destando sulle cellule cerebrali quelle date impressioni, il gioco è fatto. Abbiamo avuto una trasmissione vera e propria.

«D'altronde anche nel nostro mondo esistono già strumenti elettronici, ancora molto rudimentali se paragonati al cervello umano, che tentano di riprodurre alcuni piccolissimi effetti esterni. Perché, quindi, deve sembrarci un sacrilegio il solo supporre che esseri più evoluti di noi siano riusciti, attraverso una conoscenza più vasta e più profonda del nostro spirito, a sfruttare l'azione psichica in un modo ancora a noi sconosciuto?

«Chi vuol negare la telepatia è un ignorante perché manca strettamente ed elementarmente di cultura. Non ha mai letto, non ha mai studiato e soprattutto è un pessimo osservatore, senza alcuna sensibilità. Basta osservare il mondo, il cielo o semplicemente se stessi. Basta osservare ciò che avviene nella propria anima nei momenti più tristi, basta osservare i propri sogni, i propri stati d'animo in relazione a fatti che avvengono nel corso della vita quotidiana. Tutto questo è sufficiente per capire che le manifestazioni della nostra psiche sono molto più vaste di quanto non immaginiamo e che la limitatezza dei nostri strumenti non ci permette certo di controllarle come facciamo con i fenomeni più materiali».

La sintesi dell'universo

Ricordo al professore di metapsichica le esperienze di radiestesia riportate in uno degli articoli precedenti e richiedo il suo parere in proposito. «Non dimentichiamo che la telepatia è una delle più piccole manifestazioni del potere dell'anima, forse la parte più piccola e la più meschina. Dietro la telepatia c'è un mondo, un universo intero, che ha rapporti specifici con la biologia umana perché ne rappresenta in sintesi l'unità, l'armonia e il ritmo; ha rapporti con la filosofia perché rappresenta soprattutto l'essenzialità dell'essere umano nei confronti del cosmo e di tutto ciò che esiste; ha rapporti con la psicologia perché dimostra che la psiche umana è unita e ha una risonanza con se stessa; ha rapporti con la psicologia particolare che studia i sentimenti poiché il sentimento diventa un sollecitatore, una specie di potere dinamico che tende a unire e a sollecitare i rapporti fra una persona e l'altra; e soprattutto ha rapporti con la religione, che meglio di ogni altra cosa riesce a farci capire che ogni essere umano è profondamente legato agli altri e a tutto ciò che lo circonda.

«Anche la radiestesia e la rabdomanzia sono diramazioni della telepatia, cioè del collegamento fra la psiche umana e il mondo esterno. Per esempio, quando il radiestesista pone la sua psiche in atteggiamento di ricerca e pone come principio di ricerca i singolari e determinati movimenti del pendolo, la psiche si mette in contatto con l'oggetto e parla all'essere umano attraverso segni che esso può capire e che esso ha già predetto e predisposto. Allora il radiestesista viene scosso da leggeri movimenti che inducono il pendolo in atteggiamenti che lo stesso soggetto può comprendere.

«Così dicasi della bacchetta del rabdomante che a un certo punto, quando la psiche è in contatto con l'oggetto o l'acqua o gli altri elementi che si ricercano, entra in sintonia con essi, e quando queste sottili vibrazioni danno alla psiche umana la sensazione esatta di avere trovato quello che il ricercatore vuol trovare, essa trasmette al sistema nervoso del ricercatore gli impulsi che gli permettono di comprendere il risultato ottenuto».

Domando ancora se occorre una particolare sensibilità per captare queste manifestazioni sottili della psiche. «Non è solo questione di sensibilità», mi risponde lo studioso, «ma anche di fede. Lo scettico non avrà mai fenomeni di questo genere perché lo scettico si pone automaticamente, inconsciamente, in uno stato di contrasto e di ostilità verso certe manifestazioni. D'altra parte i fatti che possono provare la realtà della telepatia e delle manifestazioni affini sono capitati in tutte le parti del mondo e sono ormai miliardi, come sono ancora miliardi le manifestazioni che per il momento ci siamo limitati soltanto a constatare senza riuscire a dar loro una spiegazione logica».

Hanno ragione gli orientali?

Domando ancora al professore quale sia il punto centrale di tutti questi fenomeni. «È importante ripeterlo: è l'unione intima e profonda dell'individuo con l'universo che lo circonda. Questo fatto è stato l'argomento di una notissima opera del professor Giuseppe Callegaris, intitolata: "Le catene del corpo e dello spirito". In esso l'illustre studioso dimostra che la psiche superiore è in collegamento con alcune placche, cioè alcuni centri ben definiti, del nostro corpo. La stimolazione di queste placche mette in funzione, per pochi minuti, alcune qualità extrapsichiche che permettono all'individuo di vedere immagini di altri pianeti (psicotelescopia), di vedere persone lontane (eteroscopia), di vedere nell'interno del nostro corpo (intropsicoscopia) e di sviluppare tanti altri fenomeni che qui sarebbe troppo lungo ricordare.

«Al riguardo, qualche anno fa, io stesso riuscii a ripetere positivamente le esperienze del Callegaris.

«L'unione fra il corpo e lo spirito, fra la psiche e l'universo, è dunque il fatto più importante e purtroppo, come ho già detto, è un elemento incontrollabile. Le manifestazioni della psiche esulano spesso dalle nostre possibilità di conoscenza ma non per questo siamo autorizzati a negarle. Del resto è sufficiente approfondire le filosofie orientali degli yogin e dei tibetani per capire che quando l'essere umano dice di donare agli altri, lo fa perché gli altri sono una parte di se stesso».

Bruno Ghibaudi

(Fine)

6-2-62

testimonianze sull'esistenza dei dischi volanti

SETTIMANA INCOM ILLUSTRATA

UN ESSERE MISTERIOSO VENUTO DALLO SPAZIO FU TENUTO IN VITA PER DUE ANNI DAGLI AMERICANI

Costretto ad atterrare per un'avaria al disco volante, venne catturato e messo in una speciale incubatrice. Era alto un metro e aveva fattezze simili alle nostre. Gli insegnarono a scrivere in inglese, ma le sue dichiarazioni sono ancora un segreto militare

Ancora oggi, in un'epoca di sorprendenti conquiste spaziali, il problema dei dischi volanti rimane uno degli argomenti sui quali è più aperta la discussione degli scienziati. Nessuno, tuttavia, è riuscito finora a trovare una spiegazione logica al misterioso fenomeno. In questa documentata inchiesta, Bruno Ghibaudi, uno studioso della sorprendente materia, affronta il problema sulla base delle testimonianze più serie e attendibili di piloti, scienziati e tecnici di tutto il mondo. Sono episodi così clamorosi e dettagliatamente descritti che sembrano portare a una sola conclusione logica: i dischi volanti esistono davvero. Nelle puntate precedenti Ghibaudi ha rifatto la storia delle misteriose apparizioni, dei «duelli» delle astronavi con gli aerei americani che volevano intercettarle, e, infine, dei primi sorprendenti atterraggi sul nostro pianeta.

Inchiesta di BRUNO GHIBAUDI
Illustrazioni di ALFONSO ARTIOLI

3 « Vi ricordate le scene di panico diffuso e di autentico terrore provocate nel 1938 dalla famosa trasmissione radio di Orson Welles, che "annunciava" l'invasione della Terra da parte dei marziani? Ebbene ... delle quali erano sembrate troppo eccezionali per essere considerate vere. Molti di questi film sono a colori e hanno permesso agli esperti di ricavare dati preziosissimi sulle strutture esterne dei dischi e ...

Sta di fatto che gli avvenimenti relativi agli « oggetti volanti non identificati » possono ormai essere collegati in una trama che permette di interpretare non solo i fatti ma anche i silenzi più o meno giustificati delle autorità. Prima di trarre qualche conclusione vogliamo però sottoporre al lettore alcuni fatti che non mancheranno di illuminare altri aspetti di questo singolare e dibattuto problema.

Quando i giornali riportano le notizie degli avvistamenti di dischi, viene immediato chiedersi se il radar rileva la presenza dei misteriosi ordigni. E la risposta è senza dubbio affermativa. In proposito non mancano episodi eccezionali e degni di attenzione. Per fare un esempio, ricorriamo ancora una volta alle pagine del maggiore Keyhoe.

Alle 12,40 del 20 luglio 1952 ... Potomac, nel Maryland. « Anche noi li stiamo seguendo », rispose allarmato un addetto al radar. « Li abbiamo nella stessa posizione da voi rilevata ».

I quattro controllori del centro di Washington seguirono in silenzio le evoluzioni delle strane macchine. Poi Jim Ritchey vide che una di esse si era distaccata dalla formazione e stava dirigendosi verso un velivolo della linea aerea Capitol appena decollato. Chiamò allora il pilota, il capitano Casey Pierman, e gli comunicò i dati vettoriali per l'inseguimento. Fino ad allora i dischi avevano una velocità di poco superiore alle 130 miglia orarie (circa 200 km/h), ma ad un tratto, con enorme sorpresa generale, le tracce sparirono improvvisamente dagli schermi.

... mati di missili si erano prontamente alzate in volo per intercettarli, ma quando erano giunte nella zona avevano trovato il cielo sgombro. I dischi non c'erano più.

Dice Barnes: « Quando i nostri caccia arrivavano quasi a stabilire un contatto col loro radar di bordo, i dischi si allontanavano velocissimi, scomparendo anche dal raggio d'azione del radar di terra cosicché era impossibile guidarli sul nuovo punto d'intercettazione ». Appena i caccia si allontanavano dalla zona i dischi ricomparivano, salvo poi ad allontanarsi di nuovo quando i caccia si avvicinavano. Sembrava quasi che si facessero burla di loro, giocando a nascondino.

Alle tre di notte, dopo una caccia risultata sempre infruttuosa, i velivoli ritornaro-

... dei marziani. Ebbene, tutto questo sembrerebbe solo uno scherzo da collegiali di fronte a quanto avverrebbe se il pubblico venisse a conoscenza dei documenti relativi ai dischi volanti contenuti negli archivi segreti delle principali potenze ».

Chi ha scritto questa frase è Donald E. Keyhoe, un ex-maggiore dei marines che si è interessato attivamente alla questione dei dischi volanti in qualità di esperto incaricato dalle autorità americane. In tale veste Keyhoe ha potuto prendere visione dei documenti riservati raccolti dall'ATIC (Air Technical Intelligence Center), cioè l'organismo americano che da oltre quindici anni si occupa dei dischi volanti, raccogliendo, selezionando e catalogando il materiale di ogni genere relativo agli UFO (Unidentified Flying Objects, cioè oggetti volanti non identificati).

Le osservazioni del maggiore Keyhoe, raccolte nei due volumi « I dischi volanti sono una realtà », e « Dischi volanti dallo spazio extraatmosferico » e in un gran numero di articoli pubblicati dalla rivista « True », riflettono la posizione dei più autorevoli ambienti scientifici americani e, in gran parte, quella dello stesso Pentagono.

Purtroppo il maggiore Keyhoe non ha ancora potuto svelare il contenuto dei documenti più esplosivi. Da indiscrezioni trapelate, e mai smentite, si sa però che l'ATIC possiede anche molti film sui dischi volanti, alcuni dei quali sono stati ripresi da dilettanti e altri dalle cinemitragliatrici di aviogetti da caccia. L'autenticità di questi film ha così contribuito ad avvalorare le fotografie già raccolte, alcune sul loro singolarissimo modo di spostarsi.

Un'altra indiscrezione, che qualche anno fa ha messo in subbuglio la stampa americana, ha avuto il suo portavoce in Joseph Rohrer, un cittadino stimato e presidente della Pike's Peak Broadcasting, l'emittente radio di Pueblo.

Gli avvistamenti radar

Secondo Rohrer, erano in possesso del governo americano sette dischi volanti, tre dei quali erano atterrati contemporaneamente nel Montana in seguito ad avarie di lieve entità. Ma c'è un fatto ancora più sensazionale. Un componente dell'equipaggio di uno dei dischi si sarebbe salvato dall'urto contro il terreno e per due anni sarebbe stato mantenuto in vita in una specie di incubatrice in una località isolata della California. Il pilota avrebbe avuto una statura di circa un metro e fattezze simili alle nostre.

Sempre secondo Rohrer, il pilota non riusciva a pronunciare parola, cosicché dovette essere istruito con immagini fino a renderlo capace di leggere e scrivere in inglese. Il governo aveva sempre tenuto celato l'avvenimento per evitare che il panico si diffondesse fra la popolazione.

Riportando il fatto, il maggiore Keyhoe non ha difficoltà ad ammettere che le autorità americane non si sono mai preoccupate di smentire la cosa. Dunque, le autorità americane sono ormai pienamente al corrente della realtà e del significato dei dischi volanti? Il loro silenzio è soltanto motivato dalla preoccupazione di non agitare l'opinione pubblica mondiale?

... i tecnici presenti nella sala del Centro di controllo del traffico aereo dell'aeroporto nazionale di Washington furono testimoni di un avvenimento senza precedenti. In quel momento l'operatore Ed Nugent era seduto davanti allo schermo principale del radar; in piedi alle sue spalle, a pochi passi da lui, si trovavano Jim Ritchey e James Copeland, due altri controllori. In fondo alla sala il capo controllo Harry G. Barnes stava seduto alla scrivania.

Nugent aveva appena finito di dire che lo schermo era terso come un cristallo quando sette macchie, a contorni netti e definiti, apparvero improvvisamente sullo schermo. L'unica spiegazione possibile era che le strane macchine, o quel che erano, fossero arrivate a velocità elevatissima da chissà dove, e poi avessero improvvisamente rallentato la loro velocità appena giunte nella sfera d'azione del radar.

Barnes balzò dalla scrivania e andò a sedersi davanti al secondo schermo. Anche qui le sette macchie erano rilevate nella stessa posizione. Barnes chiamò allora la torre di controllo del campo. « Il nostro schermo mostra le stesse macchie », comunicò l'operatore Howard Cocklin. « Posso anzi vedere uno degli oggetti. Emana una luce color arancione. Per il momento non vedo altro ».

Tornando allo schermo, Barnes notò che le macchie si erano distanziate e spostate. Due si trovavano sulla verticale della Casa Bianca e una sul Capitol. Su tali zone era proibito volare, e quindi era da escludere che le macchie fossero velivoli americani. Preoccupatissimo, Barnes chiamò il campo Andrews, al di là del ...

Velocità sbalorditive

In quel momento risuonò la voce del pilota: « Ho visto l'oggetto ma esso si è allontanato prima che potessi accostarlo. Si è innalzato ed è sparito in un batter d'occhio. In meno di cinque secondi è svanito ». Facendo un rapido calcolo, in rapporto alla portata dei loro radar, i quattro tecnici conclusero che in circa quattro secondi la velocità degli oggetti era salita da 130 miglia orarie a 500 (circa 800 chilometri). Era semplicemente sbalorditivo.

Ma le emozioni non erano ancora finite. Sugli schermi era apparsa una traccia che rivelava una virata netta di 90 gradi, manovra che nessun velivolo al mondo è in grado di compiere. Non solo, ma il giro seguente dell'indice luminoso del radar rivelò una traccia più arretrata rispetto alla precedente: il disco aveva addirittura invertito il senso di marcia!

In quel momento il telefono squillò. Era l'operatore Joe Zacko, della torre di osservazione del campo Andrews, addetto al controllo di uno speciale impianto radar usato per seguire aeroplani molto veloci. Anch'egli aveva visto il disco mentre solcava velocissimo il cielo del campo in direzione di Riverdale. Poi la traccia si era interrotta. Un calcolo rapidamente elaborato aveva rivelato che il disco copriva due miglia al secondo. Il calcolo orario era semplicemente sbalorditivo: 11.500 chilometri all'ora!

Le tracce continuarono a fluttuare sugli schermi per altre due ore. Barnes e i suoi colleghi erano preoccupatissimi. Squadriglie di caccia arno alla loro base. Ma pochi minuti dopo i dischi ricomparvero. Uno di essi, la cui forma era nascosta da una grande luce bianca, inseguì un velivolo di linea fino all'atterraggio, e poi si allontanò velocissimo verso l'alto.

Alle prime luci dell'alba i dischi si allontanarono definitivamente, prima che la città si svegliasse. Ma un testimone oculare ci fu. Verso le 5,30 l'ingegnere E. W. Chambers, uscendo dalla stazione radio WRC, scorse cinque dischi giganteschi che volteggiavano sulla città. I dischi manovrarono per alcuni minuti e poi scomparvero velocissimi verso l'alto.

Una prova di superiorità

Questo avvenimento è ormai entrato nella letteratura dei dischi volanti più seria e qualificata. Secondo alcuni commentatori, abituati ad attribuire un preciso significato ad ogni apparizione, la manifestazione di Washington sarebbe stata effettuata dai piloti dei misteriosi dischi per dare una dimostrazione di forza e di superiorità scientifica nei confronti dell'umanità intera.

« Ma gli avvistamenti radar non si sono limitati a questo », aggiunge il maggiore Keyhoe. « Come ho potuto direttamente e indirettamente constatare, la maggior parte degli avvistamenti compiuti dai civili è suffragata, presso l'ATIC, da rilevamenti radar coincidenti ».

In altri casi si è anche verificato che il radar vedesse ciò che l'occhio non riusciva a percepire, anche quando le distanze erano ridotte. Sono numerosi i casi di piloti che so-

• continua

SIMPOSIO SUGLI UFO

L'attrazione fatale per ET

«Ufo nel passato, un fenomeno senza tempo». E' il tema sul quale oggi e domani si confrontano una trentina di ospiti giunti al teatro Titano di San Marino dall'Italia e dall'estero. Mai come quest'anno il simposio ufologico ha sollevato tanto interesse dei media. A solleticare l'interesse dei mezzi d'informazione sono sopratutto le immagini concesse al terzo simposio, relative a un presunto schianto al suolo di un'astronave con suo equipaggio. Sull'attendibilità del filmato gli ufologi del Cun non mettono la mano sul fuoco, ma è un fatto che venga reso pubblico l'unico documento relativo a una vicenda coperta da top secret dal 1947. I lavori iniziano alle 9 e proseguono fino alla tarda serata

20-5-95 Carlino

Servizio in Nazionale

Procedono a gonfie vele i preparativi per il Simposio sugli UFO

Crovni, attesi a Londra Pinotti e Minoli della Rai

Domani, il consulente sammarinese del CROVNI (centro ricerche oggetti volanti non identificati) il dott. Roberto Pinotti sarà a Londra assieme a Giovanni Minoli della Rai per visionare con altri pochissimi esperti il filmato girato a Roswell nel 1947. L'interesse nei confronti di questo reperto che potrebbe cambiare non solo lo studio della ufologia ma anche molti aspetti delle nostre conoscenze, scientifiche e perfino religiose, sta crescendo notevolmente. San Marino si troverà, infatti, ad ospitare dal prossimo 20 maggio un Simposio internazionale -giunto alla terza edizione- che catalizzerà l'attenzione dei media di tutto il mondo. Probabilmente la storia di questa affascinante materia subirà una accellerazione proprio grazie a questo piccolo Stato, che da tre anni permette ad esperti e scienziati di tutto il mondo di confrontarsi sull'enigma del secolo, accettando una sfida apertasi nel 1947, data che segna l'inizio della ricerca ufologica.

SI - S. Marino 4-5-95

Simposio Ufo, si allunga la lista degli ospit

A San Marino le foto "proibite" della Nasa

Verrà anche la Karaban, della Mars mission

Anche Susan Karaban, della *Mars mission* (un'associazione di scienziati che studia autonomamente il pianeta Marte) sarà a San Marino il 20 e 21 maggio per prendere parte al 3° Simposio dedicato agli oggetti volanti non identificati. La "Missione Marte" fu fondata qualche anno fa da alcuni esperti fuoriusciti dalla Nasa poiché in disaccordo con l'*establishment* governativo. Il motivo della rottura furono le immagini inviate a terra dai satelliti Vicking e Observer al momento del loro avvicinamento al pianeta rosso. Tali immagini, "minimizzate" dalla Nasa, contengono a parere degli scienziati dissenzienti, prove del passaggio di una civiltà intelligente sul quarto pianeta del sistema solare. La dottoressa Karaban, che lavora presso le Nazioni Unite, porterà al Simposio alcune di queste immagini: volti e piramidi che si stagliano sulla superficie del pianeta. Sempre nell'ambito del Simposio verrà inaugurata la sede del Centro documentazione internazionale sugli Oggetti volanti non identificati, che avrà sede temporanea in un edificio del centro storico sammarinese. Tre docenti universitari (fra cui il direttore dell'osservatorio astronomico romano di Monte Mario), garantiranno la scientificità della struttura che ospiterà materiale iconografico e documentario anche su supporti informatici.

Quotidiano di S. Marino 26-4-95

"PAESE SERA" 11/9/86

"REPUBBLICA" 11/9/86

A Fiumicino un Ufo sulla scia di un aereo?

TORNANO gli Ufo nel cielo di Roma. Martedì sera, alle 19.55, un "oggetto volante non identificato" è stato avvistato da alcune persone mentre sfrecciava su Roma. La notizia è stata data ieri mattina, dal prof. Antonio Chiumento, di Pordenone, presidente del Centro italiano di studi ufologici. Lo "strano oggetto", secondo la definizione che ne hanno dato i testimoni è stato visto inseguire un aereo che stava per atterrare a Fiumicino. Quando il velivolo ha toccato la pista, l'Ufo è scomparso rapidissimo nel nulla. Sempre secondo i testimoni, l'inseguimento è iniziato, non appena l'aereo è uscito dalle nuvole per la fase finale dell'atterraggio. L'oggetto aveva la forma di un disco di colore rosso ed appariva grande come il velivolo. Peccato che i passeggeri dell'aereo, interrogati sull'accaduto non si siano accorti di nulla e lo stesso può dirsi dell'equipaggio che non ha notato niente di sospetto.

Secondo quanto risulta al professor Chiumento, il mancato avvistamento da parte dei passeggeri dell'aereo è dovuto al fatto che, il misterioso disco si è sempre mantenuto ad una certa distanza dal velivolo. Al "giallo" si è aggiunto il rapporto della torre di controllo di Fiumicino. I radar dell'aeroporto, non hanno registrato nessun oggetto misterioso e tanto meno un disco volante. Ma la fede incrollabile degli ufologi non si è arresa e il presidente del centro italiano di studi ufologici, ha fatto presente che non è la prima volta che avvengono episodi del genere senza che i radar registrino la presenza di oggetti non identificati.

A Roma l'ultimo avvistamento risale a pochi giorni fa, quando un presunto meteorite è stato visto solcare il cielo di Roma. L'oggetto è rimasto visibile circa sei secondi, ed è poi scomparso in direzione nord, lasciando una scia luminosa di colore blu scuro.

Comunque, chi ama scrutare la volta celeste alla ricerca di possibili "visitatori", ha ora la possibilità di segnalare al centro studi ufologici di Roma i propri avvistamenti, telefonando al numero 5037565. Risponderà una segreteria telefonica pronta a registrare ogni no

La notizia viene dal centro italiano studi ufologi

«Ufo sorvola Fiumicino»

In quaranta giurano di averlo visto

L'ANNO visto una quarantina di persone; alcune hanno cominciato ad indicarlo concitatamente con l'indice, altre sono rimaste attonite. Tutto questo mentre nell'aeroporto di Fiumicino proseguiva regolarmente il solito viavai fatto di viaggiatori in partenza, di parenti in attesa che, ignari della scena che si stava consumando continuavano ad affollare gli spaziosi saloni del «Leonardo da Vinci».

Non si trattava di uno scippatore né tantomeno di una persona sospetta, ma di un Ufo; uno dei famosi oggetti volanti non identificati, apparso nei cieli dello scalo aereo capitolino intento ad inseguire passeggeri ed equipaggio del volo Venezia-Roma per poi scomparire rapidamente tra le nuvole subito dopo che il velivolo dell'Alitalia aveva toccato terra. Era martedì mancavano pochi minuti alle venti.

Un miraggio collettivo; una delle innumerevoli illusioni ottiche? Antonio Chiumiento di Pordenone, presidente del centro italiano di studi ufologici, una laurea in economia e commercio, insegnante di ragioneria non ha dubbi: «Si trattava di un disco volante; il colore rosso, la forma uguale a quella degli oggetti avvistati in agosto nella provincia di Belluno e lo scorso 4 settembre nei cieli di Udine». Da questi elementi sembrerebbe verosimile che alcuni extraterrestri stiano trascorrendo il fine estate nel nostro paese, forse una vacanza, oppure uno dei tanti viaggi di studio.

Peccato però che ieri sera il radar di Fiumicino, così siccome i passeggeri del volo AZ 149 (il Venezia-Roma), non si sia accorto di nulla. «Invece io ho buoni motivi per sostenere — prosegue indomito Antonio Chiumiento — che seppure i radar avessero visto qualcosa, la notizia sarebbe rimasta certamente segreta». C'era, ma non si può o non lo vogliono dire, sostiene il professore. Eppoi martedì sera i telefoni dell'ufologo hanno iniziato a squillare a ripetizione: dall'altro capo del filo lo stesso racconto «l'abbiamo visto, era grande quanto l'aereo, si manteneva dietro alla coda ad una certa distanza: sembrava un inseguimento. Per carità non dica a nessuno che glielo abbiamo detto noi». La paura per gli «avvistatori» di Ufo di essere a loro volta identificati è notevole. La nomina di visionario, per rimanere nell'ambito degli aggettivi soft, è in agguato. Eppure duecento persone, tra collaboratori e soci, hanno sfidato questo rischio, fondando il centro di studi ufologici.

La scienza ufficiale storce la bocca: gli ufologi vengono tranquillamente accomunati ai patiti dell'occulto, a quelli che conversano amabilmente con le anime dannate o leggono sotto la pianta del piede passato presente e futuro. Antonio Chiumiento non si dà per vinto «come è possibile riprodurre in laboratorio un fenomeno come quello degli Ufo? Io non mi stancherò di trovare le prove scientifiche delle mie teorie».

46.30

CENTRO ... DOCUMENTAZIONE	SCHEDA STAMPA N°	TESTATA "IL GIORNALE DI BRESCIA"
	DEL 3/9/86	EDIZIONE DI

V.G.N°	POS.NE	NS.DOC.N°	POS.NE	I.A.G.N°	POS.NE

Un ufo insegue un'auto nel Veneziano

VENEZIA — Un ufo a forma di parallelepipedo ha inseguito per alcuni chilometri un'auto sulla statale tra Porto Santa Margherita e Duna Verde in provincia di Venezia Dopo averla affiancata per alcune centinaia di metri rimanendo ad una distanza di quattro metri, l'oggetto si è poi allontanato a velocità supersonica. L'avvistamento è stato fatto dai signori Marco Bortolus e Pier Giorgio Pietrobon che erano a bordo di una Renault 5 di proprietà del primo. Era da poco passata l'una quando i due hanno visto spuntare l'oggetto da dietro un gruppo di alberi. L'ufo non era luminoso e roteava nel senso della lunghezza.

Los astrónomos afirman que el ovni de Monforte es Venus

La imaginación de los monfortinos convierte en ovnis aquellos puntos de luz que los aficionados a la astronomía consideran el preludio de una conjunción de los planetas Venus, Marte y Saturno. Según informa la Redacción de La Voz de Galicia en Monforte, la causa de esta polémica entre fantasía y ciencia comenzó la noche del pasado miércoles. Poco después de la puesta de sol, apareció sobre el cielo de Monforte una intensa luz, fija, orientada hacia el Oeste. Los vecinos de la ciudad comenzaron a extrañarse. Al día siguiente, jueves, la luz volvió al encuentro de las almas sobresaltadas de los monfortinos y la rumorología comenzó a afianzarse.

Sin embargo, la opinión de lo expertos en astronomía sentó como un jarro de agua fría: «La luz procede de Venus, que actualmente se encuentra cerca de la Tierra», afirmaron. Añadieron que las noches claras de estos días han permitido percibir mejor la intensidad de Venus. Adelantaron, además, que el lunes se producirá la alineación de Venus, Marte y Saturno, tres planetas de diferentes colores situados en línea. Venus será visible hasta el primero de abril, fecha en que, según los expertos, ya no habrá *ovnis*.

Diario *La Voz de Galicia*, 18/2/1996

Pronti i «missionari» da inviare nel cosmo

CITTA' DEL VATICANO - Se su Marte, o altrove, si incontrasse una forma di vita intelligente, qualcuno farebbe partire i missionari? Alla domanda il gesuita padre Domenico Maffeo, vicedirettore della Specola Vaticana (l'osservatorio attraverso il quale i collaboratori del Papa osservano le stelle e i pianeti), commenta: «Di certo sappiamo che Dio si è fatto uomo per noi. Non sappiamo ancora se si è fatto anche marziano». Padre Bernardo Cervellera, direttore di «Fides», l'agenzia delle Pontificie opere missionarie, non ha dubbi: «io li organizzerei subito per andarli a incontrare e magari per offrire loro la fede in Gesù. Non si deve dimenticare - egli aggiunge - che San Paolo dice che Gesù è il centro dell'universo, non solo della Terra».

Padre Maffeo, una lunga preparazione in fisica, osserva invece: «E chi lo ha detto che se su Marte ci dovessero essere uomini essi sentiranno la necessità di vedersi annunciato il messaggio cristiano?». Inoltre, «noi non sappiamo, ammesso che lì esistano uomini, se hanno uno o più capostipiti. In più, se essi non si sentissero segnati dal Peccato originale, non è detto che sentano il richiamo ad espiare».

Il peccato originale, per padre Cervellera, è «questione di libertà». Se gli abitanti di altri mondi fossero capaci di raziocinio e quindi di libera scelta, «il peccato originale ce l'hanno». «Ricordiamoci - aggiunge - che tutta la creazione, quindi l'intero universo, è decaduto per la colpa di Adamo e, come dice San Paolo, tutta la natura soffre in attesa di rinascere, con l'uomo, a nuova vita». «Mi sembra - conclude - che vada evitata la visione un po' provinciale di un universo solo umano».

Padre Maffeo ha seguito, incollato al televisore, la discesa sulla crosta di Marte del semovente 'Sojourner' e le sue prime bizze consistite in un arresto dell'invio dei segnali a Cape Canaveral. Su un piano più strettamente scientifico osserva: «Questa spedizione, per quello che è stato detto, sta puntando a verificare se dall'analisi dei campioni di materiali prelevati da Marte risultino ancora tracce attive di microrganismi come i funghi».

Tornano gli Ufo in Urss: li hanno avvistati i radar

Mosca – Tornano gli Ufo in Unione Sovietica: questa volta sono apparsi sui radar delle unità di difesa aerea della città di Pereyaslavl-Zalessky, a nord-est di Mosca. Il fatto, secondo il quotidiano «Rabochaya Tribuna», consente di smentire una volta per tutte l'ipotesi secondo la quale l'avvistamento di oggetti volanti non identificati va ricondotto a banali fenomeni meteorologici.

Diversi operatori radar in servizio il 21 marzo, assicura il quotidiano, hanno registrato il passaggio di oggetti volanti non identificati, attestato anche da un pilota di caccia che ha intercettato uno degli Ufo ed è riuscito a stargli dietro per un certo periodo. Igor Maltsev, capo delle forze di difesa aerea, che ha fornito le informazioni al giornale, ha riferito che, «stando ai testimoni oculari, l'oggetto era un disco del diametro compreso fra i 100 e i 200 metri»: «Due fari lampeggianti si notavano sui fianchi dell'oggetto», ha raccontato l'ufficiale.

«L'oggetto era inoltre in grado di ruotare sul proprio asse e di compiere voli a zig-zag sia orizzontalmente sia verticalmente», ha proseguito Maltsev. «Poteva rimanere sospeso e poteva volare a una velocità doppia e persino tripla di quella di un moderno caccia».

Gli oggetti avvistati volavano tra i mille e i settemila metri di altitudine, e la loro manovrabilità era sorprendente: sembravano sganciati dalla legge di gravità.

Altri tre oggetti volanti non identificati che emettevano intense radiazioni luminose azzurre e rosse sono stati avvistati mercoledì sera nei cieli intorno alla città di Trikala, nella Grecia centrale. L'avvistamento fa seguito a simili casi segnalati nei giorni scorsi in Belgio.

Gli abitanti dei villaggi della regione hanno descritto gli oggetti volanti come rotondi, altri come quadrati ma tutti hanno concordato nel dire che sono apparsi verso le ore 22,30 locali, le 20,30 italiane, rimanendo in aria immobili per circa un quarto d'ora prima di sparire.

Nuove polemiche in Francia sulla pillola RU 486

Parigi – La pillola abortiva RU 486, il cui impiego è autorizzato in Francia da un anno all'interno di strutture sanitarie specializzate, è stata di nuovo messa sotto accusa da una commissione internazionale d'inchiesta che ne ha chiesto l'immediato ritiro accusando il ministero della Sanità.

La commissione, presieduta dal professor Pierre de Vernejoul dell'ospedale Necker di Parigi, denuncia le «gravi complicazioni» che sarebbero indotte dall'uso delle prostaglandine, un prodotto che accompagna la somministrazione della pillola e da cui dipende il successo del trattamento.

Giornale 20/4/90

Tornano gli Ufo e stavolta nella città di Lenin

MOSCA — Tornano gli Ufo. Ancora in Unione Sovietica e questa volta a Ulyanovsk, sul Volga, città natale di Lenin. Lo ha annunciato ieri la *Tass* spiegando che «è difficile trovare una ragione per dubitare» della storia raccontata da Tatyana Bednyakova, testimone oculare dell'accaduto.

I fatti. Martedì notte la signora Bednyakova, insieme a due vicini, vede in cielo tre sorgenti di luce (due «gialle» e una, più alta, «verde»). Quindi, di colpo, un raggio di fuoco oscillante. Poi, prima che tutto svanisca, una sorta di battello con gli oblò illuminati. Un'allucinazione? La *Tass* scrive che «due settimane prima, poliziotti locali avevano visto qualcosa di molto simile». Ma al Cremlino c'è già chi imputa tutto allo scombussolamento della gente alla perestrojka gorbacioviana.

TEMPO 18-3-90

LA NUOVA EDIZIONE DEL FANTA-KOLOSSAL DI SPIELBERG

Un «Incontro ravvicinato» che dura solo 30 secondi in più del precedente

« Secondo me questa scena non c'era... ». « Ma va là, che non te la ricordi, te se un bamba, non ti ricordi niente, quella della nave me la ricordo benissimo, è quella all'interno della centrale di controllo che invece mi sembra nuova... ».

Queste le battute, i commenti animati che s'intrecciavano, nel pubblico, folto ed animato, accorso ad assistere alla ripresa del film « Incontri ravvicinati del terzo tipo », un « big » della fantascienza, l'ennesimo colpaccio messo a segno dal regista Steven Spielberg (uno dei « giovani leoni » delle generazioni emergenti hollywoodiane), dopo « Lo squalo » e il teso « Duel ».

La pubblicità prometteva infatti « nuove scene » che il regista avrebbe successivamente girato e quindi aggiunto alla prima edizione e gli « aficianados » non si erano lasciati scappare l'occasione, anche perchè la voluta indeterminatezza di quell'annuncio (« nuove scene »), lasciava astutamente nel dubbio gli spettatori, incerti nel distinguere le sequenze effettivamente neonate da quelle semplicemente immaginate, sull'onda della provocazione fantastica del film.

In realtà, se la memoria non ci tradisce alleandosi con l'immaginazione, le scene effettivamente nuove sono solo quelle che seguono l'imbarco del protagonista « Richard Dreyfuss », nella rutilante astronave aliena. Uno sposalizio, ancora, tra musica e immagini, il binomio che ha fatto la fortuna del film, in un suggestivo e meraviglioso scenario che non tollera la descrizione, ma solo il suggerimento di recarsi a vederlo. Non c'è molto di nuovo, dunque, in questa « seconda edizione » ma quel poco è all'altezza del resto: una festa di effetti speciali (la vera matrice del successo dei film di fantascienza) in cui Spielberg ha ormai il tocco dell'apprendista stregone.



Richard Dreyfuss

L'aspettativa del pubblico del resto era legittima, perchè « Incontri ravvicinati » è quel genere di film che promettono necessariamente un seguito, che non possono finire lì, al primo « The end », sia perchè la materia è troppo accattivante per non avere eredi, sia perchè la disposizione stessa delle scene finali fa pensare più ad un prologo che ad un epilogo (e ci meraviglia anzi il fatto che, a tre anni di distanza dal primogenito, la figliolanza stellare non sia ancora venuta alla luce).

Ricordate la scena di chiusura, con l'« omino verde » il « marziano », per intenderci (ogni alieno nella accezione popolare è sempre « un marziano », fin dai tempi di H.G. Wells) che saluta i terrestri muovendo la mano nel « linguaggio della musica »? Cos'era, se non un arrivederci, un appuntamento con altre scintillanti avventure? E molti hanno risposto all'appuntamento.

Alcuni, gli « specializzati », davvero curiosi di diversi fotogrammi; gli altri, invece la maggioranza per il solo gusto della rivisitazione, non delusi dell'assenza di nuovo ma piuttosto appagati del ritorno al già visto, lasciandosi catturare dal puro piacere dell'immagine.

Che bello scivolare nel buio, e lasciarsi andare alla suggestione di quella cattedrale illuminata che spunta lentamente sopra il picco della montagna, ruotando, ruotando...

F.D.F.

MATTINO 8-86

Due metronotte «giurano» di aver visto volare un oggetto misterioso

Baia Domizia, avvistato Ufo

Dal nostro inviato

BAIA DOMIZIA - Si rifanno vivi i dischi volanti o meglio gli UFO nei cieli della penisola. Questa volta scenario delle apparizioni degli «oggetti non identificati» è una località balneare, il centro turistico di Baia Domizia dove ieri mattina due metronotte appartenenti alla Cooperativa di Vigilanza privata «Lavoro e Giustizia» *giurano* di aver visto tra mare e pineta «un oggetto di grosse dimensioni a forma di pera di colore arancione vivo con al centro una fascia marrone», che solcava l'orizzonte a circa mille metri di altezza.

Il maresciello Antonio Curci ed il brigadiere Vincenzo Girone percorrevano al momento dell'«incontro ravvicinato» la strada di scorrimento esterna di Baia Domizia verso il Garigliano a bordo dell'auto in dotazione. Il cielo era nuvoloso e pioveva quando - erano le 10.25 di mattina - nella visuale del parabrezza, tra i tergicristalli in funzione, ecco pararsi di fronte tra i cirri gravidi di pioggia l'UFO, che procedeva verso sud a velocità moderata. Il tempo di frenare di botto, stropicciarsi gli occhi, scendere dall'auto, cogliere un'ultima visione del «mostro dei cieli» lontano un chilometro in linea d'aria verso il mare e perderlo subito di vista, sparito in pochi secondi, volatilizzato. I due graduati della Cooperativa «Lavoro e Giustizia», nella convinzione che l'UFO fosse atterrato o ammarato al di là del sipario della pineta, tra la strada e la spiaggia, di corsa raggiungevano il luogo presumibile di discesa del mezzo volante senza timori per possibili «incontri ravvicinati», ma si trovavano dinanzi la sabbia e gli spruzzi del mare. Dell'UFO nessuna traccia, almeno ad un primo sommario esame. Senza perdere tempo il maresciello Curci ed il brigadiere Girone si recavano alla locale stazione dei carabinieri per descrivere l'episodio e da Sessa Aurunca giungeva poco dopo il comandante della compagnia, capitano Bruno.

La dovizia di particolari e l'attendibilità dei testimoni convincevano i militari che *qualcosa* aveva solcato i cieli di Baia Domizia alle 10.25 di mattina di mercoledì 1 febbraio e mentre le deposizioni dei due venivano attentamente vagliate iniziava la ricerca di informazioni presso le competenti autorità civili e militari interessate ai controlli sulla «via del cielo». Per escludere cioè anzitutto che l'oggetto a forma di pera, che però «non emanava nè luci nè scie di fumo», fosse un velivolo in panne, magari confuso con un UFO tra pioggia e nuvole; e poi per accertare possibili riscontri sui radar delle basi aeree a cominciare da quella non lontana di Grazzanise.

Dalle prime notizie acquisite da parte del capitano Bruno non sembra che in quell'ora ci fossero stati aerei civili o militari in volo nella zona, anche se proseguono le indagini, cui è stato interessato anche lo speciale Ufficio dell'Aeronautica che raccoglie e valuta tutte le segnalazioni relative ad avvistamenti di UFO. Tra l'altro si cercano conferme da eventuali testimonianze in zone diverse che abbiano segnalato la presenza di «oggetti non identificati», collegabili quindi a quello di Baia Domizia.

La notizia dell'avvistamento ha destato vivo fermento nel centro turistico balneare, popolato da una «minicolonia» di residenti nella stagione invernale, immediatanente riunitisi sul piazzale del Garden Bar, di fronte alla stazione dei carabinieri, per commentare il fantascientifico episodio, con un occhio al cielo plumbeo a scoprire eventuali misteriosi passaggi di dischi o meglio di *pere* volanti.

«Ci andrebbero bene - dice scherzosamente don Elpidio, gestore del Garden Bar - anche turisti provenienti dallo spazio e siamo pronti ad accogliere i *marziani* sin dalla prossima estate». Tintarella al sole dunque per gli abitanti dello spazio abituati alla tintarella di luna? Baia Domizia è pronta anche a questo.

Michele De Simone

Giornale d'Italia 19-9-86

Ufo avvistato nelle Marche in pieno giorno

ANCONA — Un Ufo è stato avvistato sul Monte Conero, nelle Marche. A notarlo sono state più persone. Tra queste due turisti veneti, i signori Enrico Meneghin e Paolo Meot. I due hanno riferito che l'Ufo aveva la forma di un disco volante di colore marrone con una cupola trasparente. L'oggetto era metallico, non emetteva suoni nè lasciava scie di carburanti e si muoveva lentamente nel cielo a circa duecento metri di altezza. Nella parte inferiore dell'Ufo c'era una specie di apertura con tre luci rosse intermittenti disposte a triangolo. I due turisti hanno informato il professor Antonio Chiumiento di Pordenone, presidente del centro italiano di studi ufologici. Allo stesso professor Chiumiento si è rivolto anche il direttore del periodico «Il Gollum» di Ancona per segnalargli che lo stesso disco volante è stato avvistato da un cacciatore circa un'ora dopo in località Mazzangrugno, in provincia di Ancona. Il cacciatore ha notato anche che sopra la cupola vi era una specie di prolungamento, come una antenna.

NOTTE 15-2-82

UN PALLONE - SONDA SCAMBIATO PER UFO

PARIGI — Quindici poliziotti di Mulhouse, una cittadina dell'alto Reno, hanno affermato di aver visto nel cielo della città passare un Ufo, che ha lasciato dietro di sè una scia luminosa.

L'« apparizione », secondo i poliziotti, è durata per oltre un'ora. La loro deposizione è stata trascritta nel registro della stazione di polizia ed è agli atti per essere vagliata dai tecnici.

Alcuni di essi hanno, tuttavbia, spresso alcuni dubbi sul fatto che i poliziotti abbiano visto un Ufo: si tratterebbe, in realtà, di uno dei tanti palloni-sonda che « navigano » intorno alla Terra per raccogliere informazioni meteorologiche.

I poliziotti, secondo gli esperti, si sarebbero, dunque, fatti trarre in inganno.

pulsante a quella del transito a bassa quota, presenta particolari caratteristiche costanti degli UFO. In questo caso sarebbe stato utile che il signor Alberto, invece di ricorrere al cannocchiale, fosse ricorso ad una buona lampada elettrica a pile e si fosse messo a ripetere alla strana luce pulsante le stesse pulsazioni luminose. C'è chi in questi ultimi tempi ha tentato di fare ciò e, a quanto c'è stato riferito, si è avuto un vero e proprio dialogo ad impulsi luminosi, ciò che comproverebbe il «comportamento intelligente» di queste «luci pulsanti». Anche il grafico dei testimoni ha la sua importanza per lo studio degli UFO. Molto probabilmente ciò che in esso viene definito come «alettone scuro» non era che od un anello od un alone la cui colorazione non era percepibile dall'occhio umano. Forse un buon obiettivo fotografico, azionato tempestivamente, avrebbe fornito preziose rivelazioni. Ci voglia comunicare ancora la durata complessiva del fenomeno e ci voglia inviare una cartina topografica della zona con indicazione del tracciato del corpo volante. Il suo documento UFO reca il n. 206.

... Opi

Il Gruppo «G.R.U.C.» dell'Aquila così ci scrive:

« In data 26.6.1973 vi informiamo che nella serata del 22.6.73 nei pressi di Opi in contrada San Fedele (L'Aquila) è caduto dal cielo un oggetto misterioso, non ancora identificato. I testimoni che hanno assistito al fatto, accompagnando i carabinieri del paese sul luogo hanno trovato tre spezzoni metallici, il più grande dei quali misurava due metri di lunghezza e una sessantina di centimetri di larghezza.

Noi del G.R.U.C. per il momento, non avendo tempo a disposizione, non possiamo recarci sul posto.

Il prossimo mese, nei primi giorni ci recheremo sul luogo per inviarvi una scheda completa e maggiori chiarimenti ».

• Diamo ai lettori notizia dell'accaduto e ci auguriamo che possiate condurre un'inchiesta soddisfacente sotto tutti i punti di vista. Soprattutto ci interessano le analisi degli spezzoni metallici di cui e voi nella vostra lettera e « IL MESSAGGERO » del 22 giugno '73 date notizia. Riproduciamo anche l'articolo che ci avete inviato, perché se qualche altro lettore della vostra zona avesse qualcosa ancora da aggiungere ce lo comunichi. Il documento F.S. (Fenomeno Straordinario) è archiviato col n. 203.

Strane raffigurazioni

Il sig. Pierpaolo Martucci di Trieste (34129), via M. D'Azeglio 24, ci scrive:

« Pochi giorni fa, un mio amico e concittadino, il sig. Livio Callierotti, anche lui accanito lettore del G.d.M., mi mostrò alcune strane raffigurazioni azteche che egli aveva notato nel famoso libro di William Prescott « History of the conquest of Mexico ».

Ritenendo interessanti tali illustrazioni ai fini della ricerca clipeologica, ne ho fatto fare le fotocopie che allego alla missiva.



FORSE SI TRATTA SOLTANTO DI UN PALLONE - SONDA 22/6/73 (1)

DA IL MESSAGGERO

«È caduto un aereo vicino Opi» Ma i soccorritori trovano solo tre «spezzoni»

Ore di suspence ieri sera nei pressi di Opi, in contrada San Fedele, per un misterioso oggetto « piovuto » dal cielo. In un primo momento si è pensato ad un aereo da turismo che in avaria fosse precipitato. Sulla zona imperversava un forte temporale. Tre persone, Umberto Pellegrini, Pierina Cedrone e Caterino Canini, vedevano cadere in un podere poco distante « l'aereo ». Prima ancora di andare a sincerarsi di cosa si trattasse, i tre, correvano dai carabinieri. Poco dopo, i militi, accompagnati dai testimoni, si recavano sul posto dove trovavano tre spezzoni metallici il più grande dei quali misurava due metri di lunghezza e una sessantina di centimetri di larghezza. Ad un primo superficiale esame sembra che i frammenti appartengano ad un pallone sonda. Comunque sono stati chiamati dei tecnici dell'aeronautica che dovranno stabilire con precisione di cosa si tratta. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi siano i frammenti degli alettoni di un aereo. La direzione di Ciampino, informata del fatto, ha affermato che nessun aereo sorvolante la zona risulta assente.

più che qualcosa davvero ci sia. Neanche i più scettici. Naturalmente resta da vedere *di che si tratta*. Armi segrete? Per carità! L'ipotesi è ingloriosamente tramontata a quasi mezzo secolo dalla sua prima formulazione. Forse qualche nuovo fenomeno fisico ancora ignoto, suggeriscono alcuni.

Nuovo? No di certo. Gli Ufo - e questo ormai è provato storicamente - non sono comparsi nel 1947, come si credeva quando furono avvistati da Arnold negli Stati Uniti. Essi costituiscono un fenomeno di gran lunga anteriore, che vediamo descritto come oggi nei giornali ottocenteschi, nelle gazzette del secolo dei Lumi e perfino nei primi fogli a stampa del Rinascimento. Gli aviatori alleati della Seconda Guerra mondiale li chiamavano *foo-fighters*, caccia di fuoco, e alcuni scrittori latini *clypei ardentes*, scudi infuocati.

Tutto questo fornisce ulteriore supporto alla "ipotesi extraterrestre", la prospettiva più seducente ma anche la più traumatica e sconvolgente. Vorrebbe davvero dire che «non siamo soli», come dice il sottotitolo del famoso film di Spielberg *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, che da sempre civiltà extraterrestri usano la Terra come scalo, e senza forse ritenerci neanche più interessanti di quanto noi non si ritenga gli aborigeni della Papuasia o gli Indios delle Amazzoni, oggetto di genocidio sistematico. La prospettiva è choccante, umiliante per l'arroganza dell'Homo Sapiens supposto Signore del Creato, destabilizzante per la società: pone in discussione filosofia, religioni, norme, regole del gioco. È il più scomodo degli scenari possibili.

Pure, se è vero che il fenomeno mostra caratteristiche intelligenti e interagisce con noi (ma non più di tanto, in realtà), è anche vero che non possiamo ignorare i fatti. E dobbiamo affrontarli. Ci piaccia o no.

Intanto, va detto che una maggiore comprensione del fenomeno ci può tranquillizzare. Sì e no il 10% dei presunti Ufo resiste ad una attenta indagine e resta un fenomeno inspiegato. Per lo più ci troviamo di fronte a fenomeni atmosferici o astronomici, e aeromobili visti in condizioni particolari, a sonde meteo, a satelliti e via dicendo. Poi ci sono gli esaltati, i mistificatori, chi utilizza gli Ufo per creare nuovi culti di tipo millenaristico; ma tutto questo non ha nulla a che vedere con la serietà che il problema merita.

Un discorso a parte va fatto per il problema di quanti denunciano "incontri ravvicinati" con entità (in genere umanoidi) associate agli Ufo. Eliminati i moltissimi casi fasulli o dubbi, ne restano sempre troppi attendibili per liquidare il tutto con una scrollata di spalle. Specie nel caso dei cosiddetti "rapimenti" da Ufo o *abductions* (secondo il termine inglese), talora comprovati oltre ogni ragionevole dubbio. In tal caso ai "contattisti", pittoreschi personaggi a loro dire protagonisti di esaltanti incontri con angelici "esseri superiori" di altri mondi, si contrappongono entità aventi spesso come fine il sequestro di esemplari animali e umani a fini apparentemente scientifici.

Si tratta, naturalmente, di una prospettiva ancora più inquietante. Se altre forme di vita a noi superiori esistono nell'universo e giungono da sempre sulla Terra, comunque, potrebbero forse anche essere meno diverse da noi di quanto non si possa credere.

La Chiesa, d'altro canto, oggi non esclude affatto questa ipotesi. E, anzi, ci dice che il principio del bene e del male è universale. Come il fenomeno della vita, secondo alcune ipotesi scientifiche recenti, portata sulla Terra dal cosmo da meteoriti provenienti dalle profondità dello spazio...

Roberto Pinotti

L'Ufo ha fatto il nido

Uno dei fenomeni più singolari ed inquietanti collegati agli Ufo è quello dei *crop circles*. Con questo termine inglese ci si riferisce alle forme (inizialmente solo circolari) impresse nei campi di cereali (frumento, orzo, avena, ma anche la verdissima erba medica) che coprono vastissime estensioni dell'Inghilterra meridionale. La prima registrazione di questi disegni sul terreno avvenne nel 1972, ma già in precedenza erano state trovate forme di non grandi dimensioni ribattezzate "nidi di Ufo". Ma è dal 1985 che il fenomeno è esploso varcando i confini delle isole britanniche, ampliandosi non solo per qualità e complessità delle loro forme, adesso non più soltanto rotonde, a partire dal 1990. Poi spuntarono due pensionati, Dug e Dave, e dissero che erano loro che nottetempo si divertivano alle spalle dei creduloni. La stampa internazionale e la televisione amplificarono la notizia e con ciò si diede a credere che il "mistero" era stato definitivamente risolto, precipitandolo nel ridicolo. Sarebbe stato sufficiente considerare quanti ormai erano i *crop circles* in Inghilterra e fuori dai suoi confini, e quanto complicati ormai, per ritenere che la confessione dei due vecchietti burloni, se vera, spiegava solo un'infima parte del fenomeno. Altre interpretazioni "naturali" sono state tentate: vortici aerei, turbolenze atmosferiche, terremoti, plasma, fulmini globulari, atterraggio di elicotteri, uccelli e animali, imbroglioni in cerca di pubblicità e così via. Nessuna delle spiegazioni avanzate riesce però a spiegare *tutto*, qualche volta nemmeno una parte dei *crop circles*, che restano lì davanti a noi nella loro inquietante bellezza.

E se i misteriosi "cerchi nel grano" non fossero altro che una manifestazione odierna di quelli che una volta venivano definiti "segni dei tempi", soprattutto nella letteratura apocalittica e specie in connessione con svolte epocali? Ad esempio, a fine millennio... Alla fine del primo erano di un tipo; alla fine del secondo sono di un altro tipo più adatto alla nostra mentalità scientifico-tecnologica. Prima dell'anno 1000 le cronache hanno registrato eclissi, comete, apparizioni diaboliche, nascite mostruose, animali incredibili, voci e rumori inspiegabili. Prima dell'anno 2020, nella civiltà dei robot e dell'Aids, della realtà virtuale e della fecondazione artificiale, del computer e delle sonde spaziali, ci potrebbero essere i "cerchi nel grano", questi *segni* "significativi" di per sé e per le reazioni pro e contro che hanno suscitato.

G.d.T.



Nel 1983 è stato il fondatore del gruppo raeliano italiano. «Tra oggi ed il 2020 - spiega Mancini, capelli lunghi all'indietro e catenone con il ciondolo simbolico del gruppo al collo - gli elhoim torneranno sulla Terra, per aiutare l'umanità a recuperare la moralità, rimasta indietro rispetto alla tecnologia. Altrimenti sarà l'autodistruzione». Condizione posta dagli extraterrestri, la costruzione di un'ambasciata in territorio neutrale, dove incontrare i politici e gli scienziati terrestri.

Dove sarebbe questa "zona neutrale"? A Gerusalemme. Bella sfida! Ma i raeliani sono gente pragmatica, così De Luca assicura: «Se non sarà possibile costruirla lì, il presidente egiziano Moubarak ci ha già dato il benestare per edificarla nel deserto del Sinai». Già è pronto il plastico. Un lungo corridoio unisce tre semisfere e una grossa costruzione circolare a ciambella. La prima semisfera sarebbe adattata ad "accoglimento", la seconda a "sala conferenze". Poi, al centro, la "ciambella", con gli alloggi asettici e con tanto di piattaforma d'atterraggio per un disco di sette metri di diametro. Poi la terza semisfera, la "sala ristorazione" (a proposito, chissà cosa mangiano gli elhoim?). Ad impreziosire il tutto, una piscina a forma di banana, sul cui fondo il simbolo raeliano (una croce di Davide - infinito nello spazio - con incastonata una svastica - infinito nel tempo), circondato da donnine rigorosamente in costume adamitico. «Se ne saremo degni - dice De Marco - diventeremo noi stessi creatori». Basteranno agli umani 26 anni, per raggiungere un grado tale di saggezza da poter convincere gli elhoim ad atterrare? De Marco ha le idee chiare: «O sarà così, oppure arriveremo all'autodistruzione, sempre entro il 2020». Bella prospettiva, non c'è che dire.

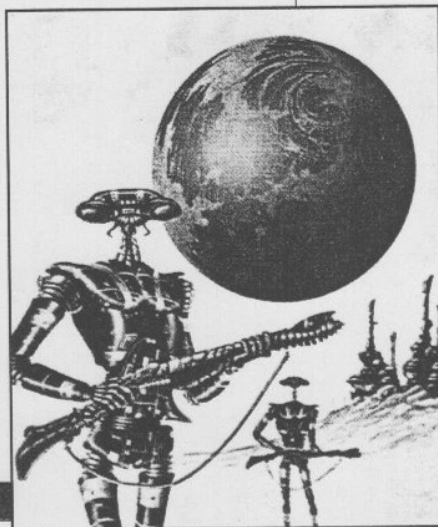
Svelato il mistero della vita, non resta che gettare luce su quello della morte. «Non esiste un'anima immortale - spiega l'antiquario friulano - sono gli elhoim a donarci l'immortalità, riclonandoci sul loro pianeta, dopo la nostra morte». E la sovrappopolazione? Non tutti possono godere della vita eterna. «Solo quelli degni. Gli elhoim ci controllano tutti già, da quando siamo nell'utero materno». Come? «Con un grosso computer spaziale». De Marco è in vena di rivelazioni sconcertanti. «Gli elhoim impiegano poco meno di 10 minuti ad arrivare sulla Terra, dalla loro lontana galassia. Una volta ci mettevano 2 mesi... La mitica Torre di Babele altro non era che una astronave per raggiungere il pianeta degli elhoim... Le piramidi in realtà nascondono strutture di approvvigionamento per i dischi volanti». Poi la butta lì: «E pensare che la stampa, quando parla di noi, lo fa solo per ironizzare». Qualcuno scuote la testa attonito. «Tutta colpa della 180», azzarda. Ssst! Il grande computer spaziale incombe.

Modello di uno dei quattro extraterrestri precipitati nel luglio del 1947 nel Nuovo Messico. Nella pagina accanto, ricostruzione dell'"incontro ravvicinato" di Rael con un *elohim*. Sotto, un disegno di Michelangelo Miani

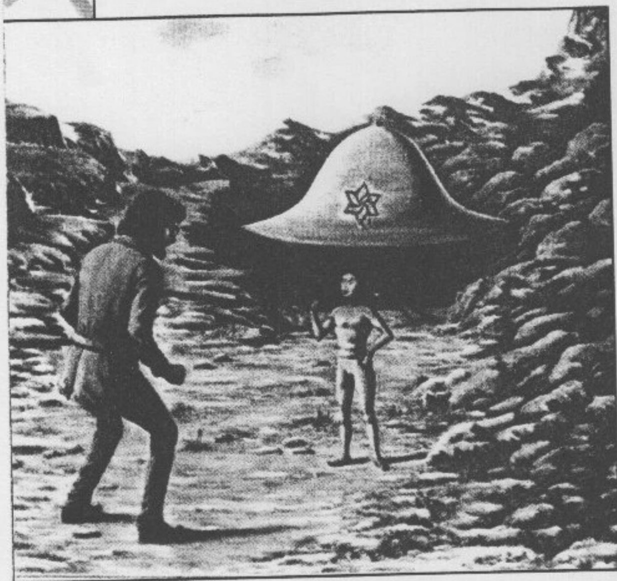
Oggetti volanti in simposio

Il 7 e 8 maggio si è aperta a San Marino (Teatro Titano, p.zza S. Agata) la seconda edizione del "Simposio internazionale sugli oggetti volanti non identificati e fenomeni connessi", in cui scienziati e ricercatori di una decina di Paesi fanno il punto sulla ricerca nel settore. Fra questi: l'astronauta Brian O' Leary della Nasa; il fisico canadese Stanton Friedman; la ricercatrice statunitense Linda Howe; lo studioso russo Boris Sciurinov; l'antropologo tedesco Michael Hesemann; l'astrologo italiano Giorgio Buonvino e il ricercatore aerospaziale R. Pinotti, curatore della manifestazione, realizzata sotto l'egida del Dicastero Telecomunicazioni e Trasporti della Repubblica del Titano.

Contestualmente è stato inaugurato il Centro Internazionale Permanente di Documentazione sugli Ufo realizzato - unico esempio del genere - dalla Repubblica di San Marino, aperto a visitatori e studiosi. Anche un piccolo Stato può dare un contributo importante alla chiarificazione del problema.



E nel 2020 atterreranno a Gerusalemme



I "creatori" lo hanno rivelato al loro "corrispondente" terrestre, che è anche un figlio degli alieni. Si fa chiamare Rael, ha 48 anni, è un ex giornalista sportivo ed ha seguaci in tutto il mondo

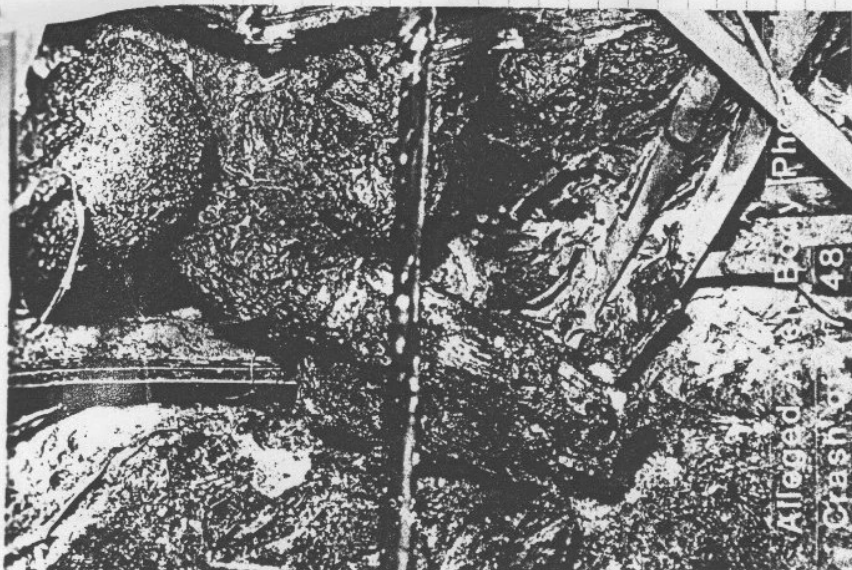
NICO FORLETTA

Un metro e venti di altezza. Al massimo un metro e trenta. Corporatura esile. Due braccia. Due gambe. Una testa corredata dei canonici accessori: orecchie (due), occhi (due), naso (uno) e bocca (una). Nessuna antennina; tantomeno code o proboscidi. Squame e pelle verde neanche a parlarne. Insomma in tutto e per tutto uguali a noi (o meglio, noi uguali a loro). Signore e signori, "i creatori".

Già, proprio così, *i creatori*. Tenersi ben saldi. Noi terrestri non saremmo altro che frutto di esperimenti di genetica, compiuti da un popolo extraterrestre dalle inconcepibili conoscenze scientifiche. Questi avrebbero scrutato le galassie dal loro pianeta (che non è dato sapere dove sia), alla ricerca di qualche astro dalle condizioni climatiche favorevoli allo sviluppo della vita. Trovato, vi avrebbero portato, dopo aver manipolato il Dna, i loro cloni. Cioè noi. Così, alla faccia di tutte le teorie evoluzioniste, l'uomo non sarebbe altro che l'esperimento (più o meno ben riuscito) di un'altra umanità ultragalattica. E l'esperimento sarebbe ora giunto al termine. Entro il 2020 gli extraterrestri scenderanno sulla Terra, a Gerusalemme, dove dovrà essere costruita un'ambasciata adatta ad accoglierli nel migliore dei modi. Porteranno anche i profeti (o meglio i rispettivi cloni) che nel corso dei millenni avrebbero fatto da tramite tra loro ed i terrestri. Un esempio? Buddha, Maometto, Mosè e Gesù (e così, tanti cari saluti anche alle religioni).

Chi è il nuovo eretico di fine millennio? Rael, al secolo Claude Vorilhon. Francese, quarantott'anni, con un passato di giornalista sportivo. Ora a capo di un movimento internazionale, col naso perennemente all'insù e felice scrittore di libri, nei quali riporta fedelmente i messaggi degli extraterrestri. A raccontare la storia è Gian Elio De Marco, antiquario di Pordenone e "guida" del movimento raeliano italiano. «Iniziò tutto con l'esplosione della prima bomba atomica». Il fungo mortale sopra Hiroshima fu davvero troppo per i "creatori". Questi decisero allora che era arrivata l'era dell'Apocalisse, dal greco *apokàlipsis*, cioè *rivelazione*. Per preparare i terrestri alla loro prossima ri-discesa, i "creatori" sentirono il bisogno di creare un altro profeta, l'ultimo. Fu così che il 25 dicembre (guarda caso) del 1945 raccolsero una giovane francese, Colette Vorilhon, la condussero su un disco volante, «dove fu inseminata». Nove mesi dopo nacque Claude. Il 13 dicembre 1973, quest'ultimo venne contattato da un extraterrestre, che lo ragguagliò su tutta la situazione. L'anno dopo, Claude Vorilhon abbandonò la sua occupazione di giornalista sportivo e iniziò a diffondere i messaggi che gli venivano affidati man mano dagli "spaziali". Ma chi sarebbero questi extraterrestri/ papà dell'umanità? «Sono gli elhoim biblici - spiega De Marco - erroneamente questa parola è stata tradotta al singolare, invece in ebraico antico significa *coloro che sono venuti dal cielo*».

Rael, il profeta. Ventisettemila, in una cinquantina di nazioni, i suoi discepoli. Tra questi, Valentino Mancini, romano impiegato alle Poste.



Due immagini della strana creatura trovata carbonizzata in Messico



spitare occhi con un campo visivo di 180 gradi ». Anche la statura suscita qualche perplessità. Secondo il Ground saucer witch (Gsw), l'organismo incaricato di verificare l'attendibilità delle prove di esistenza di Ufo, dovrebbe essere di 86,3 centimetri, tale cioè da escludere che si tratti di qualche scimmia lanciata sperimentalmente sui razzi americani. « Tra il giugno 1948 e il giugno 1949 gli Stati Uniti hanno spedito in cielo quattro scimmie per studiare gli effetti dell'accelerazione sugli esseri viventi » osserva Gregory Kennedy, del Museo dell'aria e dello spazio dello Smithsonian Institute di Washington « ma nessun animale raggiungeva i 65 centimetri ».

Le prestazioni del veicolo, infine, hanno dell'incredibile. Prima dell'impatto, secondo i radar americani, aveva percorso 4 mila chilometri in meno di un'ora, una velocità impensabile per i mezzi aerei dell'epoca. « Il progetto Hermes, quello delle quattro scimmie, venne condotto con quattro razzi tipo V2 catturati ai tedeschi » assicura Kennedy. Ma la V2 ha un'autonomia di 400 chilometri, mentre tra la base di partenza dei voli Hermes a White Sands e il punto d'impatto del veicolo, in Messico, ce ne sono 1.600.

Un extraterrestre piovuto dal cielo, dunque? La maggior parte degli esperti è scettica. Il Gsw, per esempio, ha affermato che il misterioso pilota potrebbe essere una scimmia della specie rhesus odorang-utan, preferibile alle altre perché più simile all'uomo. Ma, se così fosse, si entrerebbe in pieno segreto militare, perché vorrebbe dire che gli Stati Uniti conducevano oltre 30 anni fa esperimenti con missili di propria produzione su zone densamente popolate.

Questa ipotesi spiegherebbe il riserbo governativo, ma pone subito una nuova domanda: la ricerca missilistica americana era così avanti, nel 1948, da progettare, costruire e sperimentare un razzo capace di volare per 1.600 chilometri a una velocità tre volte superiore a quella del suono? La risposta è no. Almeno ufficialmente, in quel periodo, le Forze armate americane non erano in grado di fabbricare neanche un semplice missile a più stadi, tanto è vero che si servivano delle creazioni belliche del tedesco Wernher von Braun, il padre della V2.

E allora? Anche se gli ufologi sostengono che le foto riguardano un vero e proprio extraterrestre, una cosa è certa: la verità sul relitto americano non verrà mai a galla, e il misterioso essere che lo abitava serberà per sempre il suo segreto nella base aeronautica americana in cui è probabilmente ancora conservato. ●

selezionati, « perché è una materia che si presta facilmente alle derisioni, e non possiamo permetterci il lusso di sbagliare », dice Roberto Pinotti, 33 anni, vicepresidente.

C'è anche chi sostiene che ci siano in Italia molte basi spaziali simili a quelle che appaiono nel film di Spielberg. Come, per esempio, Eufemio Del Buono, l'ufologo che ormai da due anni, ogni venerdì alle 22.15, appare sullo schermo di una televisione privata di Roma nella trasmissione *Noi e gli Ufo*. Pare siano due milioni e mezzo gli spettatori che non si muovono di casa per assistere al dibattito fra Del Buono e un giornalista scettico che cerca di spegnerne l'entusiasmo.

Anche un bluff contro l'angoscia

E, intanto, anche i *jeans* si chiamano Ufo. « Non siamo soli », annuncia la dicitura finale del film. E se pure gli ominidi blu tornano verso i loro lontani lidi, resta la consolazione che « lassù qualcuno ci ama ». I piatti volanti offrono l'ultima zattera contro le angosce quotidiane. Non è la prima volta che la speranza si affida ai bluff. Ma se nel cosmo allignasse più ferocia che bontà? Lo domando ad un gruppo di ragazzi che è appena uscito dal Barberini. E la risposta è di nuovo unanime: « Niente ci vieta di sperare che di là dal sistema solare esista qualcosa di meglio ».

— Ma che cosa?

« La pace, l'amicizia, l'amore. Tutte quelle cose che da noi stanno scomparendo ».

La risposta non è molto lontana da una definizione di Jacques Vallée, lo scienziato francese che studia il fenomeno Ufo. Ironico, ha detto: « Può darsi che gli Ufo non siano sconosciuti, non siano volanti, non siano oggetti. Forse è un fenomeno puramente umano, un meccanismo di difesa che si rivela in tempi di estrema tensione sociale. Forse oggetti psichici ».

Accanto al cinema c'è un ristorante self-service. Fra un tramezzino e l'altro si parla ancora di extraterrestri. Uno dice: « Mio padre li ha visti. Erano le 17.45 del 17 settembre 1954. Su Roma passò un tronco di sigaro luminoso. Vorrei vederli anch'io ». Ribatte uno scettico: « Ma che vuoi vedere, se non ci sono. Un giornale americano, molto tempo fa, ha offerto un milione di dollari a chi può dimostrare che gli Ufo vengono dallo spazio extraterrestre e non sono delle "bufale". Nessuno finora ha ancora incassato quel premio. E sai perché? Perché gli Ufo sono soltanto la voglia di non sentirsi soli ».

« Non è vero. Persino Armstrong e Aldrin, poco prima di scendere sulla Luna dissero che erano osservati da altre astronavi. Anzi, le astronavi erano due, riuscirono a fotografarle ». « Erano i russi che spiavano da vicino ». « Macché russi, erano gli Ufo ».

— E da dove verrebbero?

« Ma che ne so. Magari da Venere ». « Ma su Venere c'è una temperatura di 400 gradi e troppa anidride carbonica ». « Troppa per chi? Forse quelli *ce stanno pure bene* ». « *Nun me fa ride: s'arostirebbero* ». « *A me me sa che so' angeli* ».

S'avvicina un signore anziano, alto, magro, elegante, pizzetto bianco, occhiali cerchiati d'oro: « Permettete? Io gli Ufo li conosco. Tutte le sere parlo con loro ». C'è un attimo di sbigottimento. Poi un ragazzo domanda: « Scusi, in quale lingua parlate? ». E il signore col pizzetto: « Parliamo in silenzio, comunichiamo telepaticamente ».

— E che cosa dicono?

« Vogliono che li aiuti a preparare i piani per il grande evento ».

— Quale evento?

« L'incontro generale ravvicinato di terzo tipo. Io so che i dischi volanti esistono, e il popolo che li possiede è una razza umana partita dalla terra circa ventimila anni fa. L'ha detto anche Einstein ». Poi il signore appoggia tre dita aperte sul cuore, chiude gli occhi, gira sui tacchi e se ne va. Un attimo solo e tutti si avventano sui panini. Uno dice: « Però, se ci fosse una bella carbonara... ».

Torna in mente Ennio Flaiano e il suo *Marziano a Roma*. Flaiano mirava agli uomini e non agli extraterrestri. Il suo Kunt, arrivato in astronave, è stritolato dai rituali della capitale, dai ricevimenti in Campidoglio e a Montecitorio, dalle chiacchiere ai tavoli di Rosati. Dopo qualche giorno nessuno lo vuole più. La sua fine è segnata dal grido di un paparazzo che se lo trova davanti mentre sta per scattare una fotografia: « *A marzia', te scansi!?* ».

Cenzino Mussa



L'esterno del cinema Barberini di Roma, dove si proietta il film sugli Ufo, affollato da spettatori. La pellicola rimarrà in programmazione almeno fino al mese di agosto. L'èra dell'ufologia si è iniziata il 24 giugno 1947, quando vennero avvistati i primi 9 oggetti volanti luminosi, di colore metallizzato.

getti luminosi di colore metallizzato che volavano a velocità impossibile ». Da allora le "visioni" non si contano. Della maggior parte la scienza riesce a dare una spiegazione logica per arrestarsi impotente di fronte ad alcuni casi irrisolvibili. Al punto interrogativo si aggancia Steven Spielberg, il giovane regista di *Incontri ravvicinati del terzo tipo* (gli altri due tipi sono la visione degli oggetti volanti e il contatto e le fotografie di essi senza una diretta presenza degli "stranieri"), per far scendere in terra la fantascienza: dietro questo mondo che va in rovina, sottintende, ci sono forse "diversi" migliori di noi. Una mistura che unisce su scala intergalattica la metafisica spicciola alla *suspense* di Hitchcock, in un inno all'innocenza che propone l'occasione di rinascita per l'uomo perdutosi lungo i cammini terreni. Se la valle è piena di lacrime, il cosmo è sfolgorante di luci e di promesse.

Mistificazione? Mario Soldati, a proposito del film, ha scritto: « Il pubblico crede, perché crede che il progresso tecnologico diventerà, un giorno o l'altro, un progresso civile e culturale: salverà l'umanità dai crescenti guai che la travagliano ». Primo Levi gli ha risposto: « Il pubblico si rivolge al cielo perché è stanco dei vizi e dei peccati terrestri, e perché confonde il cielo del Padre Nostro con il cielo delle galassie e delle astronavi ». Dino Origlia ha concluso: « L'uomo di oggi lavora ad alto livello raziocinante, ma, nello stesso tempo, conserva in sé una profonda immaturità di ragazzino ». In fondo, è la voce del "fanciullino" di cui già parlava il Pascoli.

Ma, intanto, è in arrivo una grandinata di mostri, alieni, mutanti, droidi e androidi. I classici della fantascienza hanno raddoppiato la tiratura; per la Rete 2 Alessandro Blasetti programma una serie di telefilm fantascientifici; per Radiotre va in onda, in dodici puntate, la *Storia degli omini verdi*. I giapponesi, manco a dirlo, copieranno i *kolossal* galattici, ingigantendoli, e Cinecittà metterà in cantiere la *"pornofantasy* all'italiana". L'Italia sembra diventare un ufoporto, tanto sono numerosi gli episodi di incontri ravvicinati. Tutti diligentemente catalogati dal Centro ufologo nazionale (Milano, via Vignola, 3), che esiste da dodici anni e ha tremila soci

SEGUE

"Un pessimo surrogato di Dio"

Piero Bianucci, 33 anni, giornalista, lavora da tempo nella divulgazione scientifica e si occupa soprattutto di astronomia e di fisica nucleare. Negli ultimi tre anni ha pubblicato tre libri, "Universo senza confini", "Dagli atomi al cosmo" e "La svolta nucleare". Non crede ai dischi volanti, ma nei suoi libri ha dedicato molte pagine all'enigma degli extraterrestri. Per l'enciclopedia Utet ha curato la voce "esobiologia", parola con cui si indica la scienza che studia le possibilità di vita nello spazio.

— Bianucci, che ne pensi dei dischi volanti?

« Non c'è nessuna prova scientifica della loro esistenza. Chi ci crede compie un atto di fede. Mi pare anche che questa fede abbia un carattere pseudo-religioso. Si crede ai dischi volanti, o alla parapsicologia o ad altre cose prive di fondamento razionale quando viene meno la fede religiosa. In questo senso gli Ufo mi sembrano un pessimo surrogato di Dio ».

— Quali sono le indicazioni scientifiche più recenti sull'esistenza di altre forme di vita nell'universo?

« Non si può affermare con certezza che esistano forme di vita intelligenti su altri mondi, perché non ne abbiamo ancora nessuna prova diretta. Ma nello stesso modo non possiamo escludere che l'uomo abbia molti fratelli nello spazio, anche se forse di aspetto un po' strano e poco simpatico per i nostri gusti di terrestri. Biologi e astronomi hanno fatto un calcolo statistico: solo nella nostra galassia possono esserci 600 milioni di pianeti simili alla terra per clima e condizioni ambientali ».

— Non potrebbero questi abitanti di altri mondi venire a trovarci?

« È molto improbabile. Neanche l'astronave più perfezionata potrebbe superare la velocità della luce, ed i viaggi durerebbero molte migliaia di anni ».

— Le sonde spaziali hanno trovato almeno qualche indizio di vita nello spazio?

« Sappiamo che non c'è vita su Mercurio e che non può essercene né su Venere né su Giove. Più controversi sono i risultati ottenuti dalle sonde Viking scese su Marte, ma pare certo che neanche qui ci sia vita, neppure nelle sue forme più semplici: microbi, muschi, licheni. Nel sistema solare, quindi, siamo certamente soli. È molto probabile però che esistano pianeti abitati intorno a molte altre stelle. Soltanto nella via Lattea ci sono 100 miliardi di stelle come il Sole ».

— Sono stati fatti tentativi scientifici per comunicare con queste ipotetiche civiltà?

« Certo. Sulle sonde Pioneer c'era un messaggio, una specie di cartolina illustrata per extraterrestri, con la rappresentazione, tra l'altro, di un uomo e una donna. Altri messaggi sono a bordo delle sonde Vojager, che raggiungeranno Giove tra un anno, e Saturno fra tre anni. Si tratta però di messaggi simbolici, che non hanno alcuna probabilità di trovare un destinatario ».

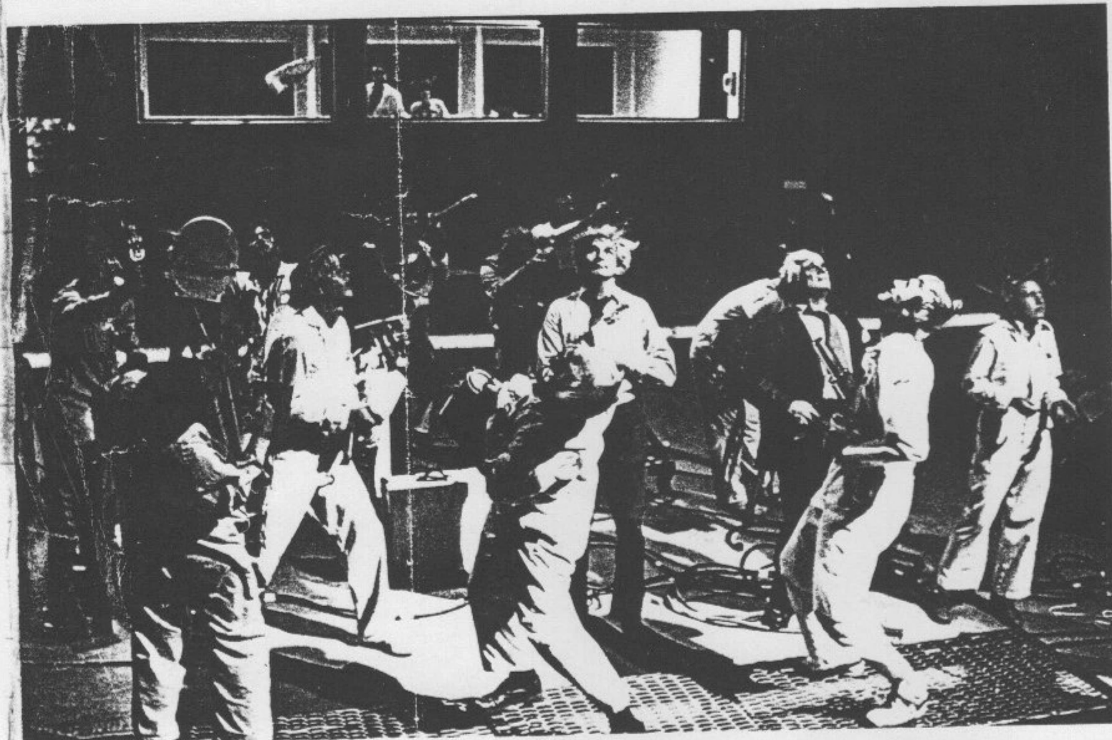
— Ma non sono stati inviati anche messaggi radio?

« Sì, e questo tentativo ha più probabilità di riuscire. Si è usato il codice binario, un sistema per la trasmissione di dati che dovrebbe essere comprensibile a qualsiasi essere intelligente anche molto diverso da noi. La trasmissione è avvenuta usando come antenna il grande Radiotelescopio di Arecibo. Il segnale radio è stato inviato verso un ammasso di mezzo milione di stelle nella costellazione di Ercole. Arriverà però tra 25 mila anni, ed un'eventuale risposta impiegherà altrettanto per giungere a noi ».

— Se riuscissimo a metterci in contatto con una civiltà extraterrestre, che cosa dovremmo chiedere prima di ogni altra cosa ai nostri interlocutori spaziali?

« Come hanno fatto a salvarsi dalla distruzione atomica. Nel mondo ci sono arsenali nucleari sufficienti a distruggere l'umanità in pochi secondi, e probabilmente ogni civiltà avanzata è passata per questo stadio. Ma quante saranno riuscite a superarlo? E noi ci riusciremo? » c. m.





Ancora due fotogrammi del film "Incontri ravvicinati del terzo tipo"; gli incassi di questa pellicola, prodotta negli Stati Uniti con una spesa di 20 milioni di dollari, stanno battendo tutti i primati. Ieri gli extraterrestri facevano paura, oggi gli Ufo sarebbero accolti « a braccia aperte, con un sorriso ».

tri sono molto diversi, piuttosto bruttini, blu o grigi, filiformi e viscidi, con la testa a zucca, ma con "grandi occhi dolci". Sul comportamento in caso d'incontro, la risposta è pressoché unanime: « Cercherei di avvicinarmi con un sorriso, a mani aperte ». Solo una ragazza dice: « Non so, forse urlerei di paura ».

Che cos'è questa voglia matta di Ufo? A Roma, da due mesi si proietta *Incontri ravvicinati del terzo tipo,* melodramma spaziale a lieto fine, e bisogna ancora fare la coda per entrare. L'hanno già visto 150 mila romani, gli incassi stanno superando tutti i primati. Il direttore del locale dice: « Andremo avanti sino ad agosto, poi si vedrà ». Questa fantafavola dello schermo, costata 20 milioni di dollari, negli Stati Uniti ne ha già resi 80, soltanto nelle prime sei settimane di proiezione.

Eppure sino a ieri gli extraterrestri facevano paura. Ricordate la beffa radiofonica di Orson Welles? La sera del 30 ottobre 1938, la radio di Nuova York mise in onda un singolare sceneggiato tratto dalla "Guerra dei mondi". Ad un tratto, voci sempre più concitate di annunciatori diedero lettura di allarmanti telegrammi: strane esplosioni erano state osservate su Marte, strani oggetti stavano avvicinandosi alla Terra... ecco, i primi erano caduti sul New Jersey, si aprivano... era l'invasione dei marziani. La regia efficace di Welles provocò il panico in mezza America. Poi arrivò puntuale l'indignazione a travolgere i responsabili dello "scherzo", colpevoli — come scrissero i giornali — di aver « sorpreso deliberatamente, con criminale incoscienza, la buonafede e l'impreparazione del pubblico ».

Oggi la beffa non sarebbe più possibile. Ma se lo fosse, la gente correrebbe incontro agli Ufo « a braccia aperte, con il sorriso sulle labbra ». Perché, spiegano i sociologi, nel 1938 la gente stava bene come stava e non aveva nessuna voglia di cambiare. Oggi è disposta anche a credere agli Ufo. E allora ecco cominciare l'èra della mercificazione dello spazio.

È forse la prima volta che una tecnologia ultraraffinata si propone d'inventare un meraviglioso credibile. Ogni ventiquattr'ore — assicurano le statistiche — si verificano sulla terra cento avvistamenti di Ufo. Una volta li chiamavano dischi volanti, adesso si preferisce la terminologia americana di *Unidentified Flying Objects,* ossia oggetti volanti non identificati. Globi, sigari luminosi, piatti, palle lucenti e fumi, scie, masse gelatinose che scivolano nel cielo. In America, l'11 per cento della popolazione adulta (e, cioè, 15 milioni di persone) assicura di aver visto almeno una volta un Ufo. Ne ha visto uno persino il presidente Carter, nel '73, quand'era governatore della Georgia. Mania americana? Il *New York Times* recentemente ha rivelato che anche Mao credeva agli extraterrestri. Una volta interruppe un discorso e, osservando il cielo, domandò: « Secondo voi, viviamo in cielo o in terra? ». Tutti risposero: « In terra, compagno ». E Mao: « Io, invece, vi dico che viviamo in cielo, perché quelli che ci osservano dalle stelle vedono la Terra come uno dei tanti puntini luminosi del firmamento ».

La storia dell'ufologia comincia il 24 giugno del 1947 quando un uomo d'affari americano che si dirigeva sul suo aereo da turismo a Seattle (Washington) vide « nove og

SEGUE

«Sciame» di Ufo sorvola l'Italia

Molti avvistamenti di Ufo in vari luoghi del paese nelle ultime 24 ore dopo quelli che hanno interessato l'Europa centrale. Secondo quanto dichiarato dal presidente del centro italiano di studi ufologici, Antonio Chiumiento, due donne — Maria Sulpizi e Renata Severini — mentre percorrevano in auto, verso le 14 di martedì, la superstrada di Poggio di Ancona hanno avvistato un oggetto ovoidale metallizzato. Fermata l'auto, una di loro è scesa ed ha potuto osservare che l'oggetto era molto appiattito, con la parte centrale che sembrava ferma. L'Ufo si sarebbe diretto verso il mare emettendo un sibilo. Chiumiento è stato informato dei fatti dal direttore di un periodico di Ancona. Sempre martedì, alle 16, alcuni contadini di Mortelliano, in provincia di Udine, hanno osservato un oggetto discoidale di colore argenteo sollevarsi da un campo. Nella zona è stata trovata una impronta di circa 10 metri di diametro di erba schiacciata. Altri avvistamenti di strani oggetti — sempre da notizie pervenute a Chiumiento — si sono verificati nel Lazio, in Toscana e nel Veneto, tra le 17 e le 19 sempre di martedì.

Giornale d'Italia 25/9/86

Barcellona

UNA PALLA ROTONDA NEL CIELO

Notte 24-11-80

Esattamente un anno fa si ripetè un episodio analogo - L'UFO avvistato è piuttosto grande

MADRID — Equipaggi di sette aerei avrebbero avvistato oggetti volanti non identificati l'11 novembre in prossimità di Barcellona. Lo afferma il giornalista Juan Josè Benitez, esperto in ufologia, le cui dichiarazioni sono state riprese in questi ultimi giorni da vari organi d'informazione spagnoli, ultimo « El Pais » che ieri ha pubblicato un ampio articolo di Benitez. Questi ricorda chè l'avvistamento è avvenuto a un anno esatto di distanza dall'episodio di cui fu protagonista un aereo della società spagnola Transeuropa, che per l'avvicinamento di un oggetto volante non identificato fu costretto ad un atterraggio imprevisto a Valencia. Sul caso ci fu un'interpellanza socialista, cui il governo non ha ancora risposto.

Per tornare a questo ultimo 11 novembre, il giornalista afferma di avere testimonianze precise secondo le quali, intorno alle 19, oggetti volanti non identificati sono stati avvistati da quattro aerei dell'Iberia, uno della Transeuropa, un Aerotax

Le testimonianze concordano nel dire che si trattava di un oggetto sferico, piuttosto grande, con intensa luminosità verde. In due casi almeno, l'oggetto si è avvicinato agli aerei in maniera pericolosa, tanto che uno dell'Iberia fu costretto a fare una forte picchiata su Barcellona, e poi si è apparentemente disintegrato frazionandosi in cinque oggetti più piccoli, di eguale luminosità, che sono subito scomparsi.

Gli avvistamenti dell'11 si sono concentrati sull'area di Barcellona, ma uno è stato fatto più all'interno, in corrispondenza di Huesca, un paio verso sud in direzione di Alicante e uno sul Mediterraneo, a sessanta miglia dalla costa di Tarragona.

Benitez aggiunge che in quello stesso giorno vari impiega dell'aeroporto di Barcellona hanno visto un oggetto velocissimo, sempre di intensa luminosità verde, avvicinarsi alle pist



ERNEST AND MOLLY FREDENBURG

Couple spots UFO

Every night Ernest Fredenburg goes out to his garage at 414 W. Ninth Street before going to bed to make sure that it's locked. Tuesday, Oct 25, was just like any other night, except that at 10:30 p.m., Fredenburg saw an unidentified flying object — a UFO.

"I just happened to look up into the northern sky and I saw it," Fredenburg said. "It was a big silver ball with sparkly diamonds all over it and one blinking red light on the bottom. And, boy, was it moving fast."

Fredenburg watched the u.f.o. for a moment before he called to his wife, Molly, to come take a look. "I thought he was having a heart attack, the way he was yelling," Mrs. Fredenburg said. When she got outside, though, she could see what all the excitement was about, and attests to Fredenburg's description.

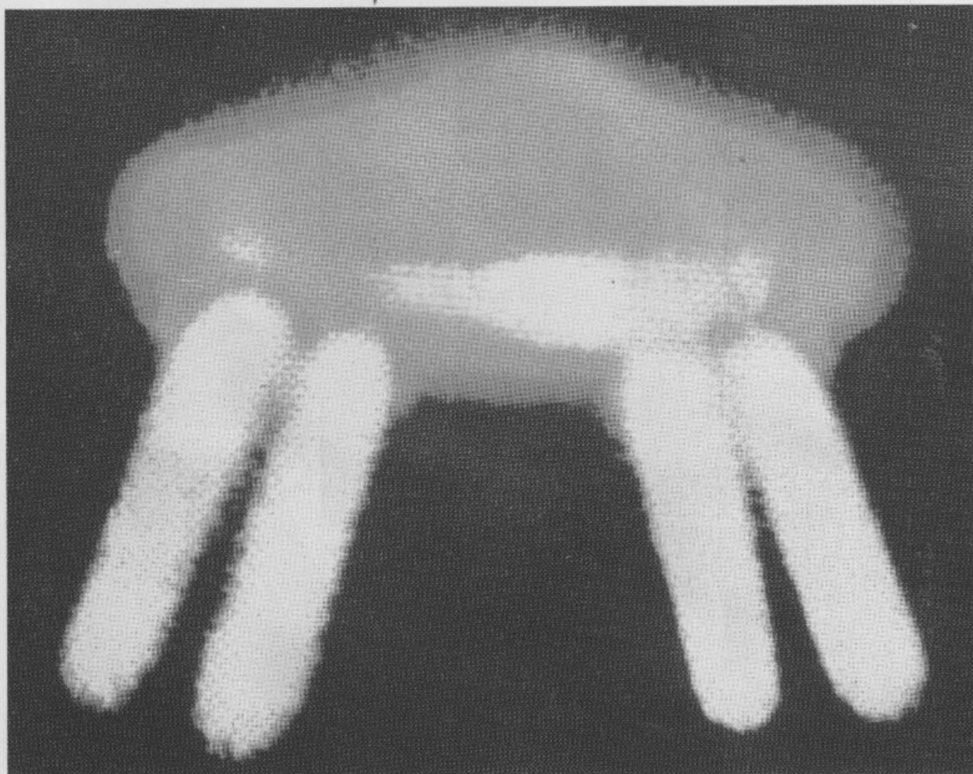
"It was flying really high, but wasn't making a sound," Fredenburg explained. "I kept expecting to hear a noise. I've seen planes flying all the time at night, and I know for sure that this was no plane."

Fredenburg, a former officer on the Northfield Police force, wanted to make sure that people didn't think he was crazy. "I've traveled clear up into Canada and all over the United States, driving in the evenings, and I've never seen anything like it. If it's just some weird satellite or something that the government has flying over the country, I wish they'd tell us about it so that people wouldn't get scared so easily," Fredenburg added.

Fredenburg had called the News office on Wednesday morning to see if anyone else in the area had reported seeing the u.f.o. No one else had reported a sighting.

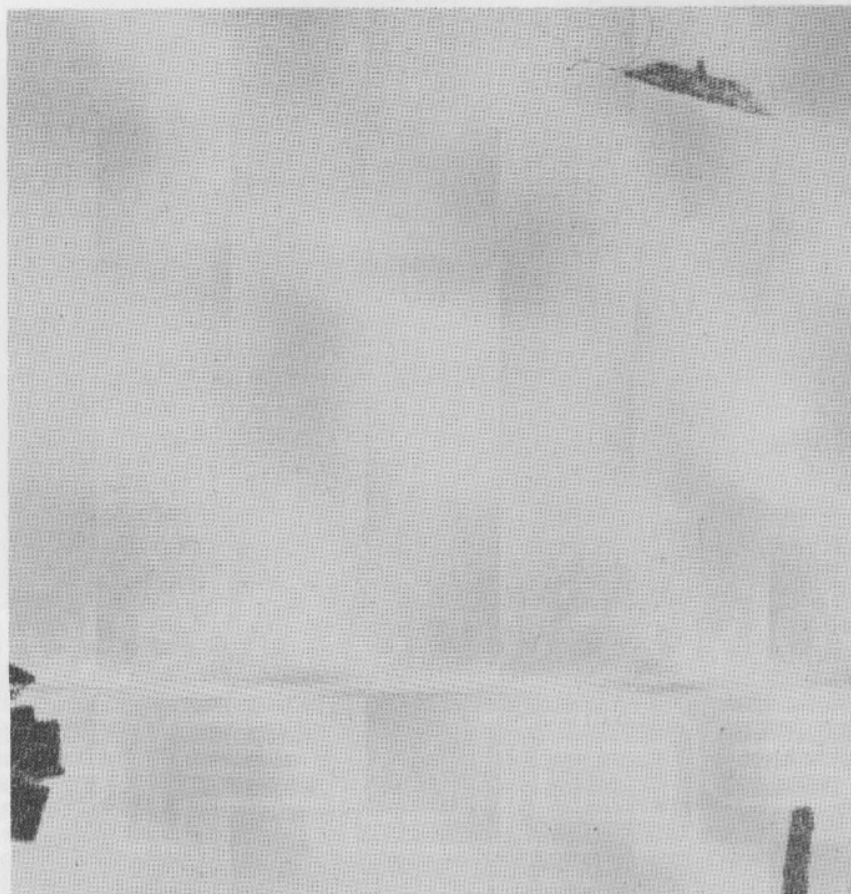
Ufo a colori

A destra: *una rara foto a colori di disco volante. L'oggetto apparve nei cieli di Francia nel 1974.*
Sotto: *scattata l'11 maggio 1950 a McMinnville negli USA, questa immagine venne considerata autentica dagli esperti fotografici di* Life.



REGGE ENTRA IN CAMPO

Il 25 febbraio 1993 è una data da ricordarsi con interesse: se non altro perché l'autorevole quotidiano *La Stampa* di Torino pubblicò un articolo sugli Ufo addirittura in prima pagina. L'articolo era firmato da un luminare della fisica, il professor Tullio Regge, eurodeputato e membro della Commissione europea per l'Energia, la Ricerca e la Tecnologia di cui abbiamo parlato. Il professor Regge informava nell'articolo che era stato incaricato - dalla Commissione Europea e in seguito alle pressioni di Elio Di Rupo - di "indagare" sul fenomeno dei dischi volanti, tanto da "giustificarsi" scrivendo testualmente nell'articolo: *"Di fronte a una precisa richiesta a norma dell'articolo 63 del regolamento e alle pressanti richieste dei colleghi non ho potuto tirarmi indietro"*. L'articolo era significativamente intitolato: "A caccia di Ufo, da scettico".



Nonostante questo scetticismo, il professor Regge ha potuto affermare - ci sembra proprio in sede europea - che circa il 4 per cento degli avvistamenti resta inspiegabile "nel senso letterale della parola. La mancanza - forse provvisoria o accidentale - di una spiegazione, non ci autorizza assolutamente a considerare le apparizioni come prova sicura e neppure come indizio dell'esistenza di alieni con capacità tecnologiche superiori alla nostra". Continua l'eurodeputato: "Rimane comunque il dovere della comunità scientifica di proseguire le ricerche su questi eventi in modo da arrivare a una spiegazione soddisfacente".
Il professor Regge non esclude, tuttavia, che le notizie sugli Ufo continuino a essere raccolte e analizzate da un apposito organismo. Ha suggerito un ente francese già esistente - il SEPRA, che è un ente con finalità scientifiche che studia il rientro dei velivoli spaziali nell'atmosfera - e propone "di dargli un ruolo e uno statuto comunitario che contempli la possibilità di svolgere indagini e azione informativa" in tutto il territorio della Unione Europea.
Aspettiamo gli eventi futuri. T

Quando chiedevo ai russi se conoscevano i dischi volanti, mi veniva risposto senza ironia:

« Se ne vedono tutti i giorni ». Chiedevo ancora: « I dischi volanti sono russi? ». La risposta era negativa. Alla domanda se erano americani, ottenevo di nuovo una risposta negativa. « Ma da dove vengono, dunque? », chiedevo io. La risposta, categorica: « Vengono da ogni parte, da altri mondi », era la stessa che ricevevo dagli americani, giovani e vecchi, durante i miei viaggi negli Stati Uniti. Solo i nostri poveri europei, diffidenti e vecchi anzi tempo, alzano le spalle: non ci credono, pur confessando che avrebbero molto piacere di riuscire a crederci.

Il mondo intero, credulo o incredulo, si abbandona ai meravigliosi misteri della fantascienza. E' una psicosi, una specie di febbre: psicosi della scoperta, febbre dell'attesa. E, quasi a favorire la vendita dei libri, i dischi volanti fanno le loro apparizioni periodiche. Scienziati, psicologhi, filosofi, uomini politici e poeti si danno la mano; cercano e ricercano, tentano di indovinare o di interpretare. Il sogno e la realtà si confondono tanto all'estremo limite della Siberia che nel Middle West, nella Nuova Zelanda come in Alasca.

Questa iniziazione universale o volgarizzazione unanime che dir si voglia, provoca per la prima volta nella storia dell'uomo, una speranza senza limiti: sapere che cos'è la vita. I russi hanno creato centri di ricerche astrofisiche, ripartiti in tutti i territori sovietici, destinati non solo a scoprire e a spiegare nei minimi particolari tutto ciò che riguarda il problema della conquista dell'universo da parte dell'uomo, ma anche ad osservare le eventuali apparizioni di spedizioni extraterrestri venute a controllare il nostro comportamento di "terrestri".

Quanto agli americani, essi hanno creato centri di ricerca che rappresenterà "ufficialmente" agli uomini. Per "disco volante" bisogna intendere non tanto l'oggetto in questione, quanto il fatto autentico che rappresenterebbe il primo contatto fra l'uomo e l'extraterrestre. Si tratta della filosofia della vera liberazione dell'uomo. L'interesse principale sarà di scoprire se l'uomo è solo, assolutamente solo nell'universo, oppure se uno o milioni di altri mondi "vivono" come vive il pianeta Terra. Gli scienziati sapranno se sarà possibile collegare la nostra vita alla vita universale, o se, al contrario, noi non costituiamo che un caso verificatosi in mezzo ad una spaventosa e glaciale solitudine. Insomma, il disco volante è un pretesto, è il mezzo, non il fine. Che si tratti di "disco", di "sigaro", di "sfera di fuoco", poco importa. Poco importa anche sapere se gli "extraterrestri" verranno da noi, o se noi terrestri andremo da loro. Il principio essenziale è la presa di contatto. Questa presa di contatto eleverà l'uomo alla "semi-divinità", il cielo diventerà una realtà senza limiti in cui l'uomo potrà muoversi dimenticando le sue angoscie, i suoi sudori freddi, il suo senso di soffocamento. Egli si troverà finalmente in cima alla montagna dalla quale dominerà i secoli considerando il nostro come un ultimo resto della preistoria.

Nel 1931, Guglielmo Marconi captava segnali misteriosi ch'egli attribuiva a Marte. Nel 1901, quando la radio apparteneva ancora ai laboratori, scienziati come Tesla percepirono segnali sconosciuti. Il mondo era ancora privo di trasmittenti. Questi segnali furono captati a periodi regolari, per trent'anni, fino al momento in cui Marconi in persona si appassionò a questa faccenda. Per trovare una spiegazione, lo scienziato italiano fece registrare il segnale marziano nel Mediterraneo e nell'America del Sud. Questo segnale formava un insieme di tre pun-

Un documento di eccezionale importanza è questo, che riproduce lo schermo di un radar dell'Aviazione americana installato in una base aerea nei pressi di Washington. Sullo schermo si vedono sei macchie luminose circolari corrispondenti ad altrettanti "oggetti volanti non identificati" e una macchia allungata (al centro) prodotta da un caccia a reazione mandato all'inseguimento dei misteriosi "oggetti". Solo da poco di questa immagine, che inizialmente venne classificata "top secret" (segretissima), l'Aeronautica americana ha permesso la divulgazione.

NELLE CASSEFORTI DEI GOVERNI I DOCUMENTI SUI DISCHI VOLANTI

Dai giorni in cui Guglielmo Marconi si dedicò, nel 1931, allo studio di misteriosi segnali radio extra terrestri, si sono accumulate straordinarie osservazioni che soltanto in piccola parte noi conosciamo. Russi e americani sembrano d'accordo su un punto: nel credere all'esistenza dei dischi volanti e nel celarne le prove

di ALEXANDRE METAXAS

Ginevra, *aprile*

Su un solo punto russi e americani sono d'accordo: i dischi volanti esistono. Quando viaggiai in Russia, svolsi un'inchiesta "alla Gallup" per sapere se la fantascienza era popolare. Scoprii che i sovietici sono golosi di viaggi siderali esattamente come lo sono americani e occidentali. che dipendenti da organizzazioni federali o da imprese private abbastanza potenti da permettersi questo lusso: scoprire se i dischi volanti esistono, da dove vengono, che cosa cercano. Non si tratta più dei dischi volanti per se stessi, ma di tutta la filosofia che potrebbe aver origine il giorno in cui il primo disco volante si pre-

CONVEGNO / Presentato a Gabicce uno studio su questo fenomeno che si verifica in Adriatico

Il mistero delle luci anomale

Monitorato dal 1997 il cielo tra Gabicce e il Conero per catalogare tutte le «apparizioni»

Venerdì verranno resi noti i risultati: presenti gli 'Astrofili di Saludecio' e i ricercatori del Cnr

di **Paola Tomassoni**

GABICCE — Il tutto iniziò la sera del 15 gennaio 1997 quando i due astrofili Giorgio Del Bianco e Giacomo Giometti, mentre si accingevano ad una sessione osservativa di galassie alla ricerca di supernove, avvistarono una serie di globi luminosi insoliti. L'evento ebbe il conforto da altri testimoni che quella stessa sera telefonarono all'osservatorio astronomico Copernico di Saludecio da località vicine. Da allora il Gruppo di astrofili Copernico di Saludecio ha iniziato a monitorare il tratto di costa tra Gabicce e il Conero. Proprio l'avvistamento di luci anomale, non riconducibili a nulla di conosciuto, ha dato il via al monitoraggio sistematico nel campo ottico e fotografico da parte del gruppo amatoriale di Saludecio, programma di studio poi denominato Cross Project (Copernico Radio and Optical Skywatching System).

Il fenomeno delle luci in Adriatico non è storicamente databile ed è sostanzialmente costituito da apparizioni di "luci" di varia forma, luminosità e durata.

Avendo notato e verificato l'analogia del fenomeno delle luci sull'Adriatico con i tanto studiati fenomeni luminosi che si verificano in modo ricorrente dal 1981 in una valle nord occidentale della Norvegia, chiamata Hessdalen, il gruppo di astrofili di Saludecio si è prefisso l'obiettivo di verificare se gli avvistamenti che si verificano nella nostra regione e nel territorio nazionale, hanno le caratteristiche di ripetitività e/o periodicità e, in caso affermativo, stabilire delle correlazioni con le misure effettuate dalle varie spedizioni scientifiche in Norvegia. Come punti di osservazione per tale programma sono stati scelti due siti privilegiati per l'osservazione delle luci: il promontorio di Gabicce e la baia di Portonovo di Ancona. Entrambi i siti si affacciano sul mare con caratteristiche di buio e altitudine essenziali per una migliore osservazione.

Ora dunque i ricercatori dell'Osservatorio presenteranno il frutto dello studio, iniziato nel '97, nel corso del convegno «Luci anomale in Adriatico» che si terrà venerdì, 14 marzo, alle 21, nel Centro civico di via XXV Aprile a Gabicce Mare.

Insieme al gruppo di Saludecio interverranno i due studiosi del Cnr di Bologna, l'astrofisico Massimo Teodorani e l'ingegnere Stelio Montebugnoli, già impegnati nelle ricerche di Hessdalen, che hanno collaborato anche al Cross Project. Il convegno sull'importante studio svolto sarà seguito anche da accreditate riviste scientifiche e tv nazionali: Rai international, Rai2 e Quark hanno già dato la loro adesione.



Nella foto: una «luce singola», un esempio dei fenomeni presi in esame dal convegno di Gabicce

La bella foto è la MIA!
Scippata e messa
On Line - Internet
Che Facce TOSTE!
In Italia è il FAR-WEST!

Mercoledì 12 marzo 2003
il Resto del Carlino XXXIX